

Una folla di bambini-operai sta sostenendo l'economia di Bari

A pag. 6

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La DC del Lazio chiede a Vitalone di dimettersi

A pag. 10

## Importanti decisioni del Parlamento

### Varata la riforma della sanità

Il voto definitivo alla Camera - Una conquista importante - Necessario l'impegno popolare per renderne effettiva l'attuazione - Nuovi compiti a Regioni e Comuni

ROMA - La riforma sanitaria è stata definitivamente varata, ieri infatti la Camera ha approvato, a larghissima maggioranza, la legge quadro che istituisce il servizio sanitario nazionale. Prevenzione, unificazione dell'assistenza, gestione democratica, diritto all'assistenza per tutti, controllo della spesa, riqualificazione del personale sono fra i punti cardini di questa riforma i cui risultati potranno però essere tangibili solo gradualmente, e cioè nell'arco di due o tre anni.

A PAG. 2 I PUNTI PRINCIPALI DELLA LEGGE

### La dichiarazione di voto di Giovanni Berlinguer

Motivando il voto favorevole dei deputati comunisti alla legge di riforma sanitaria, il compagno Giovanni Berlinguer ha sottolineato che essa è il risultato di un lungo e profondo sviluppo di lotte sociali per la salute, delle quali sono state protagoniste soprattutto le classi lavoratrici; è il frutto dell'iniziativa del movimento operaio, rappresentato sia dalle organizzazioni sindacali che dai partiti della sinistra, i quali già vent'anni orsono, e che successivamente con insistenza sempre maggiore, presentarono proposte riformatrici, oggi largamente accolte nella legge. Né si può dimenticare che all'epoca del centrismo e del centro-sinistra sono stati perduti anni preziosi, col risultato che, mentre allora erano disponibili maggiori risorse, la riforma sanitaria deve essere applicata oggi in condizioni più sfavorevoli, a causa della crisi economica.

Si tratta, ha ricordato Giovanni Berlinguer, di una legge resa possibile dai mutamenti avvenuti, dopo le elezioni del 1976, nel quadro politico, e che costituisce uno dei frutti più positivi dell'attuale maggioranza. Una profonda e vasta elaborazione culturale e scientifica sta dietro a questa legge: quella che, partendo dalla inadeguatezza del vecchio sistema sanitario a combattere le malattie emergenti nella società moderna, è andata a definire il servizio sanitario nazionale come strumento unitario di prevenzione, cura e riabilitazione.

Il movimento riformatore aveva già ottenuto nel campo della salute - attraverso altre leggi riguardanti la tutela del lavoro, della maternità e dell'infanzia, la psichiatria, il trasferimento di poteri sanitari alle Regioni e ai Comuni e attraverso lotte costanti - sensibili progressi, calcolabili in qualche parziale miglioramento delle condizioni di vita e di salute degli italiani. Sono sia pur leggermente diminuiti gli infortuni sul lavoro, si è dimezzata, negli ultimi dieci anni, la mortalità infantile. E tuttavia persistono carenze e squilibri, che non stanno soltanto nella distribuzione dei servizi e delle attrezzature sanitarie e ospedaliere, ma sono, ciò che è ben più rilevante, nella patologia umana, cioè nel grado di sofferenza delle nostre popolazioni. Basta ricordare l'incidenza dei tumori, in gran parte a carattere ambientale, particolarmente grave nell'Italia settentrionale, al permanere di una mortalità infantile elevata nelle regioni meridionali, alle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche.

La legge di riforma sanitaria permetterà ora di fronteggiare meglio questi problemi. Essa obbliga, anzi, ad agire per tutelare realmente la salute degli italiani, eliminando gli ostacoli e gli impedimenti che erano insiti nel vecchio sistema sanitario. Di una cosa, tuttavia, dobbiamo essere consapevoli. La vera riforma sanitaria comincia dopo l'approvazione di questa legge. Su molti punti avremo preferito che essa fosse più chiara. Anzitutto, per esempio, che si siano creati due istituti, uno per tutelare la sicurezza nel lavoro e l'altro per proteggere la salute nell'ambiente esterno. Risulta eccelsiva la parte data alle

case di cura private. Il rapporto con le Università non è risolto positivamente e non è affrontata bene la formazione di tutto il personale sanitario. Vi sono nella legge altre ambiguità, da cui deriva il rischio non solo di dare spazio (cioè che sarà a lungo necessario) all'iniziativa privata nel campo assistenziale, ma di privatizzare il pubblico. E anche il rischio di sacrificare ancora la salute all'interesse del profitto. Ciò è dovuto certamente alle pressioni che hanno condizionato le decisioni di alcuni

gruppi parlamentari, ma è anche il riflesso di contraddizioni reali che esistono nella società, e che non è possibile risolvere soltanto con una legge. Ci riferiamo essenzialmente al contrasto che esiste tra il bene della salute come interesse profondo di ogni individuo e come esigenza indivisibile della collettività, e l'attuale organizzazione sociale basata sul profitto e sullo sfruttamento, che genera malattie e poi specula sulle malattie che ha creato.

Perché se la legge deve essere operante, se si deve passare da un insieme di articoli e commi pubblicati sulla Gazzetta ufficiale a qualcosa di costruttivo che incida veramente sulla vita degli italiani, occorre innanzitutto una forte mobilitazione popolare, uguale e anzi maggiore che in passato, per imporre l'applicazione integrale della riforma. Vi deve essere inoltre una politica economica del governo che tenda seriamente a risolvere i problemi di chi, prendendo a pretesto il ritiro del decreto Pedini, caduto per l'irresponsabile ostruzionismo di DP e radicali con il decisivo appoggio dei missini, intendeva provocare un rinvio dell'esame della riforma, con la giustificazione della « pausa di riflessione ».

L'accordo raggiunto ieri tra le forze della maggioranza ha avuto immediate ripercussioni sui lavori parlamentari, che sono ripresi a pieno ritmo. Per tutta la giornata di ieri è proseguito in aula il dibattito generale sulla riforma (per il PCI ha svolto un ampio intervento il capogruppo Perna). In serata, intanto, la commissione pubblica istruzione del Senato ha messo a punto e approvato in sede redigente la leggina sui concorsi e il Consiglio universitario nazionale.

Il compagno Achille Occhetto, della Direzione del PCI, responsabile della sezione scuola e università del partito, ha rilasciato una dichiarazione sul significato dell'intesa raggiunta ieri. A PAG. 2

### Passo avanti per l'Università

Il Senato conclude oggi la discussione generale sulla riforma - Stamane il governo vara il decreto per i precari

ROMA - Accordo raggiunto ieri mattina tra i partiti della maggioranza sulla politica universitaria. Per i precari sarà presentato stamane un mini-decreto di proroga di assegni, contratti e borse di studio, con la rivalutazione delle retribuzioni in base alla scala mobile; si riapre immediatamente la trattativa per il rinnovo del contratto del personale non docente; oggi sarà approvata al Senato una leggina che sblocca i concorsi a cattedra e istituisce il Consiglio universitario nazionale; entro il 25 gennaio prossimo, infine, sarà approvata al Senato la riforma dell'università. Oggi stesso si concluderà in aula la discussione generale del testo. Alla riapertura delle Camere, dopo la pausa di fine anno, si avrà la replica del relatore Cervo e del ministro della Pubblica Istruzione Pedini, e quindi si procederà con l'esame dei cinquanta articoli che compongono il testo della riforma.

E' stata dunque rilanciata la manovra di chi, prendendo a pretesto il ritiro del decreto Pedini, caduto per l'irresponsabile ostruzionismo di DP e radicali con il decisivo appoggio dei missini, intendeva provocare un rinvio dell'esame della riforma, con la giustificazione della « pausa di riflessione ».

L'accordo raggiunto ieri tra le forze della maggioranza ha avuto immediate ripercussioni sui lavori parlamentari, che sono ripresi a pieno ritmo. Per tutta la giornata di ieri è proseguito in aula il dibattito generale sulla riforma (per il PCI ha svolto un ampio intervento il capogruppo Perna). In serata, intanto, la commissione pubblica istruzione del Senato ha messo a punto e approvato in sede redigente la leggina sui concorsi e il Consiglio universitario nazionale.

Il compagno Achille Occhetto, della Direzione del PCI, responsabile della sezione scuola e università del partito, ha rilasciato una dichiarazione sul significato dell'intesa raggiunta ieri. A PAG. 2

Il compagno Achille Occhetto, della Direzione del PCI, responsabile della sezione scuola e università del partito, ha rilasciato una dichiarazione sul significato dell'intesa raggiunta ieri. A PAG. 2

Il compagno Achille Occhetto, della Direzione del PCI, responsabile della sezione scuola e università del partito, ha rilasciato una dichiarazione sul significato dell'intesa raggiunta ieri. A PAG. 2

### Conclusa l'assemblea a Bari, si apre il contratto dei metalmeccanici

La FLM approva la piattaforma dopo una contrastata votazione

Divisioni sull'orario e sul salario - Estesa la riduzione a quasi tutta la siderurgia (in minoranza la FIOM) - Doppio regime per gli scatti di anzianità

Dal nostro inviato

BARI - E' pronta la « carta rivendicativa » dei metalmeccanici. E' stata approvata ieri sera dopo una nuova intensa giornata dedicata soltanto alla discussione, punto per punto, con decine e decine di votazioni.

Un applauso serosciente e il grido scandito di « unità » ha varato alla fine l'intera piattaforma dei sei emendamenti. I voti contrari sono stati 13, gli astenuti 4.

E' stato anche approvato un documento conclusivo in cui si chiede che venga fissata la data dello sciopero generale, si respinge ogni attacco, alla scala mobile e, si impegna il direttivo FLM a stabilire entro gennaio la scadenza delle vertenze da aprire insieme al contratto (FIAT settore agro-industriale, partecipazioni statali).

### Slitta all'autunno il congresso della DC?

ROMA - E' quasi certo: il Congresso nazionale della Democrazia cristiana non si terrà più in primavera, come era stato annunciato, ma slitterà all'autunno del 1979.

Ovviamente, è impossibile avere una risposta netta da parte della segreteria democristiana sulla questione dei tempi del dibattito interno al partito: non si conferma, né si smentisce, niente. « E' passissimo », si dice che Zaccagnini « il Congresso vorrebbe tenerlo a primavera ».

Vorrebbe? E allora che cosa ostacola un Congresso alla scadenza stabilita almeno in linea di massima? Le correnti hanno opinioni diverse - è noto - sul calcolo degli iscritti agli effetti della validità delle assemblee congressuali. Quale dovrebbe essere, dunque, la base per calcolare il rapporto di forze, quella del tesseramento '78 o quella del tesseramento '79? Tuttavia, non sono qui le vere ragioni dell'eventuale slittamento di date.

La molla che spinge al rinvio è essenzialmente politica. Adesso si sta andando a una (Segue in ultima pagina)

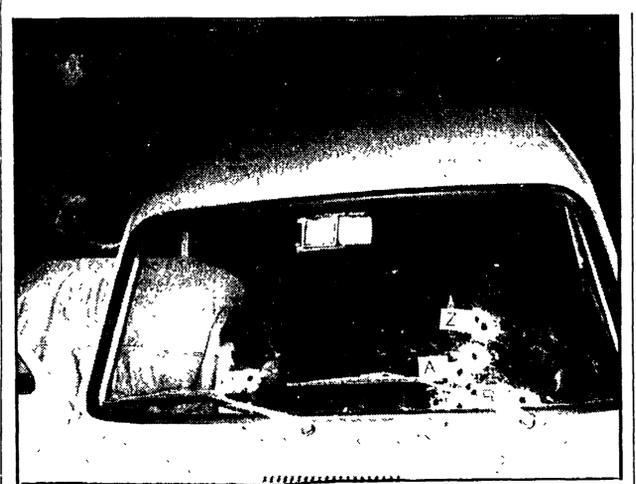
La molla che spinge al rinvio è essenzialmente politica. Adesso si sta andando a una (Segue in ultima pagina)

La molla che spinge al rinvio è essenzialmente politica. Adesso si sta andando a una (Segue in ultima pagina)

## A Roma gravi due giovani poliziotti

### Sanguinoso attentato alla scorta di Galloni

I terroristi come a Torino hanno sparato con l'intento di uccidere - Raffiche da un'auto in corsa - I due agenti erano di guardia all'abitazione del presidente dei deputati dc



ROMA - Rilievi della «scientifica» all'auto della scorta dell'on. Galloni dopo l'attentato

ROMA - E' lo stesso agghiacciante « tiro al bersaglio » di quattro giorni fa a Torino. Anche stavolta i terroristi hanno scelto due poliziotti giovanissimi e inesperti. Erano di guardia sotto l'abitazione del capogruppo dc alla Camera, Galloni (in quel momento assente), con una tridina oscura e alberta, ferma da ore al freddo. Una scarica di colpi li ha investiti all'improvviso: non sono morti per un caso. Uno è in gravi condizioni, ma i medici non temono per la sua vita; l'altro guarirà in quaranta giorni.

Ceslano Antonio Pellegrino, 20 anni, originario di Gela, in polizia da poco più di un anno, è stato colpito da due proiettili: uno gli ha buccato lo zigomo destro senza ledere il cervello, l'altro gli è entrato in un braccio e gli è passato in una spalla. La prognosi è riservata. Il suo collega, Giuseppe Rainone, 19 anni, di Foggia, è stato raggiunto da un proiettile a un braccio e da un altro all'addome, di striscio, sarà dimesso dall'ospedale tra un mese e mezzo. Entrambi sono in servizio al Nucleo di Roma.

Il presidente della Camera, Ingrao, appena informato, si è messo in contatto telefonico con il ministro degli Interni per avere notizie sulle condizioni dei due agenti feriti, ha preteso il ministro di far giungere ad essi l'augurio di un pronto ristabilimento e « i sentimenti di segno » - afferma un comunicato - di fronte all'infame gesto.

Il presidente Ingrao, inoltre, ha parlato con l'on. Galloni per attestargli la piena solidarietà della Camera dei deputati e sua personale.

Mai come in questi giorni drammatici, dunque, gli attacchi terroristici hanno messo a nudo le carenze di una polizia che da troppi anni attende una ristrutturazione, una riorganizzazione, un rinnovo di mezzi, una riforma, il cui cammino è stato ripetutamente ostacolato da quanti (a cominciare da forze della DC) si sono opposti ad una democrazia di sinistra.

La tentata strage di ieri sera ha quindi riacceso i vecchi istinti di far giungere ai loro stessi agenti. In questa dura notte la tensione era altissima. Gruppi di poliziotti, soprattutto della « politica », hanno formato a lungo capannelli nei corridoi e in cortile. Le discussioni, lunghissime, sono state improntate a commozione e rabbia. Ad un tratto un agente, per protesta simbolica, ha acceso la sirena di una « panchina » ferma in cortile.

Più tardi l'esecutivo provinciale romano del Movimento lavoratori di polizia aderente alla Federazione CGIL, CISL, UIL e degli amministratori ha valutato lo stato dei lavori parlamentari sulla legge di riforma, ha approvato un ordine del giorno in cui si denuncia « l'ennesimo crimine consumato contro i lavoratori della polizia » e si ripropone « l'urgenza di misure immediate di potenziamento dei servizi di attuazione impellente della riforma di polizia e l'indispensabile coordinamento delle forze dell'ordine ».

Intanto poco prima l'onorevole Galloni, uscendo dall'ospedale Fatebenefratelli, dove sono ricoverati gli agenti feriti, aveva riconosciuto « la esigenza di dotare le forze di polizia di strumenti più idonei e sofisticati per difendersi dall'offensiva dei terroristi ». Ma aveva anche aggiunto, con un tono che è apparso polemico: « Non credo che occorra aspettare la riforma, come qualcuno invece sostiene... ».

Al momento dell'attentato il capogruppo democristiano era assieme al segretario della DC, Zaccagnini, in una sezione del partito, nel quartiere di Torre Maura, dove l'altra sera i terroristi avevano commesso l'assassinio. I due agenti di guardia sotto la sua abitazione, a via Civitella D'Agliano, a Tor di

Sergio Criscuoli (Segue in ultima pagina)

### Il quattordicenne che ha ucciso il padre

## Marco Caruso in libertà

La decisione del tribunale dei minori accolta con applausi nel carcere - Commozione e imbarazzo del ragazzo - L'avvocato difensore ora punta sul verdetto di assoluzione piena

ROMA - Marco Caruso è uscito dal carcere: all'adolescente della borgata romana, che il 5 dicembre dello scorso anno uccise con cinque colpi di pistola il padre, è stata concessa la libertà provvisoria. La ha deciso un collegio del tribunale dei minori, presieduto da Carlo Moro, fratello dello statista assassinato. Nel pomeriggio di ieri le porte del carcere minorile di Casal di Marmo si sono aperte per lasciare uscire il ragazzo. Per Marco si chiude così un capitolo, tragico e clamoroso, e se ne apre un altro, sempre difficile: quello della vita quotidiana, con i ricordi così pesanti e una pubblicità così ambigua.

La libertà provvisoria è stata firmata poco dopo le 15, ma era nell'aria da qualche giorno. Da quando lo stesso beneficiario era stato concesso a un altro ragazzo romano, che aveva ucciso la madre scambiandola per un ladro. Appena è arrivata la notizia nel carcere di Casal di Marmo applausi e acclamazioni sono partite da tutte le stanze; Marco, che non ha voluto neppure cambiare abito per la fretta di uscire, è stato portato a braccia al cancello dell'istituto che si apre sui prati dell'estrema periferia romana. Ad attenderlo c'era un assistente del suo avvocato difensore e qualche giornalista. Prima di salire in macchina una rapida telefonata alla madre, un « ci vediamo tra poco ». Erano le 17 quando il taxi

con a bordo il ragazzo si è immerso nel caotico traffico della capitale per raggiungere lo studio del suo avvocato difensore. E qui c'era la folla dei giornalisti, dei fotografi, i lampi di flash ai quali Marco non si è mai sottratto, ma neppure esposto. « Da una parte tutto questo mi dà spiacere, dall'altra siete voi che mi avete aiutato », ha risposto a chi gli chiedeva se non fosse stanco di essere sempre un personaggio da prima pagina.

Tante domande, spesso imbarazzanti, sul suo futuro, sui suoi sentimenti, sui suoi desideri. Marco ha risposto a tutto, emozionato, con la roccia, un adolescente come altri, ma posto di fronte a tanti interrogatori in più.

Matilde Passa (Segue in ultima pagina) ALTRE NOTIZIE A PAG. 19

### se non gli cascasse il baffo

LA vita che personalmente conduciamo è quel che si dice una vita modesta, cui sono sconosciuti non soltanto sperperi e lussi, ma persino i facili comfort che altri, beati loro, si permettono. Eppure se, tutto sommato, non potremmo testimoniare: ma ci sentiamo pronti ad asserire che quest'uomo si è sottoposto a un massacrante lavoro di difficilissimi e importantissimi arbraggi ai quali avrebbe dovuto rifiutarsi, può averlo fatto solo ed esclusivamente a fini caritatevoli. Abbiamo scrupolo al riguardo una spudolata inchiasta e possiamo assicurare che sono decine e decine i bisognosi cui il dottor De Matteo ha sempre assicurato il conforto della sua generosità. Notti intere di studio egli ha dedicato agli arbitraggi e quando sul tavolo dell'arbitrato si credeva che finalmente De Matteo andasse a riposare, noi signori: egli si applicava sul viso stanco baffi e barba posticci e andava per le case a distribuire aiuti. Dove, quando,

percepiti a compenso di arbitraggi che avrebbe voluto in palese incompatibilità, morale e giuridica, con l'alta carica da lui ricoperta nella magistratura. Quanto ci sia di vero nelle accuse rivolte al signor procuratore capo, non potremmo testimoniare: ma ci sentiamo pronti ad asserire che quest'uomo si è sottoposto a un massacrante lavoro di difficilissimi e importantissimi arbraggi ai quali avrebbe dovuto rifiutarsi, può averlo fatto solo ed esclusivamente a fini caritatevoli. Abbiamo scrupolo al riguardo una spudolata inchiasta e possiamo assicurare che sono decine e decine i bisognosi cui il dottor De Matteo ha sempre assicurato il conforto della sua generosità. Notti intere di studio egli ha dedicato agli arbitraggi e quando sul tavolo dell'arbitrato si credeva che finalmente De Matteo andasse a riposare, noi signori: egli si applicava sul viso stanco baffi e barba posticci e andava per le case a distribuire aiuti. Dove, quando,

a chi? L'alto magistrato non lo vuol dire. Ha ragione. Glielo vieta il Vangelo. Si discute se anche lui, personalmente, abbia tratto beneficio dalle parcelle incassate. E se fosse? La rete dei magistrati si era fatta così stretta che a un certo momento il signor procuratore capo ha chiesto bisogno di qualcuno che lo aiutasse a distribuire le sue beneficenze. E così accaduto che uno dei suoi figli, per puro errore, ha consegnato qualche busta anche alla porta dello stesso De Matteo. Siamo sempre nel campo delle nostre personali supposizioni, non suffragate da prove, ma se il dottor De Matteo avesse respinto la carità, non avrebbe forse rischiato di tradirsi? Così l'alto magistrato si è visto costretto ad incassare compenso. Quando lo afferma, solitamente, ci dicono, dalla faccia truccata gli casca il solito baffo e si vede subito, tale è la forza della verità, che quest'uomo caritatevole è assolutamente sincero. Fortebraccio

L'intesa raggiunta ieri tra il governo e i partiti della maggioranza

I punti dell'accordo per l'università

Questa mattina il Consiglio dei ministri presenta il mini-decreto di proroga dei contratti dei precari - Leggine urgente sui concorsi a cattedra e l'istituzione del Consiglio universitario nazionale - Entro il 25 gennaio approvazione della riforma al Senato - Battute le manovre dilatorie

ROMA - « Piccolo decreto » per i precari; apertura immediata delle trattative per il rinnovo contrattuale del personale non docente; approvazione di una leggina urgentissima che sblocca i concorsi a cattedra e istituisce il Consiglio nazionale universitario; impegno solenne, infine, ad accelerare l'iter parlamentare della riforma e ad approvare in Senato entro la data del 25 gennaio. Sono questi i quattro punti su cui ieri mattina si è raggiunto l'accordo in seno alla maggioranza...

agli indipendenti di sinistra) reagire alle manovre scritte e irresponsabili di chi aveva provocato l'insabbiamento del decreto, rilanciando l'iniziativa del Parlamento; alzando il tiro: misure urgenti per quei problemi esplosivi di cui il decreto Pedini si occupava (la questione dei precari, essenzialmente) e tempi rapidi per la riforma superando incertezze, resistenze, ambiguità.

Intervento di Perna: attuare il programma. ROMA - Nella seduta di ieri al Senato nel dibattito generale sul testo della riforma universitaria sono intervenuti i compagni Sabucci e Perna, l'indipendente di sinistra Osicini; i democristiani Buzzi, Schiano e Trijoli; il liberale Balbo.

Chiudendo la sessione di fine d'anno Ingrao: il Parlamento ha lavorato più che nel passato

Denuncia del qualunquismo - Crescita di attività, avvio di compiti nuovi e sforzo autocritico - « Respinto l'attacco alla libertà »

ROMA - Una severa denuncia di « quel rozzo qualunquismo che tende a rappresentare la vita politica del Paese come il ripetersi di una salita, antica, eterna, trulla fatta solo a scopo di precorizzazione e di lucro » è stata fatta ieri mattina dal presidente della Camera, Pietro Ingrao, in un breve indirizzo di saluto rivolto ai deputati in occasione della chiusura dell'ottanta sessione di lavori di fine anno.

Nell'esprimere quindi fiducia nel Parlamento (« di cui difendiamo, pur con tutti i suoi difetti, il ruolo e l'importanza »), il presidente della Camera ha accennato al pesante bilancio che ci lascia alle spalle, e alle prospettive del '79. « Ci siamo da un anno grave e doloroso », ha detto - « che ha visto l'assassinio di Moro e di tante altre vittime innocenti di un attacco atroce contro la libertà del nostro Paese. Per duri e penanti che siano stati i prezzi pagati, il Paese non si è lasciato fermare né intimidire e l'attacco infame è stato respinto ».

Una dichiarazione di Occhetto

Vicenda difficile che però consente di fare chiarezza

Le forze politiche democratiche hanno dato la loro risposta ai danni provocati dall'istituzione del decreto sul personale dell'università decidendo di affrontare i problemi più urgenti lasciati aperti dalla decadenza del decreto e di risolvere tutte le altre questioni, su cui si era già verificato un accordo immediatamente, all'interno della Camera.

Una nota della Sezione culturale del partito

Il PCI e le nomine alla Biennale

La sezione culturale del PCI ha diffuso la seguente nota: « Un articolo del responsabile culturale del PSI (pubblicato sull'«Avanti!», del 20 dicembre) a proposito della Biennale di Venezia richiede alcune precisazioni. In tale articolo si afferma che vi fu un « preventivo e offensivo » non comunista alla riconferma di Ripa di Meana. Non solo non vi fu alcunché di offensivo, ma, al contrario, fu richiamato un principio. Fu affermato, cioè, il criterio dell'«avvicendamento». Tale criterio dovrebbe valere per le istituzioni culturali in genere e per la Biennale in particolare modo. Se non si afferma un criterio di rotazione, queste istituzioni rischiano di divenire monopolio di gruppo politico o di corrente culturale, fenomeno malsano ampiamente in atto. Il criterio della rotazione quadriennale era infatti previsto dalla legge riformatrice della Biennale. Per proposta della DC e del PSI questa norma fu modificata l'anno scorso. I comunisti dichiararono la loro contrarietà in Parlamento. Tuttavia essi evitarono di far cadere, insieme a questa, altre norme e soprattutto l'aumento dello stanziamento...

Gli elementi cardine della riforma varata dalla Camera

Tutto il nostro sistema sanitario dal '79 comincerà a cambiare

Un processo rinnovatore che si realizzerà gradualmente, non prima di due o tre anni - Una gestione democratica per servizi unificati e più efficienti

ROMA - Patrimonio di trent'anni di lotte, la riforma sanitaria è oggi realtà. La Camera ha infatti definitivamente varato ieri a larghissima maggioranza (contrarie le destre) la legge quadro che rinnova profondamente tutto l'impianto e le caratteristiche del sistema sanitario pubblico, fortemente privilegiando le attività preventive e democratizzando nel profondo la gestione dei servizi.

IL PERSONALE SANITARIO - Dalla riforma deriva infine un forte rilancio del ruolo e della professionalità degli operatori sanitari che - mortificati sino ad oggi nel sistema mutualistico - largamente inquadro del mercantilismo e spesso delle clientele - si troveranno ora ad essere protagonisti all'interno del Sistema, presenti in tutti gli organi di partecipazione, e quindi finalmente collegati con gli utenti del Servizio nei confronti dei quali potranno assolvere la funzione propria di stimolatori di una nuova coscienza sanitaria.

Galasso ha sciolto la riserva: eletto il comitato esecutivo

VENEZIA - Si è riunito ieri pomeriggio il consiglio direttivo della Biennale che ha eletto il comitato esecutivo. Esso risulta composto dal presidente Galasso, che ha sciolto positivamente la riserva, dal vicepresidente Rizzo, sindaco di Venezia, dal compagno Luigi Nono, da Giuseppe Rossini e dal consigliere Ruggiu, in rappresentanza delle Confederazioni sindacali. La commissione per la predisposizione del programma quadriennale è formata dal presidente Galasso e dai consiglieri Ripa di Meana, Bandini e Trevisan.

Galasso ha sciolto la riserva: eletto il comitato esecutivo

di riaffermazione del criterio della professionalità, di richiesta della fine dell'antidemocratico e vengoziano di «sermone anticomunista», da un trentennio in vigore e non ancora terminata. « I motivi di tale posizione sono quelli già chiariti dal PCI a proposito delle nomine in tutti gli enti pubblici. Per ciò che riguarda gli enti culturali questa posizione non cambia. Il comitato esecutivo della Biennale di Venezia. Era stata proposta, infatti, una commissione consultiva sulle nomine, oltre che di questo ente, anche dell'Ente gestione italiano, dell'Ente gestione cinema, del Centro sperimentale di cinematografia, dell'Opera di Roma, del Teatro San Carlo di Napoli, della Fenice di Venezia. A tale iniziativa, che apriva la strada ad una logica di spartizione si sono rifiutati e si rifiutano i comunisti. E' un rifiuto perché ogni nomina avveniva nelle sedi istituzionalmente preposte. In tali sedi non mancherà il contributo di proposte dei comunisti, così come non è mai mancato, e non mancherà la lotta perché sia garantita la libertà e il movimento delle istituzioni troppo spesso offese da decisioni clientelari e di parte ».

LA GESTIONE DEMOCRATICA

IL DIRITTO ALL'ASSISTENZA - Anche gli attualmente non gode di assistenza mutualistica avrà diritto dal 1° gennaio 1980 all'assistenza contro le malattie (che ovviamente comprende anche i servizi di prevenzione). Ma intanto che cosa succederà, da domani, all'iscritto - poniamo - all'INAM? L'attuale mutuo non perde alcun diritto, semmai, ne acquista di nuovi e, soprattutto, dovrà potere di sporre di servizi più efficienti e razionali. In pratica, egli vedrà via via concentrarsi in un'unica entità (appunto l'Unità sanitaria locale) i diversi destinatari delle sue diverse domande di salute. Non più disperate competenze, dunque, ma una stretta integrazione di prestazioni ospedaliere e ambulatoriali, preventive e consultorio, medico-generiche, specialistiche e riabilitative. Naturalmente ognuno potrà tenersi il proprio medico di fiducia (oggi ancora della mutua, domani convenzionato con l'USL) ed eventualmente scegliere il luogo di ricovero in caso di specializzazione. A proposito di ospedali, ancora un'osservazione: rotta finalmente la barriera tra ospedali e servizi extra ospedalieri, la nuova struttura consentirà una utilizzazione orizzontale degli attuali reparti, divisioni, servizi specialistici.

LA GESTIONE DEMOCRATICA

IL PERSONALE SANITARIO - Dalla riforma deriva infine un forte rilancio del ruolo e della professionalità degli operatori sanitari che - mortificati sino ad oggi nel sistema mutualistico - largamente inquadro del mercantilismo e spesso delle clientele - si troveranno ora ad essere protagonisti all'interno del Sistema, presenti in tutti gli organi di partecipazione, e quindi finalmente collegati con gli utenti del Servizio nei confronti dei quali potranno assolvere la funzione propria di stimolatori di una nuova coscienza sanitaria.

Nei commenti di esponenti politici unanime soddisfazione per il varo

ROMA - Soddisfazione pressoché unanime delle forze politiche per la definitiva approvazione della riforma sanitaria. Per il segretario della DC, Zaccagnini: siamo di fronte ad un fatto politico di grande rilievo perché si tratta di una riforma lungamente attesa nel nostro paese e della cui importanza sociale ci renderemo tutti conto quando le Regioni, entro il '79, - come la legge prevede - la renderanno applicabile. Secondo Mauro Seppia, socialista, con la istituzione del Servizio sanitario nazionale si apre una nuova fase per la politica sanitaria del paese, perché, superato il concetto di mutualità, lo si sostituisce con un nuovo concetto di salute, fondato sulla prevenzione. Per il ministro della Sanità Tina Anselmi la riforma « deve garantire una maggiore qualificazione delle prestazioni e una governabilità della spesa ». Pur votando contro la legge il Pdup, con una dichiarazione di Luciano Castellina, ha precisato che si impegnerà ad usare gli spazi che essa offre ad un movimento di lotta che dovrà farsi carico di superare i suoi limiti per proporre soluzioni più avanzate e credibili.

G. Frasca Polara

Le tesi di uno storico americano

Stiamo attenti a dire Lenin

Gli sviluppi di una linea di ricerca che rifiuta il concetto di «continuità» tra bolscevismo e stalinismo

L'ultimo numero di Studi storici, che appare in questi giorni, si apre con un saggio di notevole interesse: «Bolscevismo e stalinismo» di Stephen Cohen.

e rottura negli eventi storici è certo uno dei più intricati, come sa chiunque si sia occupato di questi problemi. Nel caso dell'URSS e della sua storia di questo secolo la tesi di una sostanziale e quasi fatalistica linearità è stata invece avvalorata, spesso accriticamente, da tutta una tendenza che è rimasta a lungo dominante negli studi anglosassoni sull'argomento.

Al di là del doveroso riconoscimento che va dato all'autore, il saggio di Cohen è interessante anche come testimonianza di una tendenza nuova che si va facendo luce fra gli studiosi occidentali di storia sovietica: una tendenza ancora minoritaria, ma che ha già conquistato una cospicua autorità.

Studi sovietici

Potremmo rilevare a questo punto come alcuni dei risultati raggiunti da questo indirizzo tendano a coincidere con quanto hanno dato finora anche gli studi che, sia pure con ritardo e con tanta maggiore povertà di mezzi, sono stati avviati sugli stessi temi anche in Italia.

grazie al materiale documentario che è stato fornito dagli stessi studiosi dell'URSS, mediante sia la pubblicazione di alcune fonti, sia la rivelazione di dati di archivio, cui essi hanno avuto accesso. Fra le opere che si muovono nella nuova direzione, le prime che sollecitano una citazione sono ovviamente quelle di Roy Medvedev, anch'esse note al lettore italiano. Si osserverà però che queste in URSS non vengono pubblicate. Eppure sarebbe inesatto dedurre che i risultati di queste ricerche restano confinati nel cosiddetto samizdat. Sia pure in forma indiretta essi appaiono anche altrove: ad esempio, nei lavori che sono stati dedicati all'opera ideale e politica di Lenin. Ci limiteremo a ricordare la vasta ed eccellente monografia della Esfir Genkina sull'attività statale di Lenin agli albori della Nep, fra il 1921 e il 1923.



Fra i motivi ricorrenti del Natale vi è certamente anche quello di scorgere riflessa nelle spese natalizie — con maggior immediatezza che non in altri settori istituzionali — la situazione economica e la libello di benessere del Paese. Ed anche di diagnosticare, sulla base degli acquisti natalizi, l'adesione, il revival o la crisi di un modello di consumo. L'operazione, pur se in qualche modo arbitraria, non è però del tutto scorretta. Il Natale infatti, ormai da molti anni trasformato — in sintonia con un più generale «consumo del sacro» — in merce festività religiosa, folclorica e tradizioni popolari — in un gigantesco emporio, in un formidabile meccanismo di profitto, costituisce a questi fini un osservatorio privilegiato.

Quest'anno una delle letture prevalenti del fenomeno, da parte dei giornali, è che il paese sia in buone condizioni e che stiano perfino profilandosi, ravvisabili in numerosi comportamenti di questo periodo natalizio, i prodromi di una era di benessere. Credo che questa interpretazione sia però inesatta. In realtà, per la prima volta, da numerosi anni, la fascia medio-alta dei ceti borghesi appare nuovamente indugiante a comportamenti e consumi ostentativi che in tempi recenti aveva abbandonato, mimetizzando anzi il proprio status dietro forme di consumo non vistoso.

problemi del prezzo, della qualità, dell'utilità effettiva ed un crescente disinteresse verso prodotti suggestivi ma superflui. Gli acquisti di piccoli oggetti d'oro — che tanto hanno scandizzato quest'anno i moralisti di professione — anziché indicatori di irrazionalità o del revival di una opulenza arcaica, assumono l'inequivocabile configurazione di beni di rifugio da una inflazione che falciava il piccolo risparmio.

Una quarta categoria — residuale rispetto alle precedenti — è quella definita come apatica accomodante: il Natale non suscita particolari emozioni, tuttavia l'interiorizzazione di sensi di affetto e di solidarietà con gli altri membri della famiglia induce a conformarsi ai rituali prevalenti. L'unica nota personale è l'associazione del Natale al riposo. Si può supporre che se si sentissero liberi di agire secondo le proprie convinzioni questi soggetti non si discosterebbero molto dal gruppo dei critico-negativi, prima esaminato. Tuttavia non trovano sufficiente determinazione per una rottura con i rituali che vengono percepiti come obblighi familiari e il Natale viene così ad esprimere la contraddizione tra la sua «quotidianità» avvertita a livello soggettivo e la sua «eccezionalità» forzata e accettata a livello sociale.

E tu che cosa fai a Natale?

Un'inchiesta sulla evoluzione di atteggiamenti e valori connessi alla festa ha portato alla classificazione di quattro grandi gruppi: tradizionale-familiistico, critico-negativo, edonistico-consumistico, apatico-accomodante. Le caratteristiche di fenomeni che quest'anno vengono segnalati nelle grandi città

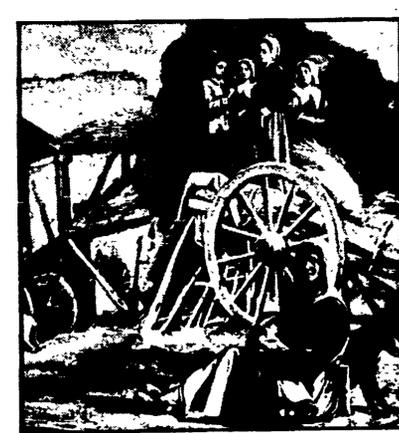
Una tendenza nuova

Resta dunque la linea fondamentale del saggio. Questa consiste in una critica, argomentata con competenza e intelligenza, della tesi, purtroppo largamente diffusa, secondo cui bolscevismo, leninismo e stalinismo non sarebbero altro che fasi successive, strettamente connesse da un legame di causalità, di uno stesso fenomeno che doveva «necessariamente», per «logica interna», sfociare nel dispotismo staliniano. E' la tesi che Cohen chiama della «continuità».

Una grande mostra dei Le Nain a Parigi

Tre fratelli pittori nella Francia contadina

Una rassegna che documenta lo straordinario vigore realistico di un'arte nata sullo sfondo dei grandi conflitti del '600. Interni e paesaggi di una società che diventerà protagonista dei futuri sommovimenti politici e culturali



PARIGI — I fratelli pittori Antoine, Louis, Mathieu Le Nain erano originari di Le Nain, cittadina piccarda, nel cuore della Fiandra francese, profondamente cattolica e contadina: e sono proprio quei ceti bituminosi, le campagne sfumate da nebbie argentee, saccheggiate dalle guerre di religione, assolate alla gente che le abitava e lavorava, che più rimangono impressi dal segno indelebile della loro arte.

che — e forse prevalentemente — soggetti di «genere», dalle scene di campagna, ai ritratti di aristocratici, o di «bourgeois gentilhomme», secondo il costume fiandinese o le mode italiane. Sentirono l'infuso caravaggesco, ma non per via di conoscenza diretta: forse, conobbero i lavori dei Gentileschi; sicuramente rivaleggiarono col Valentin e studiarono le «bambocciate» di Van Laster e le terse composizioni di Gherardo delle Notti. Ma i loro lavori avrebbero acquisito tratti di grande originalità rispetto a quei modelli, con la ricchezza stilistica e la ricchezza di genere in una rappresentazione realistica, forte di spessore interpretativo, carica di significati morali.

Scoperta del «sottosuolo»

Anche per questo, costituisce ancora un problema per la critica la definizione di una più precisa identità artistica di ciascuno dei tre fratelli. La mostra di Parigi compendia anche il risultato di una eccezionale attività di ricerca che ha portato a nuovi risultati attribuzionistici, da parte del massimo studioso francese del Le Nain, il curatore del catalogo, professor Jacques Thuillier.



la. Basti ricordare la bellissima raffigurazione de «L'interno contadino», un vecchio col cappello, una donna con il fuso in mano, un fanciullo con la brocca, una bambina illuminata dalla luce del camino: gli accordi di un colore pastoso, una resa luminosa come «pillages» seguite, alle scortie degli eserciti di passaggio, sono solidi, consistenti e resistenti, con un intimo segno di identità culturale e morale.

Il presagio del mutamento

Certo, non tutte le loro composizioni raggiungono la stessa forza di espressione, la «tipicità» che si può cogliere come in capolavori del tipo «Contadini davanti alla loro casa», «Contadini in un paesaggio», la famosa «Charrette», «Pranzo contadino», «La famiglia felice», «La famiglia contadina». (Quasi tutte opere datate attorno al 1640-1643, ed attribuibili a Louis). Ma la documentazione offerta dal loro lavoro resta un punto fermo per ricostruire motivi e fermenti del grande e sconvolgente sommovimento sociale e di valori nella Francia della «età classica»: il ritratto borghese, le contrazioni e le sottostorie delle culture religiose e il loro rapporto con l'emergenza dei primi lineamenti di un grande stato nazionale europeo moderno.

Un tale cambiamento — che era per il corso storico-culturale della nazione francese ai suoi inizi — si manifestava però nella celebrazione del ruolo «protagonistico» dell'aristocrazia, coi suoi modelli e valori; e nella dimensione «passiva» della grande forza reale del popolo, col suo contadino, i suoi borghesi e proletari. A questa atmosfera di «prima che la festa cominci» hanno dato luce i fratelli Le Nain, con i loro quadri, e nelle loro più scintillanti esecuzioni: come inconsapevoli profeti, testimoni del retroscena sociale che avrebbe fatto scattare, un secolo e mezzo dopo, la rivoluzione della Marsigliese e dei berretti frigi.

Decisione unitaria dei partiti

RAI e SIPRA: entro due anni la separazione

Due società, separate e autonome, per la pubblicità radio-Tv e quella per i giornali

ROMA — RAI e SIPRA (la concessionaria per la pubblicità) divorziano entro due anni l'azienda radiotelevisiva dovrà curare direttamente o affidare a una nuova società la raccolta della pubblicità senza interferire in altri settori (giornali, cinema, emittenti private); la SIPRA, costituita con capitale ora interamente o totalmente pubblico, agirà, separatamente, nel campo della carta stampata e degli altri mezzi di comunicazione.

I termini dell'accordo

In sintesi il documento della commissione prevede: 1) che la legge sull'editoria stabilisce (basterà un emendamento) che la società concessionaria della RAI per la pubblicità non si occupi anche di giornali o altro; 2) che la RAI attui questa indicazione entro il 31 dicembre del 1980; 3) che nello stesso momento la proprietà del capitale SIPRA passi ad altro azionista totalmente o prevalentemente pubblico; 4) che la società abbia fini esclusivamente commerciali (governi dc e centrosinistra ne avevano fatto un'azienda assistenziale per le proprie pubblicazioni); 5) che la RAI non potrà partecipare al capitale di società concessionarie non destinate esclusivamente ai propri mezzi; 6) a partire dal 1° marzo '79 la SIPRA non potrà fare altri contratti in attesa della costituzione della nuova società; 7) la RAI vigilerà perché la ristrutturazione della SIPRA si attenga rigorosamente a questi indirizzi, sia perseguita l'economicità dell'azienda, sia salvaguardato il posto di lavoro degli attuali dipendenti.

fisionomia di una azienda economicamente valida. La svolta c'è stata l'altra sera quando si è trovata l'intesa anche con gli editori. A quel punto i rappresentanti dei partiti avevano già in tasca una borsa di documenti sulla quale ognuno si era riservato — comunque — di fare osservazioni prima della riunione di ieri mattina. Le consultazioni sono riprese di buon'ora con correzioni, aggiunte, riscritture. Per un'ora un comitato improvvisato si è riunito in una stanza attigua a quella in cui siede la commissione di vigilanza; a mezzogiorno l'accordo era cosa fatta e i parlamentari hanno potuto votare su un testo definitivo che portava la firma del dc Picchioni.

Il compagno Carri, presentatore nelle scorse settimane di una proposta che si serviva a spianare la strada all'intesa di ieri, ha così riassunto il valore della riforma SIPRA: «È importante che la RAI resti autonoma nella gestione della sua pubblicità. Trova conferma uno dei comitati istituzionali della commissione parlamentare — quello della vigilanza — sui messaggi pubblicitari che non possono rispondere soltanto a fini economici e ignorare le scelte di sviluppo che il paese compie. Separando la pubblicità RAI da quella dei giornali eliminiamo una delle conseguenze peggiori della gestione berlusconiana: il Pci, è bene ricordarlo, si oppose al decreto che faceva della RAI contemporaneamente proprietaria unica e cliente privilegiata della SIPRA. Nello stesso tempo si ribadisce la necessità di una presenza pubblica equitativa, antimonopolistica in tutti gli altri comparti del mercato pubblicitario. Nella "nuova SIPRA" potranno esserci anche capitali privati. Infine ci siamo battuti, riuscendoci, perché fosse garantito il posto di lavoro ai dipendenti della società».

Impostazione corretta

L'indirizzo formulato dalla commissione — ha commentato a sua volta il compagno Damico, presidente della SIPRA — è del tutto corretto nella sua impostazione; «sia ma finalmente tutti d'accordo che la presenza pubblica nel settore deve essere ristrutturata attraverso due società distinte: una per la RAI, l'altra per il resto. Ora vi è da verificare — però — la compatibilità dei tempi indicati dalla commissione con le esigenze della programmazione delle gestioni separate, congelamento SIPRA dal marzo prossimo — con lo stato reale dell'azienda, i suoi obblighi, i suoi impegni, i tempi necessari per arrivare al risanamento; questa rimane del resto la condizione essenziale perché fra due anni la presenza pubblica possa realmente svolgere un ruolo evitando i guasti e le distorsioni del passato».

La legge varata dal Senato

La cooperazione Italia-terzo mondo

ROMA — Il Senato ha approvato la legge quadro sulla cooperazione italiana allo sviluppo dei paesi del terzo mondo, apportando una serie di modifiche migliorative al testo che era recentemente passato alla Camera. La legge fissa i criteri generali che dovranno essere alla base della politica estera italiana in materia di aiuti ai paesi in via di sviluppo, e stanziava 300 miliardi che saranno erogati nel giro di cinque anni per investimenti. Inoltre si è deciso, accogliendo una richiesta dei comunisti, di sopprimere l'articolo 45, secondo il quale avrebbe introdotto, in un provvedimento di respiro generale e internazionale, la questione del ritorno a un'utilizzazione da parte della Farnesina dell'edificio della Casa Internazionale dello studente che attualmente è gestito dall'Opera universitaria di Roma, e adibito ad alloggio per gli studenti fuori sede. Dichiarando il voto favorevole del Pci, il compagno Calamandrei ha osservato che il provvedimento configura un assetto legislativo del contributo italiano allo sviluppo dei paesi emergenti che può essere considerato come il più avanzato esistente nell'Occidente. L'ispirazione innovativa di questa legge — ha aggiunto Calamandrei — non toglie che essa soffra di lacune e disorganicità. I limiti, in particolare, riguardano (sebbene anche su questo punto il Senato ha introdotto qualche miglioramento nel testo della legge) il problema essenziale del coordinamento finanziario, programmatico e complessivamente politico tra stanziamenti per la cooperazione bilaterale allo sviluppo, partecipazione italiana a programmi e progetti comunitari e in genere internazionali di cooperazione multilaterale, e gli interventi e gli accordi che nel campo più vasto degli scambi economici collegano comunque l'Italia allo sviluppo dei paesi emergenti.

Discutibile sentenza d'appello a Napoli

Per il sequestro di Guido De Martino ridotte le pene a tutti i «balordi»

Concessione delle attenuanti generiche e «sconto» di tre anni in media - «Roba poco credibile» il movente politico, ha detto il PM - Le dichiarazioni dell'ex segretario del Psi napoletano



NAPOLI — Guido De Martino

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Pene ridotte per la banda dei balordi che sequestrò Guido De Martino, liberandolo dietro il pagamento di un miliardo; con la concessione delle attenuanti generiche a tutti, la Corte d'Appello ha fatto uno «sconto» di 3 anni in media a ciascuno dei quindici sequestratori, concludendo in modo assai discutibile questa terribile vicenda che tenne col fiato sospeso tutta l'Italia dal 5 aprile al 15 maggio dell'anno scorso. La sentenza si è avuta dopo oltre tre ore di camera di consiglio (la Corte d'Appello composta dal presidente dr. Ceppaloni e dai giudici Amoroso e Costabile si è ritirata alle 10,45 ed è riapparsa alle 14) ed ha confermato in pieno le previsioni che molti avvocati Java non per scontate, con atteggiamento ottimistico. Completamente disattese le richieste del PM: il sostituto pro-

curatore generale Aldo Carullo aveva chiesto la conferma della pena per tutti e 11 mesi; Giuseppe Zanga e il vecchio Giovanni Uva (il 7enne che telefonò alla Federazione socialista per avvisare, anonimamente, del sequestro, e che fu scambiato per un burlesco) da 11 anni e 3 mesi a 8 anni e 10 mesi. Guido De Martino, saputo il verdetto, ha dichiarato: «La sentenza conferma sostanzialmente quanto già emerso nel processo di primo grado, anche se i magistrati d'appello hanno ritenuto — come spesso avviene — di dover ridurre leggermente le pene. Tuttavia non è risolto il quesito, il dilemma fondamentale che sta alla base di questa vicenda criminosa, cioè l'origine, le cause, i moventi del sequestro. Anche la sentenza, con la riduzione delle pene, lascia intendere che i magistrati abbiano ritenuto gli imputati strumenti di una manovra più vasta, non risolta nella semplice estorsione; anche la riduzione della pena per Vincenzo Tene deriva probabilmente da questa valutazione. Noi ribadiamo l'esigenza che sia fatta piena luce su tutto, e questo non è ancora accaduto se non in parte. La Corte ha infine dichiarato condonate le pene in flitte in primo grado a chi scappò per la violenza privata; un condono più consistente di due anni (oltre alla riduzione della pena) è toccato al latitante Naviglio. Bisognerà attendere il deposito della motivazione per cercare di capire i motivi per cui, dopo le pene per lui la severità comminate nel processo per diversissima, la Corte d'Appello ha ritenuto di dover essere ancora più generosa. La chiave sta forse nella considerazione che quelli arrivati davanti ai giudici sono proprio e soltanto Vincenzo Tene, l'uomo che dichiara tutta la verità, e il sequestro gli fu suggerito per oscuri motivi politici, perché interessava «a persone molto in alto», da un esponente democristiano di provincia, provvidenzialmente morto — per cause naturali — un paio di mesi dopo la liberazione dell'ostaggio.

E qui emerge con chiarezza quale danno sia venuto dal mancato varo di quella riforma essenziale che è la istituzione del giudice di pace. Se ci fosse, probabilmente sarebbero stati risolti senza tanta fatica. P. 9.

Il CSM approva le nuove piante organiche

Spostati centinaia di giudici per fronteggiare l'emergenza

Alcune correzioni alle proposte del ministro - Circa 500 magistrati interessati alla ristrutturazione - Interrogativi sulla funzionalità di uffici rimasti scoperti

ROMA — Una vera e propria rivoluzione negli uffici giudiziari. Il Consiglio superiore della magistratura ha dato ieri parere favorevole ad alcune modifiche alle proposte ministeriali di revisione delle piante organiche dei magistrati addetti ai vari uffici. Si prepara uno spostamento di giudici che riguarderà 23 corti o sezioni di corte d'appello, 15 procure generali, 97 tribunali, 42 procure della Repubblica, 4 tribunali per i minorenni, 13 uffici di sorveglianza e ben 101 preture. Complessivamente saranno oltre cinquecento, si calcola, i magistrati che migreranno da un ufficio all'altro nella stessa città o dovranno scegliere di cambiare sede. Una rivoluzione necessaria per far fronte alle nuove esigenze imposte dalle migrazioni interne e soprattutto dall'accreciuto carico di alcuni uffici. È stato un lavoro difficile, perché, come hanno detto più volte al ministero, «la coperta è corta e se si copre da una parte si è costretti a scoprire dall'altra».

Dove incidere? Il sacrificio più grosso sarà sopportato dalle preture. Secondo il piano che ora dovrà essere trasformato in decreto se le correzioni apportate dal CSM saranno accolte, dovrebbero essere soppressi oltre 120 posti da pretore; anche per i tribunali si prevede un provvedimento di analogia portata. I giudici saranno «riciclati»: dove finiranno? Fondamentalmente nelle grandi città. Qualche esempio: a Bologna dovrebbero esserci 2 presidenti di corte d'appello in più, a Roma 14 consiglieri, a Torino 3 consiglieri, a Milano sono previsti 8 posti di consigliere in più. Per la Cassazione è previsto l'aumento in organico di 3 sostituti procuratori.

Il potenziamento dei tribunali è stata una preoccupazione del ministro che, in virtù di alcune riforme legislative (la competenza per la rapina) essi sono stati caricati di nuovo lavoro. A Milano ci dovrebbe essere un presidente di sezione in più, a Latina due giudici, 10 a Monza, 5 a Varese, 5 a Verona, 2 a Torino e così via. Anche per le procure si è studiato un aggiustamento che servirà a lenire le difficoltà che in questo momento si trovano ad affrontare. Cinque sostituti in più a Roma (è nota la fuga dei magistrati da quell'ufficio), 3 a Milano, 4 a Monza per un totale di 56 posti nuovi. Aumenteranno anche i giudici di sorveglianza: 3 in più solo a Roma. I ricambi saranno presi: 49 da alcune corti d'appello, 12 dalle procure generali, 121 dai tribunali meno oberati.

Ovviamente si tratta di un tentativo di evitare mali maggiori, ma certo è già da mettere nel conto che alcuni uffici saranno costretti a ridimensionare le loro possibilità. Timori fondati sono presenti per quanto riguarda l'equo canone visto che sono i pretori quelli che dovranno fornire il numero più cospicuo di addetti; e al pronto soccorso dell'amministrazione della giustizia, come è stata definita questa operazione.

Trattamento ai magistrati: approvati già 24 articoli

ROMA — Il disegno di legge che disciplina l'ingresso in magistratura, lo stato giuridico dei magistrati e il loro trattamento economico ha compiuto nelle Commissioni congiunte Affari Costituzionali e Giustizia del Senato, dove è all'esame, un buon tratto del suo iter parlamentare. Sono infatti, approvati 24 articoli sulla parte normativa. Restano da esaminare gli articoli sul trattamento economico. Per questo aspetto, erano stati richiesti al ministero del Tesoro alcuni dati sull'attuale situazione (li avevano chiesti in particolare i compagni Maffioletti e Luberti), che sono ora pervenuti e che saranno particolarmente utili nell'affrontare questa parte del disegno di legge. Le norme finora approvate riguardano i concorsi, la loro espletazione, i requisiti per parteciparvi, i corsi di formazione professionale, gli uditori, le nomine magistrato e a magistrato di tribunale. La vertenza dei magistrati si è, in queste ultime settimane, esasperata ulteriormente; ci sono state manifestazioni di protesta e la minaccia di non aprire l'anno giudiziario. Il Parlamento deve operare — ha detto il compagno Luberti — con giustizia, valutando le esigenze che vengono dalla categoria, considerando da un lato la situazione generale del paese e, dall'altro, la peculiarità dei magistrati. Questa notizia potrebbe far tornare sulle loro decisioni i magistrati che avevano deciso di non partecipare alle inaugurazioni dell'anno giudiziario per protesta. In proposito ieri il CSM ha confermato che invece parteciperà alle riunioni per contribuire al confronto tanto necessario per avviare a soluzione i problemi della giustizia.

Mentre si rinnova l'attacco di un gruppo di deputati dc

Giudizi positivi per lo sblocco della legge di riforma di polizia

ROMA — I nemici del rinnovamento della polizia, irritati per i positivi passi avanti compiuti in sede politica e nella commissione Interni della Camera — che l'altro ieri ha approvato gli articoli che riguardano la civilizzazione della P.S. l'ufficializzazione delle varie componenti, i compiti e le attribuzioni del nuovo corpo — sono subito passati al contrattacco. Un gruppetto di deputati dc — Scalia, Pontello, Gargani, Rende, Ferdinando Russo, Bruno Corsini e Cuminetti — ha chiesto ieri a Galloni la convocazione «urgente e straordinaria» del direttivo del gruppo della Camera, di cui sono membri, per discutere il problema della riforma di P.S.

L'iniziativa non sorprende, conoscendo l'atteggiamento assunto da loro amici con alla testa l'onorevole Mario Segni — sia in commissione Interni di Montecitorio, sia nei «vertici» degli esperti dei partiti della maggioranza. Il positivo avvio del dibattito non è stato infatti facile. In commissione i sette articoli approvati mercoledì

hanno ottenuto l'approvazione della quasi totalità dei suoi membri, dc compresi, ma ciò è avvenuto dopo ripetuti tentativi compiuti da alcuni di loro per snaturarne il contenuto o per rinviare il voto. Sull'art. 1, forse il più significativo e caratterizzante della riforma — la smilitarizzazione del corpo di P.S. — al voto pressoché unanime (solo il missino Rauti ha votato contro), si è giunti dopo una lunga diatriba fra gli stessi democristiani, parte dei quali ha avanzato ripetute e ingiustificate riserve. Il sottosegretario Lettieri (a titolo personale o a nome del governo?) ha cercato a sua volta di subordinarne l'approvazione ad un accordo politico sul coordinamento, già delineatosi del resto nel vertice degli esperti dei partiti della maggioranza.

Clamoroso è quanto è accaduto a proposito dell'art. 3, che riguarda l'ufficializzazione delle varie componenti della polizia. Alcuni dc hanno cercato addirittura, senza tuttavia riuscirci, di modificare il testo del comitato ristretto, proposto a suo tempo da Mazzola e Piccoli. Sconfitti in commissione, gli amici di Segni e di Scalia cercano adesso di rimettere in discussione gli accordi raggiunti sul piano politico e le soluzioni definite in Parlamento. Il loro disegno, se non è da sottovalutare, è destinato però a scontrarsi con la fermezza dei comunisti e dei socialisti e delle altre forze politiche democratiche: con quella parte della Dc che vuole la riforma; e con la volontà dei poliziotti che non tollerano più altri rinvii. L'approvazione in commissione dei primi sette articoli del progetto di riforma è stata giudicata positivamente dal gen. Enzo Felsani, membro dell'Esecutivo nazionale per il sindacato unitario della P.S. il quale si è detto lieto che la situazione si sia sbloccata. «Vogliamo ora augurarci — ci ha detto — che l'iter parlamentare riprenda subito dopo le vacanze natalizie e che sia il più breve possibile. Di questi positivi sviluppi — ha aggiunto —

terremo naturalmente conto nei nostri comportamenti. Voglio solo ribadire che il rinnovamento della polizia è urgente e indilazionabile». Positivi giudizi sono stati espressi anche dal socialista Felletti e dal repubblicano Mammì, il quale ha detto: «Se la riforma non dovesse andare avanti riproporrei la questione delle mie dimissioni da relatore e da presidente della commissione E questa volta le darei senz'altro». Il compagno Fiamigni ha voluto sottolineare dal canto suo, che la ripresa dei lavori della commissione è avvenuta «dopo le grandi e ordinate assemblee dei poliziotti, che hanno dimostrato la funzione preminente dell'iniziativa unitaria del loro movimento e della pressione da essi esercitata — con l'appoggio dei partiti democratici e dei sindacati — per rimuovere le resistenze dei nemici della riforma e del rinnovamento della polizia». s. p.

Rinascita nel n. 50-51 da oggi nelle edicole. Verso il XV Congresso (editoriale di Gian Carlo Pajetta). Decreto e riforma: la prova per l'università (di Gabriele Giannantonio). Le risposte del piano triennale (di Napoleone Colajanni). Quale crisi del femminismo (tavola rotonda con Marianna Puttignone, Gabriella Frabotta, Manuela Fraire, Adriana Sorani, a cura di Marcella Ferrara). Inchiesta sugli USA / 1 Scenario Americano (di Leonardo Pagli). Lo scià non può restare né andarsene (dal nostro inviato a Teheran Massimo Boffa, con un'intervista a Mehdi Bazargan). A quarant'anni dal Nobel a Enrico Fermi - Per un archivio storico della fisica nucleare in Italia (di Sandro Polverucci). Un eremita che arriva come una squadra (di Gerald Holton). Chi è Venere? (di Carlo Bernardini). Speciale/Governare le grandi città UN'IDEA PER NAPOLI. Articoli e interventi di Antonio Bassolino, Maria Luisa Boccia, Roberto Cuni, Biagio de Giovanni, Italo Di Biasi, Eugenio Doise, Antonio Gava, Andrea Gierecca, Berardo Impegno, Leopoldo Massimilla, Fioriana Mazzuca, Silvana Nitti, Silvano Ridi, Michele Santoro, Gigi Spina, Maurizio Valenzi, Giuseppe Vignola.

UN INVITO DI... UNGHERIA. Per lo sviluppo del turismo organizzato verso l'Ungheria contiamo il 10% di sconto a scopo promozionale per gli stranieri che visitano l'Ungheria e prenotano i servizi presso le agenzie turistiche straniere. BUDAPEST D'INVERNO - UN VIAGGIO VANTAGGIOSO. D'inverno l'incantevole Budapest diventa la capitale dei buongustai. Specie il sapore, color e profumo si ritrovano nei piatti che verranno serviti nei ristoranti dove potrete gustare le più famose specialità ungheresi mentre suona la famosa musica trigena: i Coli, i Vini, e la musica ungherese in una vera e propria ungherese. Inoltre programmi per ogni singola richiesta: 5 giorni a Budapest, cure termali, incentive tours, programmi per studenti, tours gastronomici. Quote da L. 56.000, fine settimana a Budapest (viaggio a parte).

Concorsi per titoli ed esami a: n. 4 posti di Addetto di Reparto Maestranze (Falegnami) in prova - carriera tecnica - ruolo Direzione Tecnica; — età minima 25 anni, età massima 50 anni; — titolo di studio licenza elementare. n. 1 posto di Addetto di Reparto Maestranze (Falegnami) in prova - carriera tecnica - ruolo Direzione Tecnica; — età minima 25 anni, età massima 50 anni; — titolo di studio licenza elementare. n. 1 posto di Addetto di Reparto Maestranze (Muratori) in prova - carriera tecnica - ruolo Direzione Tecnica; — età minima 25 anni, età massima 50 anni; — titolo di studio licenza elementare. n. 1 posto di Addetto di Reparto Specializzato Maestranze (Muratori qualificato) in prova - carriera tecnica - ruolo Direzione Tecnica; — età minima 25 anni, età massima 40 anni; — titolo di studio licenza elementare. n. 2 posti di Addetto di Reparto Specializzato (Elettricisti) in prova - carriera tecnica - ruolo Direzione Tecnica; — età minima 25 anni, età massima 40 anni; — titolo di studio licenza elementare. n. 1 posto di Capo Sezione Elaborati Grafici in prova - carriera di concetto - ruolo Direzione Tecnica; — età minima 18 anni, età massima 35 anni; — titolo di studio licenza di istruzione secondaria di 1. grado e attestato di disegnatore tecnico oppure diploma di perito edile o di geometra. n. 1 posto di Addetto di Reparto Specializzato (Segreteria di Servizio) in prova - carriera esecutiva - ruolo Direzione Tecnica; — età minima 18 anni, età massima 35 anni; — titolo di studio istruzione secondaria di 1. grado. n. 1 posto di Addetto di Reparto Specializzato (Segreteria di Servizio) in prova - carriera esecutiva - ruolo Direzione Operativa; — età minima 18 anni, età massima 35 anni; — titolo di studio istruzione secondaria di 1. grado. Le domande di ammissione ai concorsi, redatte secondo lo schema esemplificativo della domanda allegata al bando di concorso, dovranno pervenire all'Ufficio Personale dell'Ente Autonomo per le Fiere di Bologna - Piazza Costituzione n. 6 - 40128 Bologna entro il termine perentorio delle ore 12 del giorno 18 gennaio 1979. Per quanto riguarda i requisiti per la ammissione e le modalità di concorso valgono le norme dettate nei «specifici» bandi di concorso. La copia integrale dei bandi di concorso ed ogni ulteriore informazione possono essere richiesti all'Ufficio Personale dell'Ente Autonomo per le Fiere di Bologna. Eleonora Puntillo

I nomi delle vittime trovati nello schedario scoperto a Bologna

A giorni due attentati mortali nei programmi di «Prima linea»

Gli obiettivi sarebbero stati un magistrato e un ufficiale dei CC - Interrogati il geometra Forni e l'architetto Turicchia - Una mappa delle linee dell'Enel

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - I terroristi del «gruppo di fuoco» bolognese di «Prima linea» stavano per assassinare un magistrato della Procura e un ufficiale dei carabinieri...

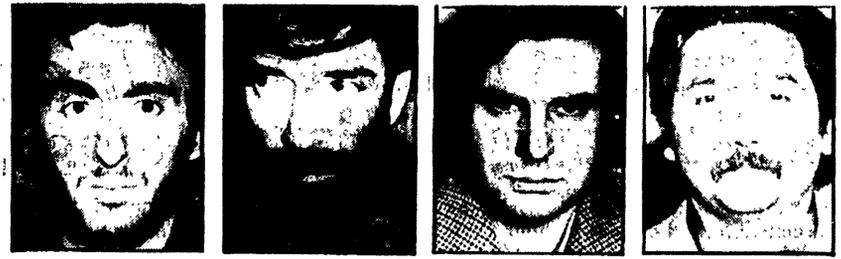


BOLOGNA - L'ingresso della tipografia coinvolta nell'indagine su «Prima linea»

del geometra Forni, sarebbero emersi nuovi particolari sulla ampiezza della organizzazione e sul potenziale di violenza che si aveva intenzione di «importare» anche a Bologna...

chitto Turicchia è tornato nell'occhio del tifone. Il suo collega Forni era riuscito a sottrarsi all'interesse inquisitorio dei servizi di sicurezza...

L'attenzione degli inquirenti è fissata anche su una grande mappa dettagliata della provincia, sulla quale sono indicate tutte le linee elettriche dell'ENEL...



FIRENZE - Salvatore Bombaci, Gianpaolo Barbi, Paolo Baschieri, Dante Cianci, i quattro arrestati

Con l'arresto di quattro giovani a Firenze

Colpita una «colonna» delle B. R. in Toscana

Resi noti i nomi dei presunti terroristi catturati martedì scorso da agenti della Digos - Un affermato architetto, un capotreno e due studenti - La base operativa sarebbe a Pisa

Dalla nostra redazione

FIRENZE - Dopo due giorni di «stringenti» interrogatori è stato tolto il «top secret» sui nomi dei quattro «brigatisti rossi» arrestati martedì scorso...

ne speranze, al figlio del notaio docente universitario, all'impiegato delle ferrovie che ha già superato i primi gradi della carriera...

trovato il 20 novembre scorso davanti alla casa dello studente nel viale Morgagni a Firenze. Nel messaggio si rivendicavano gli attentati contro il medico del carcere fiorentino...

le Belle Donne a Pisa gli uomini del generale Dalla Chiesa rimoverno nel «covo» di Siviervi sofisticati congegni per le intercettazioni...

Milano: attentato contro un comando PS e disarmato metronotte

MILANO - Una sedicente «Organizzazione proletaria per il contropotere» ha messo a segno ieri nel giro di alcuni minuti una serie di azioni terroristiche a Milano...

Rivendicato da fascisti l'attentato di Capodichino

NAPOLI - Con una telefonata alla redazione napoletana del quotidiano «Paese Sera» uno sconosciuto, che ha detto di appartenere all'«Organismo clandestino fascismo militante» ha rivendicato l'attentato a Capodichino...

Armi, coperture e danaro per chi attacca la democrazia

Spiraglio sul nuovo terrorismo

Armi sofisticate, esplosivi, documenti falsi, danaro, tremila nomi di «nemici della lotta armata» schedati con meticolosità degna degli apparati di polizia di Metternich...

te dal campismo ideologico e rotte al suicidio». E proprio a «Prima linea», in questa naturale genesi di gruppi armati, era stato freudologicamente assegnato il ruolo di grande tutrice dello spontaneismo del processo...

il brigatista Lombardini. Una lunga parabola nelle cui prime avvisaglie c'è stato posto anche per la ferocia spontaneità di delitti improvvisati, per vite bruciate nell'illusione di una violenza risolutiva...



ALTAMURA (Bari) - Filippo Patella, il medico rilasciato, abbraccia il figlio

Libera il medico di Altamura

I banditi mi facevano leggere articoli su un sequestrato ucciso»

ALTAMURA - Rilasciato Filippo Patella, il medico chirurgo rapito la sera del 19 novembre scorso alla periferia di Altamura nei pressi della propria villa...

prigionia in quanto il rapimento (Altamura), il pagamento del riscatto (Gravina), il rilascio (Genzano) d'istinto fra di loro pochi chilometri...

DE DONATO NOVITA CHIARANTE e altri LA SCUOLA DELLA RIFORMA Asse culturale con nuovi orientamenti didattici...



Sfrontata sortita del capo 'ndrangheta intervistato nel suo rifugio d'Aspromonte

Il boss Mammoliti «si sente sicuro»

La scena è idilliaca: un bosco di ulmi sulle falde dell'Aspromonte, una tettoia di foglie per ripararsi, un pranzo sgrugole ma robusto, un uomo che cerca giustizia...

Quando ho saputo dell'uccisione del povero Giorgetti (il ragazzo assassinato in Brianza dai «famigli» di Mammoliti n.d.r.) mi sono sentito ribollire il sangue nelle vene...

fondendo violenza, paura e morte. D'altra parte non c'è da meravigliarsi che Mammoliti si presentasse come un perseguitato, anche sicuro di appoggi e di tolleranza...

Presi a Torino dieci spacciatori di «coca»

Dalla nostra redazione TORINO - Dieci persone tra cui due donne, sono finite nelle camere di sicurezza della questura, alcune arrestate, altre fermate, ma tutte ricoperte di traffico di droga...

Misteriosa morte a Roma: era drogato?

ROMA - Misteriosa morte di un uomo dall'apparente età di 55-60 anni: era stato trovato in stato di choc e semiconvulso la notte scorsa nei pressi della stazione Termini...

PREFERITE BREBBIA A Milano NOLI

# Gli edili di fronte al contratto dopo la manifestazione di Napoli

Oggi saranno varate le piattaforme definitive - Per uno sviluppo programmato del settore - Più controllo dell'organizzazione del lavoro - Contributi

ROMA — E' stata quella dei lavoratori delle costruzioni, una vera e propria «corsa» pur di arrivare alla scadenza di fine anno con le piattaforme contrattuali definitive. La disdetta è già partita e oggi i mille delegati (trattati nella conferenza della stazione Termini a Roma) spediscono anche le rivendicazioni per il rinnovo. La consultazione, in realtà, è avvenuta in parallelo con la mobilitazione per la grande manifestazione di Napoli. L'una e l'altra si sono arricchite di tematiche e di obiettivi — come ha tenuto a sottolineare Romano Galossi, segretario nazionale della FLC, sin dalle prime battute della relazione. L'assemblea dei delegati, quindi, ha il segno della continuità, diventa un momento di verifica della strategia complessiva del sindacato delle costruzioni.

Anche con il contratto — ha messo in risalto Vico, di Taranto — dobbiamo fare i conti con la migliaia di edili in cassa integrazione come coi giovani che provano per una prima occupazione. Fare i conti significa, manifestando misurarsi coi nuovi processi di produzione, caratterizzati, da una parte, dal permanere di un'organizzazione del lavoro

frammentata e, in quanto tale, difficilmente controllabile, dall'altra dall'inserimento di nuove tecnologie che selezionano e dividono ulteriormente le figure professionali dell'edilizia.

Per questo nella relazione si è rimarcata che l'iniziativa contrattuale diviene il «sostegno essenziale» della domanda di sviluppo programmato del settore che la FLC ha avanzato anche con lo sciopero generale del 15 dicembre. Occorre, quindi, privilegiare le rivendicazioni relative all'organizzazione del lavoro e al controllo degli investimenti e dell'uso della forza lavoro.

Quelli i filoni principali? In primo luogo il diritto d'informazione, appunto sugli investimenti e l'occupazione: documento di lavoro con la realtà esterna, governare e finalizzare i processi di mobilità (e i delegati hanno ricordato le realtà delle aree in cui sono terminati, o stanno terminando, i lavori di costruzione dei nuovi impianti industriali) attraverso i vari livelli di fabbrica, territoriali e nazionali.

Altra, sul sistema degli appalti e dei subappalti che hanno oltre allo scopo di decentrare ogni responsabilità

organizzativa anche quello di sottrarre l'impresa a ogni controllo (compreso quello fiscale) sulle forme di accumulazione del capitale e sul suo uso. Ecco, allora, la richiesta di comunicazioni preventive di ogni ipotesi di cessione di lavori in subappalto per poterle valutare ed escludere quelle che poi danno vita al «lavoro nero». In ogni caso — è l'indicazione della segreteria — non potranno essere subappaltate tutte le fasi lavorative tipicamente edili e, negli impianti fissi, quelle attività collegate alla produzione e alla manutenzione ordinaria.

Il secondo filone riguarda la ricostruzione della scala salariale, in modo da garantire il recupero degli scarti fra le categorie e lo sviluppo della professionalità. Si tratta — per dirla con le parole di Galossi — di superare i limiti di una gestione che ha privilegiato le soluzioni salariali e che non ha tenuto conto dell'esigenza fondamentale di legare la crescita professionale al cambiamento effettivo dell'organizzazione del lavoro.

Il riflesso è nella nuova struttura del salario: superamento degli automatismi legati all'anzianità, paga men-

Pasquale Cascella

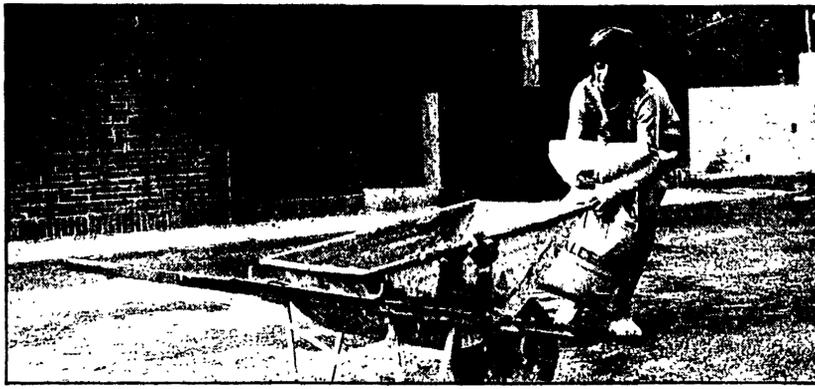
# Una folla di bambini-operai «sostiene» l'economia barese

I funerali del piccolo Antonio Saldarelli, schiacciato da un lastrone di marmo - A 12 anni, lasciata la scuola, lavorava già come un adulto - Un pullulare di botteghe che sfruttano il lavoro minorile

Dal nostro inviato

BARI — «Saldarelli Antonio, nato a Tertizi in provincia di Bari, anni 12, deceduto il 20 dicembre 1978 per ecchimosi al cranio e al torace». Antonio ha perso la vita come la più perdere un lavoratore per un omicidio bianco. Ma Antonio aveva soltanto 12 anni: l'età dei giochi e degli amici, l'età nella quale ci si affaccia alla vita. Nelle storielle e nelle sofferenze della vita, invece, Antonio c'era già. Conosceva già il dolore e la gravosità del lavoro. «Usciva puntualmente di casa alle 7 del mattino — racconta il fioraio che ha il negozio in via Crispi proprio sotto la casa del defunto — e si recava in periferia della città, a una delle zone più disagiate — mi salutava mentre aprivo il negozio e andava a lavorare nella «marmateria» di Giovanni Barile che è un chiometro da qui sempre nel quartiere. Era molto educato, non aveva amici, gli piaceva lavorare».

Facciamo la strada che Antonio percorreva ogni mattina alle 7 per andare a fare il marmo. Il quartiere pullula di botteghe artigiane, di officine di saldatori e riparatori di auto e grossi mezzi di verniciatori e stuccatori e tanti marmisti che fanno le lapidi per il cimitero che è qui a due passi. In queste botteghe tanti bambini e tanti ragazzi. Non fanno solo i commessi o i ragazzi di questi adolescenti lavoratori, sono — come dire — in produzione. Nella bottega del fabbro un ragazzo batte con mezza sul ferro, un biondino è intento a manovrare vernice intorno ad una vettura, quella vernice che rode polmoni e fegato, più avanti un altro è indaffarato sotto un'auto e cammina per queste strade tanti «pollcini» con i carabinieri e i caffè del bar.



Un fanciullo mentre trasporta un sacco di cemento

vano già le dita spuntate, erano già dei semi-invalidi. Poi, però, le famiglie hanno bisogno del piccolo stipendio del figlio e ora li ritrovi nei laboratori di marmateria». E qui nel Barese il lavoro a domicilio conta 35 mila addetti. Un altro serbatoio è l'agricoltura: i lavori delicati sui vigni

Insieme alle donne, le coltivazioni di fiori, la raccolta delle olive. Non a caso il numero delle assenze a scuola è più alto fra novembre e febbraio. Anche Antonio aveva lasciato la scuola: «non era bravo — dice la sua maestra ai funerali — ma era buono e responsabile. Cu-

sti genitori straziati dal dolore. La messa è finita, portano via le bare e si alza alto l'urlo della madre «Figlio mio!»: è l'ultimo saluto prima del distacco definitivo. Antonio se ne va, defraudato della sua infanzia e del suo sorriso.

Giuseppe F. Menella

# La legge sul contratto dei ferrovieri è stata approvata ieri dalla Camera

Adottata dalla commissione Trasporti la procedura di urgenza - Ora al Senato

ROMA — La commissione Trasporti della Camera ha approvato ieri all'unanimità il disegno di legge di attuazione del contratto nazionale dei ferrovieri. Lo ha fatto adottando — come si afferma in una dichiarazione del compagno Libertini a nome della commissione — una procedura eccezionale di «straordinaria urgenza» rendendosi conto che i ferrovieri erano in attesa della ratifica del provvedimento per poter dare corso ad un accordo concluso da sei mesi.

La commissione ha approvato con estrema rapidità il disegno di legge — ha aggiunto — anche per riparare «a ritardi altrui» e per «significare apprezzamento e solidarietà con una categoria che rende in modo econo-

miare preziosi servizi al paese». La legge passa ora al Senato che dovrebbe approvarla ai primi di gennaio alla ripresa dei lavori. Con il provvedimento adottato ieri dalla commissione Trasporti della Camera sta per concludersi il faticoso, difficile e contrastato iter del contratto ferroviario. Sono occorsi quasi due anni di trattative, contrassegnate da momenti di acuta tensione. Dal contratto emergono anche — ha detto dal canto suo il compagno Guasso annunciando il voto favorevole del nostro partito — orientamenti tali da poter agevolare il cammino verso la riforma dell'azienda delle FS. La riforma — ha aggiunto — che dia all'azienda ferroviaria, autonomia, efficienza, criteri

di gestione rispondenti al suo carattere economico industriale all'altezza delle esigenze di un servizio pubblico importantissimo quale essa deve esercitare. La riforma sarà fra l'altro uno dei primi appuntamenti della commissione Trasporti alla ripresa della attività dopo le feste di fine d'anno. Il confronto fra sindacati e governo continua a segnare il passo e da parte dell'esecutivo, nonostante i reiterati impegni e i solleciti del Parlamento, non è stato ancora approntato alcun disegno di legge di riforma dell'azienda FS. La commissione Trasporti, pertanto, ha deciso di avviare l'iter legislativo sulla base delle proposte di legge del PSI, di un gruppo di deputati DC e del PCI.

**1978**

**L'Espresso**

**Servizi pubblici e private virtù.**

**Problema della scuola: i superdotati**

**Chi ha nostalgia delle case chiuse?**

**Chi sono i vincitori del concorso "settimane per sciare"**

# Sul Gran Sasso il traforo è finito... e ora?



L'AQUILA — L'ingresso del traforo del Gran Sasso

Dal nostro inviato

ISOLA DEL GRAN SASSO, (Teramo). «I piccoli gruppi sono fermi all'ingresso del paese; altri camminano per le strade e sul ponte che scende dalla montagna a cascatelle, in un paesaggio alpino quasi da cartolina. Ma in tasca perché la pioggia, si piove o nebbia, e all'inizio non sono molti quelli fermi nella piazzetta centrale del paese, strisciano attenti ai muri dei quattro angoli, un palco alto e coperto con un «letto» di tubi innocenti e plastica — se piove o nebbia, non si sa mai. E' il 21 dicembre, quattro giorni a Natale ed è giornata di sciopero generale. 24 ore per tutta la vallata del Vomano, manifestazione ad Isola con Giorgio Benvenuto

I piccoli gruppi della prima mattina, 24 ore per tutta la vallata del Vomano, manifestazione ad Isola con Giorgio Benvenuto. I piccoli gruppi della prima mattina, 24 ore per tutta la vallata del Vomano, manifestazione ad Isola con Giorgio Benvenuto.

lungo tutto il tracciato originario, fino ad Alba Adriatica. Gli stessi assessori regionali — all'agricoltura, ai lavori pubblici — che dovrebbero rendere esecutiva la decisione del consiglio di andare subito ad un progetto di sviluppo agricolo — avrebbero dato occupazione in prima fila (insieme al presidente del comitato dei trafori Remo Gaspari) nel sostenere la revisione delle decisioni dell'assemblea legislativa nazionale. E' bene dirlo subito: quando si è arrivati a questa scelta, il soddisfacimento e il completamento dello sbocco al mare del traforo più chiacchierato, d'Italia, avrebbero dato occupazione e non a tutti, per un anno, un anno e mezzo. E poi?

lineato le parole di Benvenuto quando ha detto che la scelta del traforo (costo: 1.500 miliardi finora ed ha dato certo lavoro, ma ha lasciato nove morti sul versante di Teramo e 272 invalidi gravi, e un'incerta prospettiva) sono stati una scelta sbagliata.

Gli operai del traforo non vogliono più imparare le lingue per parlare. Anche se in questi anni i loro figli e le figlie hanno imparato. L'80 per cento dei giovani dai 15 ai 20 anni, ad Isola, vanno a scuola. In questi anni i figli dei traforatori cominciano nel '68 il voto del paese si è trasformato: sono in costruzione cinquecento nuovi vani, sono sorte decine di negozi, tre librerie, cinque edicole al posto dell'unico chiosco. Si vendono centinaia di quotidiani al giorno, decine di riviste e cinque circoli ricreativi. Per questo, sostituiscono ormai la tradizione delle serate attorno al fuoco. Dalle «radi» sentimentali si è passati a quelle di paese, gli edili e gli altri lavoratori — di Isola e del Vomano sono passati a vivere in città, a creare, a progettare, a fare le cose non solo per una lontana vecchiaia. Non ci vogliono rinunciare — e per questo, ieri, di tutta Isola usciva solo il piccolo cuore di piazza Conca. Chiusi i bar, i negozi, la banca e gli uffici comunali. Partigiano qualcosa di più dell'obiettivo immediato, che è la concessione della Cassa integrazione speciale (in base alla legge Taranto) perché le sospensioni non divengano irreversibili. Proprio mentre non dopo — questa richiesta conclude il suo iter (è ora al CIP), nel Vomano si vuol che cammini l'alternativa di uno sviluppo stabile e diverso. Gli operai sospesi non stanno a casa, in questi giorni. Vanno ai comuni, alla comunità montana, alla regione e dai partiti: non chiedono assistenza, ma uso delle acque (traddoppio della centrale di S. Giacomo e impianti idroelettrici), delle risorse umane e professionali (artigianato, piccola e media industria, turismo). Convinti di saper fare altre cose che non siano nuove attività. E' anche che chi gioca sul rinnovo e sull'immobilità.

Nadia Tarantini

# Piloti verso l'intesa: quanto costerà?

ROMA — Per il contratto dei piloti siamo alla stretta finale. Ieri sera alla ripresa delle trattative si prospettava la possibilità di arrivare ad una intesa già nel corso della giornata o al massimo nella giornata di oggi. La crisi aperta la settimana scorsa ai vertici dell'Anpac (l'organizzazione autonoma) è rientrata abbastanza rapidamente senza che sia intervenuto il richiesto chiarimento del presidente Gerosa e gli altri dirigenti hanno ritirato le dimissioni sulla base di un contraddittorio «mandato» a proseguire le trattative. Ciò, comunque, ha consentito la ripresa, ieri, dei negoziati.

tersind ha già offerto «incrementi retributivi minimi che si aggirano mediamente sui 150 mila lire mensili per i comandanti e 170 mila per i piloti». Ci sono però segnali che fanno pensare ad ulteriori e notevoli incrementi nella fase conclusiva del negoziato.

Altre modifiche al vecchio contratto riguardanti l'orario porterebbero ad altri aumenti salariali, ferma restando l'attuale prestazione, di circa 50 mila lire mensili. Si tratta — affermano Perna e Loi — di aumenti «incompatibili» con le politiche di rigore e di moderazione autonomamente scelte dai sindacati di cui tutti devono farsi carico, in primo luogo aziende pubbliche e governative.

A poche ore dalla ripresa del negoziato c'è stata una riunione della segreteria della Fulat (la federazione unitaria). Si sono manifestate convergenze significative sulle vertenze aperte nel trasporto aereo. «Diversità di valutazione» si sono registrate, invece, — hanno detto Perna e Loi — sul merito delle vertenze del settore di volo (piloti, assistenti e tecnici di volo). La Fipac-Cgil ha confermato la sua astensione dal tavolo delle trattative. Dal canto loro i sindacati di categoria Cisl e Uil si sono impegnati a non siglare l'eventuale ipotesi d'intesa.

Si è concordato infatti — hanno detto i due dirigenti della Fipac — che «una valutazione finale sarà fatta con la Federazione Cgil, Cisl, Uil, essendo da escludersi ipotesi di sottoscrizioni separate di una eventuale soluzione intercorrente fra Intersind e Anpac».

i. g.

Lettere all'Unità

Rapporti coi cattolici e revisione del Concordato

Carli compgni,
soglio dopo una sul problema dei Patti Lateranensi e sulla loro revisione. Io sono senz'altro dell'opinione che occorre rivedere questo Concordato che fu stipulato da Mussolini con il Vaticano...

Permanente queste incertezze, il PCI non ha modificato la sua opposizione agli aumenti. Per la prima volta — ha detto il compagno Pani — si è toccata la parte cruciale del problema in quanto si è fatto riferimento alla situazione finanziaria della SIP. Ma il ministro non ha assunto una responsabilità sulle cifre fornite. Dunque, nessuno finora, neppure il ministro, ci ha saputo fornire dati certi circa la reale situazione della concessionaria, che è il punto centrale per valutare l'ipotesi di aumento tariffario.

Da questo tipo di rapporti chiari fra mondo cattolico e mondo laico, debbono nascere un dialogo e un confronto che sia, come dice Berlinguer, «né teista, né antiteista, né ateista».

Da questo tipo di rapporti chiari fra mondo cattolico e mondo laico, debbono nascere un dialogo e un confronto che sia, come dice Berlinguer, «né teista, né antiteista, né ateista».

Da questo tipo di rapporti chiari fra mondo cattolico e mondo laico, debbono nascere un dialogo e un confronto che sia, come dice Berlinguer, «né teista, né antiteista, né ateista».

Da questo tipo di rapporti chiari fra mondo cattolico e mondo laico, debbono nascere un dialogo e un confronto che sia, come dice Berlinguer, «né teista, né antiteista, né ateista».

Da questo tipo di rapporti chiari fra mondo cattolico e mondo laico, debbono nascere un dialogo e un confronto che sia, come dice Berlinguer, «né teista, né antiteista, né ateista».

Da questo tipo di rapporti chiari fra mondo cattolico e mondo laico, debbono nascere un dialogo e un confronto che sia, come dice Berlinguer, «né teista, né antiteista, né ateista».

Da questo tipo di rapporti chiari fra mondo cattolico e mondo laico, debbono nascere un dialogo e un confronto che sia, come dice Berlinguer, «né teista, né antiteista, né ateista».

Da questo tipo di rapporti chiari fra mondo cattolico e mondo laico, debbono nascere un dialogo e un confronto che sia, come dice Berlinguer, «né teista, né antiteista, né ateista».

Da questo tipo di rapporti chiari fra mondo cattolico e mondo laico, debbono nascere un dialogo e un confronto che sia, come dice Berlinguer, «né teista, né antiteista, né ateista».

Da questo tipo di rapporti chiari fra mondo cattolico e mondo laico, debbono nascere un dialogo e un confronto che sia, come dice Berlinguer, «né teista, né antiteista, né ateista».

Da questo tipo di rapporti chiari fra mondo cattolico e mondo laico, debbono nascere un dialogo e un confronto che sia, come dice Berlinguer, «né teista, né antiteista, né ateista».

Da questo tipo di rapporti chiari fra mondo cattolico e mondo laico, debbono nascere un dialogo e un confronto che sia, come dice Berlinguer, «né teista, né antiteista, né ateista».

Tariffe telefoniche: Bisaglia è per gli aumenti ma non dice perché

Parla di «gestione difficile» della SIP per il 1978 ma non fornisce cifre - Annuncia però un «buco» di 700 miliardi per il '79 se non si accettano le richieste della società. Il PCI resta contrario

Come si vede nella tabella qui a fianco l'espansione della utenza che si è verificata nel nostro paese è inferiore — e non di poco — alla espansione che si è verificata nella Germania Federale e in Inghilterra. Per esempio, nel 1968, mentre la RFT aveva 6.045.000 abbonati e l'Italia ne aveva 5.211.000, vale a dire l'86% degli utenti di quel paese, oggi la Germania federale ne ha 14.508.000 mentre l'Italia ne ha 10.163.000 e cioè appena il 70%. Le differenze con gli altri paesi della Comunità si sono quindi accentuate.

Incremento annuo degli utenti
Periodi Italia Germania Fed. Inghilterra
1971/1974 1.980 2.895 2.713
1974/1976 1.725 2.748 2.866
1971/1976 3.705 5.643 5.579

ROMA — Il 10 gennaio la commissione Trasporti e Telecomunicazioni della Camera esprimerà un parere definitivo sulle tariffe telefoniche e sugli investimenti nella telefonia. La decisione di concludere l'indagine subito dopo la pausa natalizia è stata presa ieri, dopo che erano stati ascoltati i ministri delle Partecipazioni statali, Bisaglia e delle Poste, Gullotti.

La società dei telefoni aveva chiuso il 1977 con un utile di circa 141 miliardi. Bisaglia ha annunciato che per il 1978 si prevede invece «una gestione oggettivamente difficile» e per il 1979 addirittura un pesante sbilancio nella gestione, qualora non ci fosse «un tempestivo adeguamento degli introiti».

questi mesi, e sulla cui entità il governo non è in grado di pronunciarsi. Permanente queste incertezze, il PCI non ha modificato la sua opposizione agli aumenti. Per la prima volta — ha detto il compagno Pani — si è toccata la parte cruciale del problema in quanto si è fatto riferimento alla situazione finanziaria della SIP.

Pensioni, cambiano i contributi volontari

Varato il provvedimento alla Camera — E' passata anche la legge sulla ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali — Nel 1979 deficit INPS a quattromila miliardi di lire

ROMA — Sarà di 4 mila 410 miliardi di lire il disavanzo dell'INPS nel prossimo anno, così come è previsto nel bilancio preventivo per il 1979 approvato ieri dal consiglio di amministrazione. Questo disavanzo è il risultato di previsioni di entrate pari a 25 mila 389 miliardi di lire e di uscite pari a 29 mila 799 miliardi di lire.

La ricongiunzione dei periodi assicurativi connessi al servizio prestato presso enti pubblici soppressi o da sopprimere, avviene d'ufficio e senza oneri a carico dei lavoratori.

La ricongiunzione dei periodi assicurativi connessi al servizio prestato presso enti pubblici soppressi o da sopprimere, avviene d'ufficio e senza oneri a carico dei lavoratori.

Il problema del deficit INPS (quello patrimoniale sarà nel 1979 pari a 8 mila 219 miliardi) si mantiene in tutta la sua gravità. Questo anche dovrebbe essere un elemento di sollecitazione per il varo in Parlamento del complesso di misure (a cominciare dalla legge Scotti) per il risanamento

La ricongiunzione dei periodi assicurativi connessi al servizio prestato presso enti pubblici soppressi o da sopprimere, avviene d'ufficio e senza oneri a carico dei lavoratori.

La ricongiunzione dei periodi assicurativi connessi al servizio prestato presso enti pubblici soppressi o da sopprimere, avviene d'ufficio e senza oneri a carico dei lavoratori.

Il governo vara oggi le proposte per le nomine

Ieri ancora convulsi contatti nella Dc



ROMA — Il Consiglio dei ministri è convocato per le ore 16: discuterà — ha assicurato il sottosegretario alla presidenza Evangelisti — delle nomine al vertice degli enti pubblici economici. In vista di questa riunione, una mattinata a Palazzo Chigi il sov. avrà una «ulteriore definitiva valutazione» del problema.

ROMA — Il 10 gennaio la commissione Trasporti e Telecomunicazioni della Camera esprimerà un parere definitivo sulle tariffe telefoniche e sugli investimenti nella telefonia.

Pensioni, cambiano i contributi volontari

Varato il provvedimento alla Camera — E' passata anche la legge sulla ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali — Nel 1979 deficit INPS a quattromila miliardi di lire

ROMA — Sarà di 4 mila 410 miliardi di lire il disavanzo dell'INPS nel prossimo anno, così come è previsto nel bilancio preventivo per il 1979 approvato ieri dal consiglio di amministrazione.

La ricongiunzione dei periodi assicurativi connessi al servizio prestato presso enti pubblici soppressi o da sopprimere, avviene d'ufficio e senza oneri a carico dei lavoratori.

La ricongiunzione dei periodi assicurativi connessi al servizio prestato presso enti pubblici soppressi o da sopprimere, avviene d'ufficio e senza oneri a carico dei lavoratori.

19 miliardi di dollari l'aumento del petrolio

Non ne risentiranno Gran Bretagna e Canada - Rallenterà il tasso di sviluppo

PARIGI — Il rincaro del petrolio deciso dall'Opec ad Abu Dhabi (una nuova riunione dell'organizzazione è stata annunciata per giugno prossimo a Ginevra) costringerà i paesi capitalisti industrializzati a un aumento di 19 miliardi di dollari.



Il recente vertice ad Abu Dhabi

A novembre attivo di 324 miliardi di lire

La bilancia italiana dei pagamenti si è chiusa in novembre con un attivo di 324 miliardi di lire. La posizione verso l'estero della banca d'Italia e dell'Ufficio italiano dei cambi è migliorata di 694 miliardi, quella delle aziende di credito è peggiorata di 100 miliardi.

Oggi verranno pagati i salari ai lavoratori della Lichimica

Resta drammatica la situazione alla SIR dove gli operai non riceveranno la 13.ma e lo stipendio di dicembre

ROMA — Finalmente oggi verranno pagate le sei mensilità arretrate ai circa 3.000 dipendenti della Lichimica. Un primo risultato è stato commentato la FULC, dopo i ritardi della Cassa per il Mezzogiorno e le incertezze delle banche che hanno causato «gravissime situazioni di tensione sociale».

Intervento di Prodi

Il coraggio di dire: fate vedere quel che valete

Prodi, i nodi che il CIPI si è trovato ieri a dover affrontare, esaminando il piano chimico. A tarda ora la discussione era ancora in corso. Suo problemi della chimica è intervenuto anche il ministro Prodi. Parlando davanti alla commissione Industria della Camera — alla quale ha illustrato un indice dei problemi più urgenti all'esame del suo dicastero — Prodi, riferendosi ai colossi chimici, ha detto che le soluzioni — per questi gruppi — dovranno essere trovate «fuori dalla legge di riconversione industriale, utilizzando il recente provvedimento sui consorzi di salvataggio» ed ha comunque escluso il ricorso al fallimento.

Riunione con il governo

Intanto, le banche interessate al risanamento finanziario della SIR continuano ad essere impegnate nella ricerca di una intesa per il consorzio. Nei giorni scorsi era stata concordata per oggi una riunione tra governo e sindacati a cui avrebbe dovuto partecipare il governatore della Banca d'Italia, Baffino.

PARIGI — Il rincaro del petrolio deciso dall'Opec ad Abu Dhabi (una nuova riunione dell'organizzazione è stata annunciata per giugno prossimo a Ginevra) costringerà i paesi capitalisti industrializzati a un aumento di 19 miliardi di dollari.

ANTEPRIMA TV

Gli strappi d'un amore

Sulla Rete uno, «Una storia milanese», film d'esordio di Eriprando Visconti

Va in onda questa sera, sulla rete uno alle 21.30, il film di Eriprando Visconti «Una storia milanese»...

CONTROCANALE

Palazzinaro sconfortato

Se non ci fossero state le immagini di repertorio (vecchie di quasi cinque anni), l'inchiesta televisiva dal titolo...

LIBRI E SPETTACOLO

Un addio alla musica pop e un'occhiata ai suoi segreti

RICCARDO BERTONCELLI. La musica pop: istruzioni per l'uso e guida ai suoi segreti...

A gennaio

tre giorni di sciopero degli attori

ROMA - Gli attori sciopereranno per tre giorni nel prossimo mese di gennaio (15, 16 e 17). La decisione è stata...

PROGRAMMI TV

- 12.30 ARGOMENTI - Schede - Arte. 13 OGGI DESEGNI ANIMATI (C). 13.25 CHE TEMPO FA (C).

- PRIMA VISIONE (C) TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO (C) CHE TEMPO FA. Rete 2: 12.30 VEDO, SENTO, PARLO (C).

TV - In lavorazione, negli studi RAI di Milano, «La donna in bianco»

Perfido baronetto non hai fatto i conti col fuoco

MILANO - In breve (ma pericolosa) una tagliente violenza al gusto dell'interc...



Si chiedono

misure per l'Accademia drammatica

ROMA - L'Accademia nazionale d'arte drammatica, di fronte alla situazione che...

OGGI VEDREMO

Auguri a mani piene (Rete uno, ore 17). Un regalo per Natale è una trasmissione ideata appositamente...

immagini dei generali Lee e Grant, dell'avanzata di Sheridan in modo da ricostruire le vere tappe degli «eroi» del cinema americano.

PANORAMA

La Fracci esordisce nel cinema. LONDRA - Carla Fracci darà vita, volto, arte e corpo alla leggendaria danzatrice Tamara Karsavina...

Advertisement for 'Rassegna Sindacale' magazine, including a grid of 12 items and subscription information.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 21, 22, 6: Stanotte stamane; 8:40: Ieri al Parlamento; 9:50: Istananza musicale; 10:30: Una regione alla volta; 12:05: Voi ed io; 17:15: Radiouno jazz; 18:30: Radiouno usate; 19:05: Rally; 19:30: Errepiuno; 19:35: Incontro con un Vip; 17:05: Il sogno di Balka; 17:15: Appuntamento con...; 17:30: Affaires, affari, affaristi; 18:05: I speciali musicali del mio tu...

- Radio 2: GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 21.30, 6: Un altro giorno; 8:49: Cinema ieri, oggi, domani; 9:32: Canto di Natale; 10: Speciale GR2; 10:12: Sala F; 11:32: Le voci d'Italia; 12:10: Trasmissioni regionali; 12:45: Il racconto del venerdì; 13: Discosfida; 13:40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 14:40: Media valute bollettino del mare; 16:37: Selezione del meglio dei migliori; 17:30: Speciale GR2; 17:55: Il quarto diritto; 18:33: Spazio X; 22:20: Panorama parlamentare.

Victoria De Los Angeles premiata. MADRID - Il soprano Victoria De Los Angeles ha ricevuto dal ministro della cultura spagnolo, Ito Cabanillas, il Premio nazionale di musica 1978.

LIRICA - Un'eccellente edizione dell'opera wagneriana inaugura la stagione a Bologna

Quel «Parsifal» è un po' ambiguo

Ottima l'esecuzione musicale di un «cast» tedesco diretto da Gustav Kühn - Incerta invece la parte visiva

Dal nostro inviato

Bologna - Il fluviale Parsifal, in un'eccellente edizione tedesca, ha inaugurato con successo la stagione del Comunale di Bologna. All'inizio...

ancora il campione dell'arte dell'avvenire. Oggi è dubbio che le cinque ore del Parsifal rappresentino l'avanguardia del tempo...

nocente - puro e folle, come dice il nome - riscatta i peccatori, cura la ferita di Amfortas con la lancia (persa e ritrovata), redime Kundry che muore salvata.

ciando la testa giudica. La mistica del sangue è quella della nazione eletta. Che colpa ha il compositore rispetto al potere? Basta ascoltare la musica per rendersene conto.

le marce della fede e le altre insopportabili parti del Parsifal. Quelle che ritroveremo nell'eredità dei conservatori.

nel superare le difficoltà dell'impegno e della lingua straniera. Più incerta ci è invece sembrata la parte visiva.

PRIME - Cinema

Per fortuna c'è Albertone

DOVE VAI IN VACANZA? - Sceneggiatori: Furio Scarpelli, Sandro Continenza, Ruggero Maccari, Iria Fiasiri, Roberto Sonego.

Nel primo atto, Bolognini mette a confronto Ugo Tognazzi e Stefania Sandrelli, dodici anni dopo la fine del loro matrimonio.

al cospetto di un genere di consumo pretestuosamente resuscitato, mai veramente aggiornato. A questo groviglio di battute, faccioni e scenette, arida e senza dubbio il successo, data la crisi, ma il film indubbiamente nasce morto.

Come si cucina il delitto

ASSASSINIO SUL NILO - Regista: John Guillermin. Tratto dal romanzo omonimo di Agatha Christie.

Nilo, una storia che non scende mai dal suo battello. A riva, ci potrebbe essere la Torre Eiffel al posto delle piramidi.

gettare di Polrot. La sua bocca partorisce così assurdi caroselli che reclamizzano l'omicidio. Chissà che cosa pagherebbe per vederlo la Christie, che fu la PIAT della letteratura poliziesca.

CINEMA - Proiezioni e dibattiti a Torino sulle colonne sonore

Ricordi il motivo di quel film?

Nostro servizio TORINO - Il Goethe Institut di Torino è riuscito a mobilitare il Teatro Regio, il Movie Club e l'Università per realizzare una settimana dedicata alla musica da film.

Clair, accompagnato al pianoforte da Arthur Kleiner vi sono stati tre giorni di seminario al Piccolo Regio.

La prima giornata è stata dedicata al cinema muto, alla necessità quasi fisiologica di un suo accompagnamento musicale.

corato il repertorio musicale agli stili della musica consumata dalla borghesia americana dell'epoca. Lo studio è stato condotto per maggior disponibilità di documentazione, sugli USA, ma le cose non andavano molto diversamente da noi in perlopiù le romanze senza parole di Mendelssohn, e più tardi anche Grieg e Chopin.

ta interamente dedicata ad Hanns Eisler, in razione a quanto andava facendo Hollywood. Il dibattito, che ha naturalmente seguito anche il libro di Adorno-Eisler sulla musica applicata, è stato ricco di contributi, e anche di posizioni abbastanza varie.

nente diventa un lavoro da laboratorio. Non molto diverso è stato il dibattito sul film italiano del dopoguerra, centrato soprattutto su Riso amaro e sulla funzione delle musiche di Pettrassi mentre Paul Glass, che ha lavorato molto a Hollywood, ha illustrato con molta efficacia i metodi in uso nella mecca del cinema.

Editori Riuniti Strenne 1978

STORIA Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico. A cura di Franco Andreucci e Tommaso Detti. Storia del socialismo. A cura di Jacques Droz. Storia del Partito comunista italiano 1921-1943. Una storia « non ufficiale » che ha suscitato un appassionato dibattito.

LETTERATURA Jurij TRIFONOV Un'altra vita. Un nuovo romanzo dell'autore de La casa sul lungofiume. John GARDNER Luce d'ottobre. Un best-seller americano edito per la prima volta in Italia. Mario VARGAS LLOSA I cuccioli. Il dramma della castrazione in una società dominata dai miti della virilità.

ARTE German Karginov RODČENKO 211 illustrazioni in bianco e nero e a colori, Lire 23.000. Ferdinando BOLOGNA La pittura italiana delle origini. 100 illustrazioni a colori, Lire 35.000. Albe STEINER Il manifesto politico. 153 illustrazioni in bianco e nero e a colori, Lire 6.800.

RAGAZZI Trevor CAIRNS Alle origini della storia. La storia della civiltà, in collaborazione con la Cambridge University Press. Marcello ARGILLI Sotto lo stesso cielo. Un romanzo che scava nei sentimenti più profondi degli adolescenti d'oggi. Enciclopedia della favola. Le più belle favole del mondo a cura di Gianni Rodari.





Amichevole natalizia all'Olimpico: l'Italia supera la Spagna di misura (1 a 0)

Goldi di Rossi, gioco a sprazzi

Gli azzurri uno per uno

Bravo Benetti ottimo Oriali

Buone anche le prove di Cabrini, Scirea, Causio Giordano ha lavorato più per Rossi che per sé

ROMA — Il comportamento degli azzurri si può definire, tutto sommato, dignitoso. Sul piano individuale ottime le prestazioni di Cabrini, Scirea, Causio, Benetti. Ma, indubbiamente, la nota più positiva è venuta dall'interista Oriali, al debutto nella nazionale maggiore. All'inizio con le gambe molli per l'emozione — comprensibilissima — si è via via ripreso, mettendo in mostra le sue proverbiale doti di corsuro. Ma è stato bravo anche sul piano dell'interdizione, mettendo a tacere

Salsona, uno dei migliori spagnoli. Se si tiene conto che mancava al rifinitore della classe di Antonioni, non ci pare poco il fatto che gli azzurri abbiano tenuto bene il campo ed estrinsecato del buon calcio, anche se a sprazzi. Ma ecco il dettaglio.

ZOFF (6) — Poco impegnato nei 45' che rimangono in campo. Perentorio sull'unico tiro del centravanti Satrustegui.

CONTI (7) — Entrato nella ripresa compie tre interventi, uno decisivo su tiro di Salsona. Sicuro nell'organizzare la difesa.

GENTILE (6) — In difficoltà davanti su Argote, si trova meglio su Zamora. Dirottato su Alonso va avanti senza troppi meriti. Nel finale marca Satrustegui e si trova meglio.

CABRINI (7) — Frena bene Leal — il migliore degli spagnoli — finché il centrocampista resta in campo. Ottimo anche in fase di impostazione. Dirottato su Alonso non gli concede il benché minimo spazio. Non si capisce proprio perché la Juventus lo relega in panchina.

ORIALI (7) — Chiaramente emozionato nei primi 45 minuti, col passar del tempo prende confidenza e cresce notevolmente. Nella ripresa è forse il migliore, non soltanto perché frena Salsona ma anche perché si fa notare per le ottime pallate fornite a Rossi e a Giordano. Un lusinghiero esordio il suo.

BELLUGI (6) — Non fa faville su un centravanti lento come Satrustegui. Esce al 67' per far posto al Cucureddu che non è classificabile.

SCIREA (7) — Il bianconero è pulito nei disimpegni ma non si danneggia l'anima. Non incontra alcuna difficoltà.

CAUSIO (7) — Il « sbarone » è ottimo in fase di impostazione. Costruisce pallone e arriva anche al tiro, ma Gonzalez, il portiere spagnolo, è bravo a salvare il 29' su una sua ottima palla. Crea anche occasione per Rossi e per Cabrini.

TARDELLI (6) — Sul piano atletico denota qualche passo. Cambia uomo tre volte: Sanchez, Leal, Zamora. Si signora lungo la fascia e dialoga con Causio. Compie anche qualche fallo. Tutto sommato una prestazione onesta ma non esaltante.

ROSSI (6) — Della sua partita bello soltanto il gol nato dal suo tiro. Nella ripresa è con palla a perfezione da Giordano. A inizio di ripresa ha una grossa occasione, grazie ad una palla offertagli da Giordano, ma la sciupa malamente. Bene sul piano atletico ma chiaramente da rivedere per quanto riguarda l'intesa con il centravanti laziale.

BENETTI (7) — Romeo è il solito lottatore. Ha modo però di farsi notare anche come « costruttore di gioco ». Sempre nel vivo dell'azione. Non dà tregua né a San José, né a Leal, né a Zamora. Il suo rientro nella Juve ci sembra ormai maturo e indispensabile.

GRAZIANI — È rimasto in campo soltanto 26 minuti: troppo pochi per poterlo giudicare.

GIORDANO (6) — Ha lavorato più per Rossi, in fase di impostazione, che per se stesso. Ha fallito un paio di occasioni. Clamorosa quella al 18', con palla che scavalca un terzino e lo favorisce. Estiva quel tanto che permette a Gonzalez di « smanciare » e salvare.

DOUDINE (7) — Ottima la direzione di gara del bulgare. È stato anche bravo a frenare qualche ruzzola che stava facendo capolino. Degli spagnoli poco da dire. Si sono messi in luce soprattutto Leal (ottimo per visione di gioco e per spinta) e Cundi che ha percolato sbocchi offensivi per i compagni. Cundi è trovato a due passi da un Causio superlativo. Salsona non ha sfidato bene la ripresa. È stato bravo a fronte un Oriali che lo ha tenuto in maniera perentoria.



Nell'intervallo della partita dell'Olimpico il Presidente della Repubblica, SANDRO PERTINI, è sceso in campo a salutare i giocatori. Ecco mentre stringe la mano al calciatore spagnolo

Tutto sommato è già cosa sufficiente che sia finita in gloria - Tutto l'interesse si accentrava sui « nuovi »: Oriali ha in progressione superato brillantemente la prova, Giordano forse tradito dall'emozione sempre maligna, merita un « sci » di stima e di incoraggiamento: è una delle più belle realtà del nostro campionato e bisogna concedergli il tempo e il modo di esprimersi anche in azzurro - Buona nella ripresa la prestazione di P. Conti

ITALIA: Zoff (nella ripresa Conti); Gentile, Cabrini; Oriali, Bellugi (dal 50' Gordillo); Scirea; Causio, Tardeelli, Benetti, Graziani (dal 27' Giordano). SPAGNA: Gonzalez, Marcellino (dal 50' Gordillo), Botubou, Conti, Alexander, San José, Solsona (anche dal 46' Zamora), Satrustegui, Leal (dal 73' Cundi), Argote (dal 46' Alonso). ARBITRO: Doudine (Bulgaria). RETI: al 30' Rossi.

NOTE: Ha assistito alla partita il presidente della Repubblica Sandro Pertini che nell'intervallo è sceso in campo a salutare i giocatori e a calorosamente intrattenuto particolarmente coi giocatori Benetti, Causio e Tardeelli. Partita sempre corretta, e dunque del tutto casuale gli incidenti che qua e là sono affiorati. Spettatori 35 mila circa, sui 28.685 paganti per un incasso di 78.100.000 lire.

ROMA — Un avversario, la Spagna, non davvero irresistibile, stante la l'ultima impronta chiaramente sperimentale della squadra, e un pubblico natalizio, del tutto privo cioè di velleità polemiche, hanno creato i presupposti e l'atmosfera adatta per l'attesa vittoria della nazionale azzurra. Una vittoria, diciamo subito, meritata pur se di strettissima misura. Diciamo magari anche che non l'ha accompagnata un gran gioco, anzi, ma che potesse succedere tanto nessuno in verità sperava. Con la Juve, che della nazionale è il nerbo, ridotta nel modo che domenica si è visto, con i tanti acciacchi che le sono piovuti addosso, con l'aria del Natale alle porte e tanta generale voglia di piantarla per qualche giorno lì, con quella etichetta amichevole che non ha permesso di essere troppo esigente, tale da togliere ogni residuo stimolo, o comunque da non incentivare certo, è già cosa sufficiente che sia, bene o male, finita in gloria. O senza noccoli, quanto meno. E il pubblico, che si è visto, con discreto impegno e con qualche merito maggiore non attribuiti a Oriali, Cabrini, Tardeelli e Causio. Cabrini, ad esempio, non ha perso una battuta ed è stato chiaro e preciso in ogni momento. Il suo stile è stato quello di un giocatore che si è fatto sentire ed è stato per la squadra molto importante. Oriali al suo esordio ha confermato di essere in ottime condizioni e di essere in grado di giocare in ogni parte del campo. Il suo stile è stato quello di un giocatore che si è fatto sentire ed è stato per la squadra molto importante. Oriali al suo esordio ha confermato di essere in ottime condizioni e di essere in grado di giocare in ogni parte del campo. Il suo stile è stato quello di un giocatore che si è fatto sentire ed è stato per la squadra molto importante.

vece ad Oriali, si può già adesso parlare di acquisizione certa: partito con stizza qualche vistosa titubanza, e per il naturale impaccio emotivo degli esordienti e per una certa difficoltà a trovar subito le distanze e il passo giusto, è andato via via progredendo con l'aiuto e la sicurezza di un veterano. Allargando, tra l'altro, il man mano che acquisiva confidenza, i suoi compiti e il suo raggio d'azione: così, limitati all'avvio e per buona parte del primo tempo a di guardia la guardia a Salsona, uno dei più grossi e più attivi, ha finito nella ripresa con l'offesa disinvolta e con efficacia crescente stando anche preziosamente in zona di rifinitura, e, più di conclusione: una partita guardabile, ripetiamo, e che ha dato un buon contributo a una realtà delle più belle del nostro campionato non c'è dubbio. Bisogna dunque congratularsi al momento del modo di esprimersi anche in azzurro. Per tornare in

Azzurrini sugli scudi

A Huelva la «U. 21» ha scoperto Bagni

Sarà sicuramente il perugino a guidare la squadra nei futuri appuntamenti

La partita che la rinnovata «Under 21» ha sostenuto a Huelva contro i pari età spagnoli, doveva servire da probante collaudo. Esaurito, infatti, il ciclo della formazione che aveva quasi fermi i vari Rossi, Cabrini e Manfredonia, non si nascondevano fondati timori che il «rinnovamento» che era chiamato ad operare il responsabile della rappresentativa, Angelo Vicini, potesse presentare molti punti interrogativi. Invece, da quel che si è potuto sin qui intuire, dopo le partite esterne di Tunisi (chiusi anzitutto per il noto «black out») e, appunto, di Huelva, la nuova «generazione» sembra in grado di ripercorrere l'onorato cammino compiuto dai suoi predecessori giunti ad un passo dalla qualificazione alla fase finale del torneo «Espoirs» che equivale al campionato europeo.

A Huelva, gli «azzurrini» hanno dorato fra l'altro fare a meno dell'appoggio del milita Baresi, del viola Di Grano e del juventino Verza, uomini questi che Vicini ha più volte dichiarato essere fondamentali nell'impostazione di schemi e geometrie della nuova formazione. Malgrado queste rilevanti assenze, l'«Under 21» è riuscita comunque a vincere. Il gol, l'unico della serata, porta la firma di Pietro Fanna uno dei pochi «sopravvissuti» del vecchio schieramento. Ma non era certo solo al risultato, pur importante, che Vicini guardava in questa occasione. Al C.T. interessava infatti verificare in questa prova se sia attendibile, il potenziale dei singoli e il loro affiatamento collettivo nello svolgere temi offensivi.

Pro sotto questo profilo la prova si è svolta in modo che ha fatto ben sperare. Gli inserimenti di Bagni hanno spesso creato scompiglio nella retroguardia avversaria e sarà certamente lui, questo giocatore che sta percorrendo ad ampie falcate la via dell'affermazione definitiva, a guidare l'«Under 21» nei prossimi difficili impegni ufficiali che intersecano a marzo in Svizzera, con la prima partita di qualificazione del Torneo «Espoirs».

Vicini, dopo questa prova si è dichiarato soddisfatto. La sua «creatura» sta assumendo le prime sembianze. Il livello dei giocatori a disposizione sembra buono. Ora però occorre iniziare il lavoro di rifinitura, migliorare il collettivo. E non è compito facile.

I due esordienti sono piaciuti al Commissario tecnico

Bearzot: «Giordano e Oriali? Hanno fatto bene la loro parte»

ROMA — «Sia pure a sprazzi ha dimostrato di essere una squadra valida» con questo giudizio sugli azzurri Bearzot ha iniziato la conversazione del dopo partita con i giornalisti. «L'esiguo vantaggio, che ha tenuto costantemente aperto il risultato», ha continuato il tecnico azzurro — ha svolto l'effetto di tenere in tensione la partita e ci ha costretti a giocare, tant'è che anche nel secondo tempo abbiamo ripetutamente minacciato la porta degli spagnoli. Sotto certi aspetti l'impegno agonistico è stato buono e la partita una utile esperienza. Rispetto a quella che giocammo in Cecoslovacchia questa è stata un'esperienza migliore, tutti hanno combattuto riuscendo ad assorbire l'aggressività degli avversari».

Bearzot ha spiegato la sostituzione di Graziani con Giordano (avvenuta in anticipo sul previsto) con il colpo che il giocatore ha ricevuto al ginocchio sinistro e quella di Bellugi con Cucureddu per stanchezza del giocatore. «Gli spagnoli — ha concluso Bearzot — sono apparsi giocatori di talento e molto tecnici. Riescono a sviluppare una gran mole di lavoro, ma forse difettano in fase conclusiva. Probabilmente anche perché molti di loro hanno ancora da acquisire la sicurezza che deriva dall'esperienza».

Loris Ciullini

Sci: lo svedese ha vinto anche lo «speciale» di Kranjska-Gora

È sempre Stenmark

Lieve, però (10 centesimi), il suo vantaggio su Frommelt - Si conferma David, terzo

KIRANSKA GORA — Ha vinto ancora lui: Ingemar Stenmark. Lo svedese si è aggiudicato il secondo slalom speciale della stagione cittadina jugoslava per gli italiani è arrivata la conferma del talento di Leonardo David. L'azzurro ha compiuto una gara regolare. Si è distrinato tra le porte dell'insidioso percorso con la

malizia del campione esperto ed alla fine è stato premiato con un terzo posto finale che lo fa entrare nell'élite dello sci mondiale. Piero Gros, per contro, ha pagato duramente un errore nel quale è incorso durante la prima discesa. Il piemontese infatti, all'uscita di una porta si è sbilanciato in avanti, rischiando di cadere, non finendo, per questo errore, neanche tra i primi quindici. Il piemontese ha rimediato però nella seconda «manche» è uscito determinatissimo dal cancelletto di partenza ed ha attaccato per tutta la discesa, rosciando posizioni su posizioni, riuscendo infine ad ottenere il settimo posto. Gustavo Thoenen, come Popangelov e l'austriaco Brunner (quarto dopo la prima discesa), non è riuscito a battere a termine la prova. Buona anche la prova dell'altro azzurro, Carletti, finito dodicesimo.

Classifica

- 1) Stenmark (Sve) 106.67; 2) Frommelt (A) 106.77; 3) DAVID (I) 107.96; 4) Križaj (Jug) 108.57; 5) Hardy (Fr) 109.56; 6) Heidegger (Au) 110.55; 7) GROS (I) 110.79; 8) Woerndl (RF) 110.82; 9) Steiner (Au) 111.33; 10) Bonnet (Fr) 111.79.

CLASSIFICA MONDIALE

- 1) Lüscher (Sv) 65 punti; 2) Stenmark (Sve) 50; 3) Reed (Can) e Peter Mueller (Svi) 40; 5) DAVID (I) 34; 6) Brunner (Sv) 26; 7) Walcher (Au) e Erik Haker (Nor) 25; 9) Murray (Can) 23; 10) Gros (I) 22.

La staffetta azzurra vittoriosa a Telemark

TELEMARK — La staffetta italiana 3x10 chilometri ha vinto a Telemark (Wisconsin). La gara non vale per la Coppa del mondo disputata sotto una fitta nevicata, precedendo Stati Uniti, Francia, Finlandia e Canada. L'italiana è stata guidata da Eugenio Monti, con la staffetta d'argento della 30 chilometri alle Olimpiadi di Innsbruck, ha fatto registrare il miglior tempo individuale sui dieci chilometri in 30'51".

Ecco la classifica: 1. Italia (Davoli 31'36", Primus 30'36" e 75. Capitano 30'14") con 32'44"79; 2. Stati Uniti (Dunklee 31'14", Caldwell 30'36"34, Koch 30'38"81) 1 ora 32'59"04; 3. Francia (Pierrot 32'59"04, Thierry 31'31"06, Fargnoli 30'49"01) 1h 34'29"11; 4. Finlandia (Rii 32'10"48, Mustonen 31'48"57, Pitkanen 30'45"31) 1h 34'44"56; 5. Canada (Gudwerg 34'26"84, Wabara 31'50"39, Keski-Salmi 31'36"50) 1h 37'54"32.

Dante Canè «idoneo» per l'«europeo»

ROMA — Secca messa a punto della F.P.I. (Federazione pugilistica italiana) a proposito della polemica sollevata dal segretario della Federazione pugilistica inglese circa le condizioni di salute di Dante Canè. La F.P.I. precisa che il 38enne pugile italiano, che dovrà incontrare Evangelista a Bologna il 26 per il titolo europeo, è in ottimo stato di salute ed inferiore di 2 anni al limite di età prescritto dalla legge italiana per salire sul ring.

Dopo questo intervento della F.P.I. il campionato d'Europa si farà sicuramente: resta da vedere se la Federazione inglese accetterà di designare l'arbitro.

Sportflash

IPPICA — Diciassette cavalli sono stati dichiarati parienti nel Gran premio dei giudei, in programma oggi nell'ippodromo romano di Tor di Valle e prescelto come corsa tris della settimana.

AUTOMOBILISMO — Bernie Ecclestone, presidente della Formula 1, ha annunciato che il G.P. di San Paolo, previsto per il 1979, sarà riservato al campionato di Formula 1, e che il calendario internazionale mettendo così fine a tutte le voci sulle difficoltà di effettuazione della corsa per motivi finanziari.

TENNIS — Marco Alciati continua la sua marcia vittoriosa nel «Orange Bowl», «mondiale» giovanile di tennis, che si disputa a Miami Beach. L'italiano ha battuto l'australiano Peter Lloyd per 7-5, 7-5. Nei «quarti» Alciati dovrà scontrarsi con il sudafriicano Schalk Van der Merwe. È stato invece sconfitto Claudio Panatta, che ha risentito del laceratissimo match Van der Merwe. Il risultato di lui ha prevalso lo statunitense Fritz Buchning, testa di serie n. 4 per 6-1, 6-4.

COMERCE — Giorgio Muller, il bomber della nazionale federale, che a Monaco conquistò il successo della RFT nei mondiali, sarà l'ultimo atleta a disputare il campionato di calcio di giugno nel prossimo anno giocando in campionato l'ultima partita della sua carriera.

Dei spagnoli ha poi detto: «Trattandosi di una squadra sperimentale mi sembra abbia giocato molto bene. Uno difetto che mi sembra di riscontrare tra gli spagnoli la mancanza di qualche giocatore abile e forte nell'area dei sedici metri». Il suo esordio Oriali lo racconta così: «Nei primi cinque minuti mi sentivo bloccato. Non era soltanto la emozione, era un insieme di ragioni, quasi come se improvvisamente si venisse a trovare davanti ad un esame, allo stesso tempo immenso e felice, quindi, un po' preoccupato per l'esito del mio impegno. Poi — ha proseguito a raccontare — mi sono rilassato incominciando a sentirmi sempre meglio e alla fine mi accorgo che sto facendo cose azzeccate. Per essere stata la prima oc-

COMUNE DI ALESSANDRIA

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Questo Comune bandirà una licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto relativo al rifacimento delle pavimentazioni bituminose di strade dei sobborghi. 2. Lotto, mediante accettazione di offerte in ribasso con la procedura prevista all'art. 1 lett. a) della legge 22-1973 n. 14. L'importo base è di L. 109.179.400. Le richieste di invito devono essere inviate a questo Comune, Ufficio Contratti, entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso. IL SINDACO, F. Borgoglio

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI FORLÌ

AVVISO DI GARA

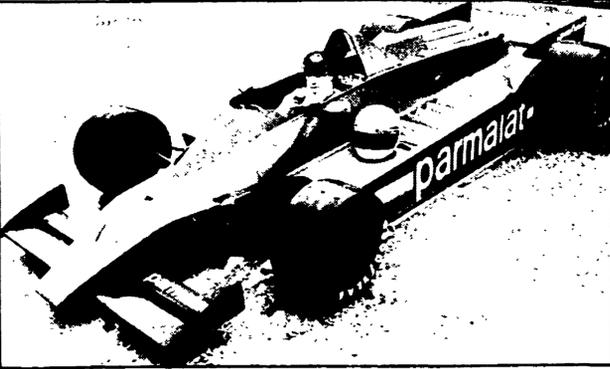
L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Forlì indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori di restauro e di risanamento conservativo da eseguirsi in tre fabbricati posti in Rimini, Via XX Settembre, Via Brighenti n. 22, Via Tonini n.ri 26-28 per complessivi 10 alloggi e 2 negozi, finanziati ai sensi della Legge 22-10-1971 n. 865, Art. 55-c.

L'importo a base d'asta dei predetti lavori è di L. 288.600.000. Per l'aggiudicazione si procederà con il metodo di cui all'art. 14.

Le Imprese possono chiedere di essere invitate alla gara di cui sopra con domanda inviata all'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Forlì, Viale G. Matteotti n. 44 entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del predetto avviso. Il Buletto Ufficiale della Regione Emilia Romagna allega copia del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori. IL PRESIDENTE (Dr. Arch. Antonio Quadretti)

Oggi il Perugia con la Cecoslovacchia

PERUGIA — Oggi (alle 14) la Cecoslovacchia proseguirà la sua tournée in Italia affrontando allo stadio Curci il Perugia (arbitro Castaldi). Altre partite amichevoli nella giornata odierna: Imperia-Genoa, alle 15 (arbitro Balzerini) e Catanzaro Vigor Lamezia, alle 14,15 (arbitro Pampino).



La Brabham Alfa Romeo ha presentato la nuova vettura disegnata da Gordon Murray, con la quale correranno il campionato di « Formula 1 » Mike Harkin e Nelson Piquet. La vettura, che porta la sigla « BT 48 », è caratterizzata da una linea assai originale, che fa della parte terminale della scocca, dedicata alle soluzioni aerodinamiche onde ottenere, grazie alle minigonne, il famoso effetto terra « inventato » da Colin Chapman. Sul nuovo tipo di motore è stata in definitiva impostata tutta la vettura. NELLA FOTO: la nuova «Brabham-Alfa Romeo».

## Speciale alimentazione

# Il prezzo disorienta i consumi



**Il consumatore non ci capisce nulla, nel gran disordine del mercato, ma dietro il carovita c'è una organizzazione produttiva e distributiva che va per suo conto - Ecco perché occorre una politica dei prezzi**

MILANO — L'ultima notizia in tema di carovita viene dall'Istat e, come al solito, è una notizia grave. Parla infatti di un prossimo scatto della contingenza di 6-7 punti. I prezzi continuano ad aumentare e in prima fila ci sono quelli che fanno riferimento alla borsa della spesa. E' vero, la contingenza protegge, anche se solo in parte e in ritardo, capacità di acquisto dei salari e degli stipendi (ma per le pensioni il recupero avviene addirittura ogni dodici mesi), tuttavia il fenomeno resta preoccupante. L'inflazione, perché di questo si tratta, resta fra le angustie maggiori della nostra economia.

Il prezzo di aumento del prezzo del latte, disattenti invece alle 500 lire in più per il fustino di detersivo.

Sul fronte dei consumi alimentari e dei prodotti per la casa c'è molta confusione, regna un grande disordine. Il consumatore protesta, cerca alternative in maniera individuale e vive, comunque, questa ricerca spesso affannosa in termini puntuali, di sacrificio. Poi alla fine quando fa i conti, non è che abbia risolto questa situazione, due cose si impongono:

1) una azione di orientamento dei consumi, il che significa darsi una politica della alimentazione: bisogna cioè insegnare anche a mangiare, per evitare che l'alternativa della bistecca non sia vista come una privazione, un sacrificio;

2) bisogna controllare i prezzi ma non solo in determinate occasioni, bensì nell'intero arco dell'anno e seguendo passo a passo la loro formazione.

A Modena, da questo punto di vista è stato compiuto un'interessante esperienza. L'ha promossa la Federcoop, con il contributo sia delle cooperative agricole che di quelle del consumo dei dettaglianti associati. L'hanno chiamata «Iniziativa prezzi trasparenti». Suo scopo: far crescere la coscienza e la consapevolezza dei consumatori in materia di formazione dei prezzi. «Un reale sistema democratico di controllo dei prezzi ha bisogno — hanno scritto sui manifesti — dell'intervento attivo di cittadini e consumatori sempre più educati e informati sui problemi e sui meccanismi di formazione dei prezzi». E hanno fatto seguire a queste affermazioni degli esempi concreti.

Altra osservazione: nella borsa della spesa da tempo hanno trovato posto i cosiddetti prodotti per la casa, con i detersivi (saponi, detersivi, ecc) in prima fila. Un tempo erano considerati secondari, ora sono diventati essenziali e i loro prezzi sono saliti alle stelle, fuori di ogni controllo. La selvaggia campagna pubblicitaria (un fustino al posto di due, la saponetta in regalo, il buono sconto, ecc.) è una sorta di cortina fumogena, molto spesso, che nasconde le industrie che li producono e che, guarda caso, sono vere e proprie multinazionali: la Henkel tedesca, l'americana Colgate-Palmolive, l'olandese Unilever e la Procterand Gamber (USA). Non è che il carovita nasca dalle multinazionali soltanto, è un fatto comunque che questi grandi complessi operano indisturbati, sfruttando la scarsa educazione dei consumatori italiani, attenti alle 5

Vino Lambrusco secco bottiglia da 720 cl.: costo materia prima 174 lire (23,5%); trasformazione industriale 116 lire (26,3%); trasporto al punto di vendita 58 lire (7%); spese di magazzino di distribuzione 11 lire (2,5%); ricarico del negozio 82 lire (18,6%); IVA 25 lire (5,7%). Prezzo di vendita 440 lire (100%).

Caffè Prestigio (Coop Industriale) gr. 200: materia prima 93 lire (67,4%); trasformazione industriale 17 lire (13,2%); spese di magazzino di distribuzione 38 lire (2,9%); ricarico negozio 146 lire (10,9%); IVA 76 lire (5,6%). Prezzo di vendita 1340 lire (100%).

Detersivo fustino kg. 4,8: materia prima 1450 lire (41%); trasformazione industriale 1240 lire (35%); magazzino 215 lire (6%); ricarico negozio 200 lire (5,6%);

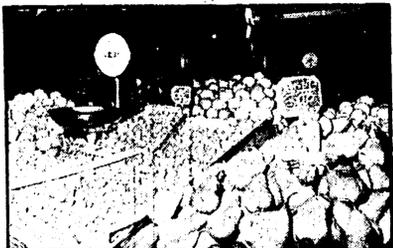
IVA 435 lire (12,3%). Prezzo di vendita 3510 lire (100%).

E ci fermiamo qui. Ecco un modo per consentire al consumatore di farsi una idea precisa delle cause del carovita, di discuterne con competenza, di organizzare le azioni necessarie, capaci di colpire i veri nodi e non gli aspetti secondari. Si tratta di una operazione profondamente democratica. Perché altri non seguano l'esempio delle cooperative della Lega?

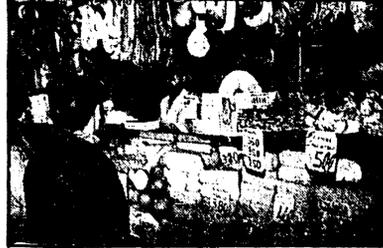
E infine la questione del CIP (comitato interministeriale prezzi) e della sua riforma. E' un punto centrale. In proposito il governo ha presentato una proposta di legge che poggia essenzialmente sul cosiddetto «accordo programma», che è poi una specie di contratto tra Stato e imprese, concernente le regole cui le imprese stesse sono tenute ad attenersi per un periodo di tempo prefissato nel trasferire nei prezzi le variazioni di costo. La determinazione del prezzo massimo in questo modo non risulterebbe più la regola, ma l'eccezione. Altre funzioni del nuovo CIP, secondo il governo, dovrebbero essere: vigilare sui prezzi e sui costi che concorrono alla loro formazione; controllare e fissare i margini di commercializzazione. C'è del buono, a dimostrazione che alcune idee per tanto tempo dibattute sono finalmente passate. Ma ci sono anche parecchie cose che non vanno.

Innanzitutto il CIP non può restare prerogativa esclusiva — affermano le cooperative di consumo della Lega — dell'esecutivo; va quindi individuato un raccordo diretto con il Parlamento. 2) Non è serio affidare il controllo dei prezzi regionalmente per poi assegnare ai CRP (e non più CPP) un ruolo subalterno al CIP (cioè all'organismo nazionale). 3) Troppo grande è ancora lo spazio dato ai funzionari dell'amministrazione pubblica all'interno delle commissioni consultive a tutto danno dei rappresentanti delle forze sociali interessate. 4) Non sono definiti gli indirizzi preferenziali su cui orientare l'attività di vigilanza, controllo e regolazione dei prezzi che è sventagliata (e quindi dispersa) su tutto il campo dei beni e servizi. 5) Il controllo invece dovrebbe realizzarsi su un pacchetto di beni e servizi essenziali. 6) Manca uno speciale intervento sui prezzi delle grandi aziende. 7) C'è infine l'esigenza di una normativa per il massimo di pubblicazione dei lavori e delle conclusioni del CIP e dei CRP.

Romaio Bonifacci



## Andamento dei prezzi al consumo di alcuni prodotti in dicembre e gennaio rispetto alla media dell'anno, dal 1971 al 1978



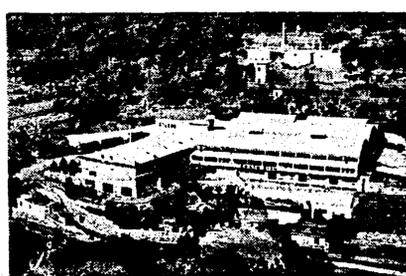
PRODOTTI	1971			1974			1976			1977			1978
	Anno	gennaio	dicembre	Anno	gennaio	dicembre	Anno	gennaio	dicembre	Anno	gennaio	dicembre	ottobre
Riso	(1) 260	258	262	(1) 379	370	387	(1) 534	440	676	(1) 758	694	834	899
Burro	1.824	1.782	1.880	2.165	1.916	2.504	3.243	2.824	3.643	3.736	3.678	3.600	4.115
Carne bovina	2.142	2.137	2.243	3.104	2.842	3.504	4.613	4.241	5.021	5.203	5.056	5.430	6.071
Prosciutto	4.228	4.063	4.427	5.466	4.901	5.853	7.581	6.465	8.490	8.718	8.552	8.915	10.143
Parmigiano	2.587	2.337	2.858	3.258	3.121	3.381	5.378	3.789	7.391	7.782	7.432	8.218	10.374
Salame	2.257	2.189	2.333	3.017	2.687	3.297	4.397	3.804	4.865	5.105	4.907	5.303	5.725
Formaggi semiduri	1.680	1.596	1.786	2.238	1.981	2.557	3.401	2.923	3.878	4.159	3.932	4.326	4.816
Formaggi molli	1.497	1.439	1.573	1.942	1.741	2.213	3.008	2.644	3.431	3.652	3.456	3.760	4.076
Completo Inverno uomo	37.922	37.110	39.511	51.622	48.091	56.424	66.840	62.320	73.619	79.606	74.192	87.293	92.247
Gonna	6.319	6.220	6.530	9.432	8.236	10.839	14.174	12.492	16.261	17.845	16.144	19.603	21.885
Camicia terilata	4.678	4.597	4.794	6.472	5.857	7.172	8.710	7.952	9.670	10.687	9.729	11.567	12.769
Calze cotone uomo	555	537	573	867	750	970	1.217	1.094	1.388	1.561	1.385	1.696	1.867
Scarpe uomo	7.557	7.302	7.840	12.003	10.731	13.403	17.199	17.199	19.411	21.791	19.624	23.717	26.039
Scarpe donna	6.704	6.473	6.973	10.678	9.516	11.990	15.470	13.683	17.657	19.724	18.139	22.059	23.313
Asciugamani	895	877	913	1.453	1.277	1.652	2.091	1.819	2.383	2.601	2.384	2.764	3.005
Lenzuoli cotone	2.166	2.127	2.206	3.482	2.928	3.977	4.847	4.287	5.502	6.049	5.530	6.456	6.897
Ferro da stiro	6.148	6.054	6.196	8.129	7.224	9.104	11.203	9.997	12.309	12.951	12.046	13.634	14.533
Cucina a gas	53.798	53.323	54.220	67.195	60.391	74.631	88.819	81.119	97.153	104.274	95.747	108.626	114.665
Tavolo cucina	23.011	22.342	23.421	33.212	29.373	36.360	43.757	39.725	48.610	52.508	47.914	55.484	59.247

(1) Media.  
Fonte: Elaborazione Unione Nazionale Consumatori su dati ISTAT in lire correnti.

## «SANTA RITA» l'acqua che nutre

Interessante intervista con il Presidente delle FONTI MINERALI DEL TIGULLIO, JEAN LOTTERO

Lo stabilimento «Fonti minerali del Tigullio» insediato presso il comune di Né, frazione di Stabia, nell'entroterra Chiavarese ha per lo scopo lo sfruttamento della fonte naturale da cui viene estratta l'acqua minerale «Santa Rita».



Una veduta panoramica dello stabilimento di Né (Chiavari) ove le Fonti Minerali del Tigullio, producono l'acqua minerale «SANTA RITA» e le bibite «CLAYTON»

Il Presidente delle Fonti Minerali del Tigullio Jean Lottero, ci ricorda che precedentemente non esistevano strade di comunicazione con la vicina cittadina di Chiavari, mancavano le necessarie infrastrutture, e gli abitanti lavoravano esclusivamente la terra o nelle miniere.

Oggi con la nascita dello stabilimento e lo sfruttamento dell'acqua minerale (chiamata inizialmente «3 Canioni» e poi Santa Rita), nascono parallelamente le prime infrastrutture, la strada viene creata in breve tempo, e con lo sviluppo dell'azienda e l'ampio sviluppo progressivo dello stabilimento, aumentano i posti di lavoro risolvendo così, in misura considerevole, il problema dell'occupazione nella vallata.

Attualmente sono più di 50 le persone addette all'azienda, ma il beneficio economico riflesso si è manifestato in tutta la zona che si trova ad una altitudine di 650 metri sul livello del mare ed in un centro di importanti giacimenti minerali, alle soglie delle Alpi Apuane, dove le condizioni geologiche determinano la presenza di acque aventi particolari composizioni chimico-fisiche ed azioni terapeutiche, atte ad elimi-

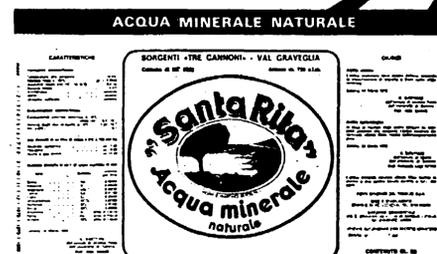
nare le scorie azotate dell'organismo. Inoltre le determinazioni batteriologiche eseguite con campioni dell'acqua prelevati direttamente dalla Fonte, hanno consentito di classificarla come acqua batteriologicamente purissima, e tale purezza viene mantenuta mediante un sistema di imbottigliamento effettuato in condizioni perfettamente sterili. Con tali requisiti l'acqua minerale «Santa Rita» non è più soltanto una bibita, un modo per dissetare, ma diventa alimento insostituibile per l'uomo e nella versione «naturale» è particolarmente consigliabile per la prima infanzia (ottima per diluire le pappe dei neonati).

A tale proposito il Presidente ci ricorda che l'acqua «Santa Rita» partecipa alla più importante manifestazione di Europa del settore e cioè il SALONE INTERNAZIONALE DELL'ALIMENTAZIONE DI PARIGI.

Le Fonti Minerali del Tigullio sono, inoltre, licenziate per l'Italia della produzione delle bibite «CLAYTON» nei tipi tradizionali, orange, acqua tonica, chinotto, bitter alle quali sono riservati due reparti distinti per l'imbottigliamento.

La sede dello stabilimento è: Stabile di Né (Chiavari).  
La direzione commerciale è: Via E. Cravero, 48 telefono 59.18.78 (Genova).

# ricorda Santa Rita "la naturale amica"



ACQUA MINERALE NATURALE

IMBOTTIGLIATA COME SGORGA DALLA SORGENTE

OVUNQUE BIRITE  
**Clayton**  
FONTI MINERALI DEL TIGULLIO S.p.A.



## La genuinità è cooperativa

Prosciutto, salame, mortadelle, zampone cotichino, tutte le specialità della gastronomia emiliana prodotte e garantite da 3000 soci allevatori e dal lavoro delle maestranze fatto di tradizione e di esperienza.

Cooperativa Interprofessionale Alimenti Modena Pignone (MO) tel. 38921



Soc. coop. a r.l. - Sede: MODENA - Via Polonia, 30 - Telefono 310.122

COOPERATIVA DEI PRODUTTORI DEL FAMOSO

# FIORDALBA

il burro di prima qualità  
e del PARMIGIANO-REGGIANO

FORNITORI: Coop. ITALIA del BURRO VAL BIANCA  
Gruppi CONAD del BURRO PRATI VERDI

# Speciale alimentazione

## La scienza non la «natura» risanerà l'alimentazione

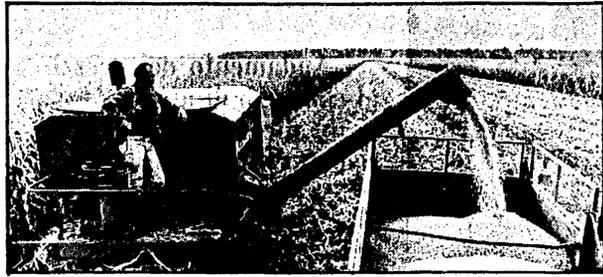
**Il macrobiotico, l'alternativo, il grezzo: manifestazioni di ripulsa alla mercificazione capitalistica, non soluzioni - Sono i produttori che devono riconquistare il dominio della tecnica, diventare padroni delle scelte**

ROMA — Ormai è certo, non torneremo più a forme di alimentazione basate su prodotti naturali. Basta leggere le ultime informazioni statistiche, secondo le quali in agricoltura non sono rimasti a lavorare più di 300 mila giovani nella fascia di 14-29 anni, cioè di quelle leve da cui ci si può attendere ancora imitazione imprenditoriale. Comunque si rigirino le statistiche — si può portare l'età iniziale a 17-18 anni e quella terminale della fascia a 39-40 ed oltre — il risultato cambia di poco: per lavorare nell'agricoltura le nuove generazioni richiedono condizioni di professionalità e remunerazione elevate, quindi una produttività che si può «costruire» solo sulla scienza e la tecnica.

Chi ha lanciato l'idea dell'alimentazione macrobiotica, fatta con prodotti detti naturali perché ottenuti senza l'impiego di concimi o di altre sostanze artificiali, ha furbescamente sfruttato le preoccupazioni del consumatore, ottenendo un ricco mercato differenziale. Non ha aperto però le vie dell'avvenire. Lo dimostra, grossolanamente, il fatto che l'alimentazione macrobiotica l'hanno lanciata i francesi ma chi vende di più, e per di più a paesi molto «agricoli» come l'Italia e la Spagna, sono... i tedeschi, padroni della chimica. Lasciamo ai competenti discutere cosa ci sia di scientifico nella scelta di una alimentazione in prodotti na-

turali, del tipo suggerito sotto il nome di macrobiotica. L'ambiente tutto cambia per l'attività umana ed è noto che anche i fiori non irrorati dagli insetticidi (ma esposti ai gas di scarico delle autostrade...) forniscono alle api un prodotto che può essere inquinato.

Un ambiente naturale, una produzione alimentare naturale, non sono attuabili nel pianeta d'oggi dove circolano gli uomini e i prodotti industriali ma, ancora di più, circolano aria ed acqua. Del resto, l'agricoltore è stato il primo trasformatore della natura, sia pure per esperienza. L'agricoltore ha selezionato certe fermentazioni — di latticini, di bevande, di cereali — certe erbe e frutta in base all'accumulo di esperienze. Questo è stato il suo modo di conoscere, la sua scienza, che lo hanno fatto capace di produrre buonissimi alimenti. Le fermentazioni e tutti i processi di sviluppo delle piante sono però processi chimici, sia pure attuati automaticamente o con un minimo di stimolazioni ottenute con operazioni culturali. L'intervento dell'industria ha sconvolto brutalmente lo sviluppo della scienza pratica del coltivatore per il fatto di non averli aiutati a passare, gradualmente, ad una scienza analitica, e conquiste della scienza sono state buttate addosso ai coltivatori come merce: concimi, antiparassitari, macchine, tutta roba da vendere, ideata per essere



venduta in quantità massime, indipendentemente dalla conoscenza che la loro interazione ha sul suolo e sui prodotti.

Il produttore agricolo è stato bloccato nel suo sviluppo sociale. Ciò non poteva essere accettato: si è dovuto inserire nel sistema mercantile. Non ha avuto scelta. I passatisti che piangono oggi sul disfacimento della famiglia contadina, dei «valori rurali», avrebbero dovuto pensarci prima a non allearsi con il capitalismo, il cui risultato si verifica proprio in questa estraneazione dell'uomo rispetto alla natura e qualità del suo prodotto. Non a caso chi sogna ritorni al passato, piuttosto che la conquista del dominio sui nuovi mezzi di produzione, parla in termini di prodotti grezzi, non elaborati. Non si chiede come sarebbe possibile nutrire con la tecnica del passato popolazioni aumentate di decine e centinaia di volte. Non valuta cosa ha significato passare da economie dove l'alimentazione assorbiva l'80 per cento del reddito ad economie dove ne assorbe un 30-40 per cento (diminuibili). Scinde quindi l'alimentazione dal modo di essere dell'uomo, come una-

limentari, questo è il problema della utilizzazione razionale della potenzialità non sfruttate perché sfuggono alla scienza pratica, richiedendo scienza e tecnologie moderne esistenti nel suolo, nell'acqua e nell'atmosfera. L'impresa che saprà dare alla produzione questo carattere più esteso e composito risolverà, ad un tempo, i problemi dei costi e della qualità. Sarà una impresa che potrà

far tornare indietro i giovani affluiti alle città nella ricerca di ciò che loro spetta, un mondo dominabile perché modificabile in tutte le sue relazioni secondo un disegno soggetto alla volontà di uomini organizzati.

Il chimico dice giustamente: il vino prodotto con l'intervento dell'enologo ha pregi che il contadino, con la sua esperienza poteva ottenere soltanto combinando una serie di effetti causali, da lui bilanciati con grande pazienza. Sembra ovvio che questo bilanciamento non sia potuto avvenire sulla scala di una agricoltura che viene considerata produttiva in base ai quintali. Gli alimenti buoni scacciano regolarmente dal mercato quelli cattivi. Si compie anche in questo campo una selezione a favore dei ceti di popolazione più ricchi. Non sono dunque i ceti abbienti ad avere più bisogno che una scienza controllata dagli uomini dominanti finalmente, in modo esteso e profondo, la produzione. Sono da noi i ceti che ancora spendono negli alimenti il 50-60 per cento del reddito; e nel mondo sono i 1800 milioni di persone che ancora non soddisfano i bisogni fisiologici di alimenti.

Il chimico dice giustamente: il vino prodotto con l'intervento dell'enologo ha pregi che il contadino, con la sua esperienza poteva ottenere soltanto combinando una serie di effetti causali, da lui bilanciati con grande pazienza. Sembra ovvio che questo bilanciamento non sia potuto avvenire sulla scala di una agricoltura che viene considerata produttiva in base ai quintali. Gli alimenti buoni scacciano regolarmente dal mercato quelli cattivi. Si compie anche in questo campo una selezione a favore dei ceti di popolazione più ricchi. Non sono dunque i ceti abbienti ad avere più bisogno che una scienza controllata dagli uomini dominanti finalmente, in modo esteso e profondo, la produzione. Sono da noi i ceti che ancora spendono negli alimenti il 50-60 per cento del reddito; e nel mondo sono i 1800 milioni di persone che ancora non soddisfano i bisogni fisiologici di alimenti.

Il chimico dice giustamente: il vino prodotto con l'intervento dell'enologo ha pregi che il contadino, con la sua esperienza poteva ottenere soltanto combinando una serie di effetti causali, da lui bilanciati con grande pazienza. Sembra ovvio che questo bilanciamento non sia potuto avvenire sulla scala di una agricoltura che viene considerata produttiva in base ai quintali. Gli alimenti buoni scacciano regolarmente dal mercato quelli cattivi. Si compie anche in questo campo una selezione a favore dei ceti di popolazione più ricchi. Non sono dunque i ceti abbienti ad avere più bisogno che una scienza controllata dagli uomini dominanti finalmente, in modo esteso e profondo, la produzione. Sono da noi i ceti che ancora spendono negli alimenti il 50-60 per cento del reddito; e nel mondo sono i 1800 milioni di persone che ancora non soddisfano i bisogni fisiologici di alimenti.

Il chimico dice giustamente: il vino prodotto con l'intervento dell'enologo ha pregi che il contadino, con la sua esperienza poteva ottenere soltanto combinando una serie di effetti causali, da lui bilanciati con grande pazienza. Sembra ovvio che questo bilanciamento non sia potuto avvenire sulla scala di una agricoltura che viene considerata produttiva in base ai quintali. Gli alimenti buoni scacciano regolarmente dal mercato quelli cattivi. Si compie anche in questo campo una selezione a favore dei ceti di popolazione più ricchi. Non sono dunque i ceti abbienti ad avere più bisogno che una scienza controllata dagli uomini dominanti finalmente, in modo esteso e profondo, la produzione. Sono da noi i ceti che ancora spendono negli alimenti il 50-60 per cento del reddito; e nel mondo sono i 1800 milioni di persone che ancora non soddisfano i bisogni fisiologici di alimenti.

Il chimico dice giustamente: il vino prodotto con l'intervento dell'enologo ha pregi che il contadino, con la sua esperienza poteva ottenere soltanto combinando una serie di effetti causali, da lui bilanciati con grande pazienza. Sembra ovvio che questo bilanciamento non sia potuto avvenire sulla scala di una agricoltura che viene considerata produttiva in base ai quintali. Gli alimenti buoni scacciano regolarmente dal mercato quelli cattivi. Si compie anche in questo campo una selezione a favore dei ceti di popolazione più ricchi. Non sono dunque i ceti abbienti ad avere più bisogno che una scienza controllata dagli uomini dominanti finalmente, in modo esteso e profondo, la produzione. Sono da noi i ceti che ancora spendono negli alimenti il 50-60 per cento del reddito; e nel mondo sono i 1800 milioni di persone che ancora non soddisfano i bisogni fisiologici di alimenti.

Il chimico dice giustamente: il vino prodotto con l'intervento dell'enologo ha pregi che il contadino, con la sua esperienza poteva ottenere soltanto combinando una serie di effetti causali, da lui bilanciati con grande pazienza. Sembra ovvio che questo bilanciamento non sia potuto avvenire sulla scala di una agricoltura che viene considerata produttiva in base ai quintali. Gli alimenti buoni scacciano regolarmente dal mercato quelli cattivi. Si compie anche in questo campo una selezione a favore dei ceti di popolazione più ricchi. Non sono dunque i ceti abbienti ad avere più bisogno che una scienza controllata dagli uomini dominanti finalmente, in modo esteso e profondo, la produzione. Sono da noi i ceti che ancora spendono negli alimenti il 50-60 per cento del reddito; e nel mondo sono i 1800 milioni di persone che ancora non soddisfano i bisogni fisiologici di alimenti.

Il chimico dice giustamente: il vino prodotto con l'intervento dell'enologo ha pregi che il contadino, con la sua esperienza poteva ottenere soltanto combinando una serie di effetti causali, da lui bilanciati con grande pazienza. Sembra ovvio che questo bilanciamento non sia potuto avvenire sulla scala di una agricoltura che viene considerata produttiva in base ai quintali. Gli alimenti buoni scacciano regolarmente dal mercato quelli cattivi. Si compie anche in questo campo una selezione a favore dei ceti di popolazione più ricchi. Non sono dunque i ceti abbienti ad avere più bisogno che una scienza controllata dagli uomini dominanti finalmente, in modo esteso e profondo, la produzione. Sono da noi i ceti che ancora spendono negli alimenti il 50-60 per cento del reddito; e nel mondo sono i 1800 milioni di persone che ancora non soddisfano i bisogni fisiologici di alimenti.

Il chimico dice giustamente: il vino prodotto con l'intervento dell'enologo ha pregi che il contadino, con la sua esperienza poteva ottenere soltanto combinando una serie di effetti causali, da lui bilanciati con grande pazienza. Sembra ovvio che questo bilanciamento non sia potuto avvenire sulla scala di una agricoltura che viene considerata produttiva in base ai quintali. Gli alimenti buoni scacciano regolarmente dal mercato quelli cattivi. Si compie anche in questo campo una selezione a favore dei ceti di popolazione più ricchi. Non sono dunque i ceti abbienti ad avere più bisogno che una scienza controllata dagli uomini dominanti finalmente, in modo esteso e profondo, la produzione. Sono da noi i ceti che ancora spendono negli alimenti il 50-60 per cento del reddito; e nel mondo sono i 1800 milioni di persone che ancora non soddisfano i bisogni fisiologici di alimenti.

L'AZIENDA AGRICOLA OLEIFICIO

# SAN GIORGIO

S. P. A.

## SAN GIORGIO

## AUGURA

BUONE FESTE



# Alimenti Findus.

**Così naturali.  
Così di qualità.  
Così genuini.  
Così convenienti.  
Sempre.**



**FINDUS**

così, solo Findus.

Acqua minerale  
**GENEROSA**  
generosamente... pura!

importazione torrefazione

il caffè di qualità

# NORI

ROMA  
VIA LIVIO SALINATORE, 12-14-16-18 - TEL. 760.944 - 768.000  
Angolo VIA MESSALA CORVINO

# POLLO CHIRICHÍ

fragranza genuinità risparmio

GENERALE ALIMENTARE s.p.a. - GATTEO (Forlì) - Via Pablo Neruda, 53 - Telefono 0541/930.277

# Speciale alimentazione

## Divorzio fra consumi e agricoltura

Una domanda in aumento, per qualità e quantità, era la grande occasione per valorizzare le risorse agricole italiane - I gruppi dominanti, a Bruxelles e a Roma, hanno imposto altre linee



La quasi completa liberalizzazione degli scambi dei beni industriali e il protezionismo comunitario nel campo agricolo, hanno portato non solo ad un aggravamento delle ragioni di scambio tra prezzi agricoli e prezzi industriali, tra prezzi delle importazioni agricole sottoposte alla protezione comunitaria e prezzi delle merci agricole esportate, agli sconvolgimenti monetari e all'impennata inflattiva, ma ha influito anche pesantemente sulla stessa base produttiva, sul grado di autoapprovvigionamento dei generi alimentari, stanti le dimensioni degli incrementi del deficit della bilancia agricola alimentare, operando nel complesso un profondo squilibrio interno del nostro apparato produttivo. Questo meccanismo perverso ha agito con particolare vigore nel sistema agricolo ed economico meridionale.

Se si eccettuano gli incrementi in questo ultimo periodo delle esportazioni di vino meridionale sfuso, come materia prima per successive lavorazioni da realizzarsi nel paese importatore, particolarmente in Francia, ma non solo, le esportazioni, in particolare degli ortofruttili e degli agrumi, delle conserve, sono rimaste stazionarie, anzi in certi settori degli ortofruttili hanno preso il sopravvento le esportazioni di paesi della Comunità che solo da poco tempo hanno intrapreso queste coltivazioni in forma intensiva. Le importazioni di prodotti zootecnici, provenienti per la quasi totalità dalla Comunità e dei cereali da foraggio, che coprono una gran parte del valore delle importazioni, hanno di fatto «isolato» la zootecnia della Val Padana dal resto del paese, hanno cioè accentuato quel distacco tra sviluppo zootecnico e ordinamento agrario che costituisce, in tutti gli ambienti, compresi quelli meridionali e le stesse «zone interne», una condizione essenziale per un ordinato e dinamico impiego di tutte le risorse.

Ancora più illuminante risulta questa analisi riferita agli squilibri se facciamo riferimento alla situazione interna. Negli ultimi periodi considerati dobbiamo rilevare un aumento tumultuoso dei consumi in quantità, in composizione qualitativa, in valori. A questi incrementi di consumi alimentari e modificazione degli assetti, un non lieve concorso ha dato proprio quel processo di sradicamento senza alternative, cioè con l'abbandono, con la fine di ogni economia di autoconsumo di ingenti masse di popolazione agricola e loro inurbamento con caratteristiche proprie nel Nord e nel Mezzogiorno. Dal 1969 '60 al 1969 '70 si registrano incrementi di consumi alimentari in valore, agrari, a prezzi del 1963, attorno al 5 per cento annuo. Nello stesso tempo si ha un consistente cambiamento della qualità dei consumi verso quelli a base proteica nei confronti degli amidacei.

Nel periodo compreso dal 1960 al 1965 la quota della spesa per l'acquisto dei prodotti alimentari trattati dall'industria alimentare, come attività di trasformazione, selezione, condizionamento passa sul totale della spesa alimentare dal 67 per cento al 74 per cento. Dal 1961 a oggi il consumo procapite della carne passa da 26,60 g. procapite a 45,50 procapite, quello dei latticini e uova da 81,3 a 102,2 kg. Il consumo alimentare a base cerealicola passa da 180 kg. a 190 kg., quindi pressoché stazionario, mentre quello degli ortofruttili passa da 245 kg. a 308 kg. In rapporto ai consumi europei rimangono ancora indietro nei consumi proteici, siamo più alti nei consumi degli ortofruttili ed in quelli amidacei.

È ovvio che questa impennata nei consumi alimentari su saggi attorno al 5 per cento ha provocato una profonda modificazione degli assetti di mercato, tanto più forte in quanto all'incremento dei consumi non ha corrisposto una uguale tendenza nella espansione dell'offerta. Infatti dopo un periodo di espansione della produzione agricola notevole, su tassi annui del 3,4 per cento fino al '66, successivamente il saggio di crescita si è aggirato sull'1 per cento annuo.

Dal '68 al '76 l'offerta effettiva a prezzi correnti dei prodotti agricoli alimentari è passata da 5.500 miliardi a 17.800 miliardi di cui 1.300 miliardi era costituita nel '68 da importazioni (il 22 per cento circa della complessiva offerta) e nel '76 da 5.800 miliardi di importazioni (cioè il 32 per cento). I valori finali del consumo interno di derrate alimentari sono passati da 11.500 miliardi nel '68 a 31.300 miliardi nel '76, il 90 per cento circa del valore dell'offerta all'origine. Da questi dati rileviamo: a) l'enorme incidenza che nei rapporti tra produzione e consumo hanno le importazioni; b) il rilevante aumento dei prezzi dei prodotti agricoli alimentari a partire dal 1970 con incrementi di 250 punti, contro incrementi nel medesimo periodo dei prezzi dei prodotti industriali a livello

di 260-265 punti; c) la tendenza che permane in agricoltura a una più alta lievitazione dei prezzi all'ingrosso rispetto a quelli al consumo che rivela la presenza di manovre speculative non indifferenti nella fase all'ingrosso della distribuzione, con conseguenze ovviamente distorsive nei rapporti tra produzione e consumo.

Le scelte operate a senso unico nelle tendenze di sviluppo dell'economia italiana si manifestano chiaramente quindi negli squilibri di mercato estero ed interno prima rilevati, generatori di tassi inflattivi crescenti che da un lato accentuano le strozzature negli equilibri di mercato e dall'altro, per quanto riguarda l'agricoltura, si riflettono nel ristagno della produzione agricola, nella riduzione della superficie agricola utilizzata che passa dal '61

al '75 da 20,7 milioni di ha. a 17,5 milioni di ha., con una contrazione di 3,2 milioni di ha., secondo statistiche benevole, con una stasi più accentuata nell'ultimo periodo dopo una rilevante fase di crescita e di trasformazioni delle tipiche produzioni agricole meridionali, in ragione, per queste, anche del peggioramento delle ragioni di scambio tra prezzi dei prodotti agricoli e prezzi dei mezzi tecnici acquistati dagli agricoltori.

In effetti sembrerebbe che dal '68 ad oggi l'unica produzione che abbia tenuto, sia stata quella zootecnica. In realtà qui abbiamo una perdita secca nel settore bovino, direttamente legato alla valorizzazione delle risorse agrarie, di ben 1,5 milioni di fattorie e invece un notevole incremento degli allevamenti avicicoli e suinicoli non direttamente collegati alla terra, in funzione dello sviluppo di attività di trasformazione ed ingrosso dipendenti da fattori esterni, sottoposti ai più svarati impulsi speculativi. Ciò spiega anche l'aumento dell'incidenza delle spese per l'acquisto dei mezzi tecnici e servizi sul valore della p.l.v. che si è avuto in generale per l'agricoltura, ma soprattutto per gli allevamenti. Per questi si giunge al 50 per cento sulla p.l.v., contro un 23 per cento nel '63. Nel totale dell'agricoltura, esclusi gli allevamenti tale incidenza è rimasta invariata sul 20-25 per cento nel Nord e 10 per cento nel Centro Sud, contro un 40 per cento della Germania e il 27 per cento della Francia. Anche questo dato rivela il basso grado di produttività dell'agricoltura nel suo insieme, la separazione tra agricoltura e sviluppo industriale, il condizionamento del mercato agricolo e alimentare, la contrapposizione tra aree attive intensive e aree in abbandono che riproducono uno stato di squilibrio che condiziona la regolare crescita del complesso produttivo.

Certo, non solo le distorsioni di mercato, quali espressioni dirette del sistema, hanno influito negli squilibri degli assetti produttivi agricoli, bensì anche le condizioni degli investimenti nel periodo immediatamente successivo al '68, il rialzo del mercato fondiario che ostacola l'investimento produttivo, il permanere di rapporti agrari in contrasto con l'iniziativa imprenditoriale, il mancato adeguamento degli strumenti dell'intervento pubblico in rapporto alle nuove condizioni dello sviluppo. Ma anche qui occorre rifarsi al tipo di crescita industriale operante nel campo della produzione di manufatti a bassa e media tecnologia, delegando all'importazione di tecnologie esterne la copertura di fabbisogni non sempre adattabili alle nostre condizioni e alla valorizzazione più adeguata della nostra produzione agricola-alimentare. Questo dato ha pesato molto per la nostra agricoltura, per le sue strutture di ricerca e di assistenza tecnica, nelle relazioni tra industria e agricoltura, per le zone interne in particolare e nell'insieme per il tipo di crescita culturale della collettività.

Lino Visani

## La buona tavola per la buona salute

L'alimentazione ha un'importanza determinante non soltanto per la nostra vita, ma anche per le nostre condizioni e attitudini psicofisiche.

Un buon regime dietetico deve garantire il giusto fabbisogno giornaliero di vitamine, proteine e sali minerali, prendendo in considerazione molteplici elementi che variano da persona a persona, come la età, il sesso, il tipo di attività, ecc.

Eppure ancora oggi l'uomo mangia per vivere, non per nutrirsi. Questo a volte spiega lo strano rapporto che abbiamo con il mangiare. Anche se i tempi sono cambiati, anche se oggi possiamo permetterci cibi che ai tempi dei nostri noni servivano a santificare le feste, rimangono ancora seri problemi dietetici che sono quelli derivanti da una scarsa educazione alimentare o da una cattiva alimentazione. Soffriamo talmente poco la fame che non ci facciamo più attenti al sapore, un cibo deve d'essere anche stuzzicante per farci un po' gola.

E proprio qui nascono le nostre cattive abitudini alimentari. Pur di «farci venire fame» ci facciamo incantare da cibi elaborati, spesso anche un po' nocivi, ma poveri nella sostanza. Sono cose che soddisfano il palato, fanno sentire sazi, ma che non nutrono. Almeno non in maniera razionale. E dopo ci lamentiamo se abbiamo la faccia un po' pallida, se non ci sentiamo in forma, se siamo di malumore, se otto ore di lavoro ci sembrano sedici.

Anche la dietetica moderna ci consiglia di tornare



ad un più sano regime alimentare: di un panino a mezzogiorno, per poi magari concedersi una cena abbondante la sera, proprio quando invece bisognerebbe starsene leggeri.

Con la scusa della fretta, rinunciamo anche agli alimenti base di cui il nostro organismo ha tanto bisogno, come per esempio il latte e la uova veramente fresche, che hanno un alto valore nutritivo per il loro contenuto di proteine e vitamine e sono facilmente assimilabili. Per fortuna l'industria ci viene incontro con cibi già pronti. Le nuove legislazioni ci hanno anche reso facile individuare cosa c'è dentro questi cibi.

In particolare, le industrie più all'avanguardia cercano di migliorare sempre di più

il loro prodotti: non perché lo imponga la legge, ma semplicemente perché è bene assecondare le esigenze alimentari del consumatore, che è sempre più cosciente che il suo attuale modo di mangiare non è fra i più salutari.

Fra queste il Mulino Bianco Barilla è una delle prime ad aver capito le nuove tendenze del mercato. Poiché industrialmente si tendeva a sveltire il processo di produzione con sostanze chimiche particolari, il primo passo del Mulino Bianco Barilla è stato quello di rinunciare a certi procedimenti, magari anche a costo di allungare i tempi di produzione. Infatti solo in questo modo l'industria si può avvicinare di più a certi valori della tradizione all'

I consigli della dietetica per « sentirsi bene » conducendo una vita sedentaria. Cibi genuini ed esigenze della produzione: è necessario un salto di qualità nell'industria alimentare. L'esperienza del Mulino Bianco Barilla.

mentare più valida e razionale, perché prima, anche se vivevamo più modestamente di adesso, i cibi erano almeno più sani e meno artofatti.

Gli ingredienti del prodotto Mulino Bianco sono gli stessi che si usavano una volta per cucinare il pane, i biscotti o i dolci. Per questo non c'è da meravigliarsi se anche i sapori sono gli stessi di allora.

I biscotti Mulino Bianco, per esempio, sono fatti ancora con farina di grano, uova fresche, latte intero, zucchero e proprio nessun altro coadiuvante artificiale. Nelle fette biscottate Mulino Bianco il processo di produzione è ridotto addirittura all'essenziale: solo farina di grano, acqua e il fuoco per cuocerle.

Della linea Mulino Bianco fanno parte, oltre ai grissini e al pan carré, anche le merendine. Sono specialità molto gustose e nutrienti che soddisfano insieme la golosità del bambino e il desiderio della mamma di dargli un alimento sano e facilmente assimilabile. Sulle orme del Mulino Bianco Barilla, ora anche altre industrie si stanno affrettando, se non vogliono perdere terreno, a parlare di naturalità.

Sarà splendido se alla fine il pubblico potrà scegliere da sé i prodotti più buoni, in base a dati ben precisi: quelli scritti sulla confezione. Allineandosi su schemi più onesti e corretti, da parte sua il Mulino Bianco Barilla si è già preso il suo bel margine di vantaggio: che sia il capostipite di una nuova generazione industriale? Speriamo.



### ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

PER UNA MIGLIORE E PIU' ECONOMICA UTILIZZAZIONE DELL'ENERGIA

#### IL FRIGORIFERO

- Per il più conveniente funzionamento del frigorifero è opportuno tenere presente che:
  - l'ubicazione ideale è nel punto più fresco del locale, con una distanza, tra la parte posteriore e la parete, sufficiente per l'aerazione;
  - nella regolazione del termostato va scelta la temperatura meno bassa che consenta una soddisfacente conservazione degli alimenti e inutili e dispendioso un freddo più intenso;
  - il numero della durata delle aperture degli sportelli, specialmente per lo scomparto dei surgelati, devono essere ridotti il più possibile per evitare fughe di freddo;
  - lo spessore di ghiaccio sulle pareti interne non deve raggiungere i 5 mm se lo strato non è automatico, occorre provvedere manualmente secondo il libretto di istruzioni;
  - le guarnizioni difettose degli sportelli devono essere manualmente sostituite: rappresentano una falla nell'isolamento termico.

#### LAVABIANCHERIA E LAVASTOVIGLIE

- Per quanto riguarda le macchine per lavare (lavabiancheria e lavastoviglie) la scelta va fatta dopo aver esaminato le caratteristiche e le prestazioni dei vari modelli, tenendo ben presenti le esigenze fam.
  - Per l'uso dei due tipi di macchina si consiglia di seguire i seguenti accorgimenti:
    - la messa in funzione quando si è raggiunto un carico completo;
    - la scelta dei programmi appropriati e a temperatura ridotta per carichi non eccessivamente sporchi;
    - lo sfruttamento di eventuali dispositivi economizzatori, secondo il libretto di istruzioni fornito dal costruttore;
    - la frequente pulizia del filtro.

#### LO SCALDACQUA

- Lo scaldacqua è un importante consumatore di energia elettrica ma presenta particolari attenzioni. Le dimensioni devono corrispondere ai fabbisogni della famiglia: avere uno scaldacqua troppo grande comporta l'onere di una fornitura di acqua calda in parte non utilizzata.
  - Perché i lunghi tubi di raccordo sono causa di perdita di calore e importante ubicare lo scaldacqua il più vicino possibile ai punti di più frequente prelievo di acqua calda, se tali punti sono distanti fra loro, conviene installare la possibilità di installare due scaldacqua di dimensioni ridotte in luogo di uno più grande.
  - Il termostato che fissa la temperatura massima dell'acqua può essere regolato a 60°C, 70°C o 80°C nel caso di scaldacqua a circolazione forzata. Per evitare di scaldare di più e non porta sensibili vantaggi. Conviene tenere inserito lo scaldacqua solo di notte, per avere acqua calda al mattino.
  - L'acqua calda costea, perciò non deve essere sprecaata lasciandola scorrere inutilmente o gocciolare da rubinetti difettosi.

#### L'ILLUMINAZIONE

- Parliamo della più diffusa applicazione elettrica: l'illuminazione.
  - La migliore illuminazione da preferire è il tubo fluorescente, che costa di più all'atto dell'acquisto e dell'installazione, rispettivamente, ma che a medio e lungo termine si rivela più conveniente e più duratura, consuma meno della metà. Così si risparmia il maggior costo iniziale.
  - Sono in commercio tubi fluorescenti con gradevoli tonalità di luce.
  - Tra le lampade ad incandescenza quelle di maggior potenza (watt) danno più luce in proporzione al consumo. È meglio usare una o poche lampade grandi piuttosto che molte piccole. È bene ricordarsi nella scelta dei lampadari, dai quali bisogna pretendere anche un buon rendimento luminoso, non solo un effetto decorativo.
  - È inutile e dispendioso lasciare accese luci nelle stanze vuote, per certe attività (lettura, conversazione, lavoro a maglia o di cucito) è più comoda e conveniente un'adeguata illuminazione localizzata piuttosto che una luce sfarziata in tutta la stanza.
  - Pareti e soffitti chiari giovano a rendere luminoso e quindi all'economia.
  - La pulizia di lampade e degli apparecchi illuminanti è indispensabile per mantenere un buon rendimento luminoso.

UTILIZZA MEGLIO L'ENERGIA ELETTRICA  
DARAI UN CONTRIBUTO ALL'ECONOMIA NAZIONALE  
AVRAI UNA BOLLETTA MENO CARA

**Avete pensato alla vostra cantina?**  
**la F.lli MARCHISIO**  
di PIEVE DI TECO (IMPERIA)  
Telefono (0183) 36.237 - 36.238  
Vi invita a visitare il suo vasto assortimento di: Macchine - Attrezzi e prodotti per la vinificazione e la conservazione e l'imbottigliamento  
Laboratorio analisi - Consulenza ed assistenza tecnica gratuita - Consegna a domicilio

**I. C. A. M.**  
**Stabilimento di mattazione**  
località STACCIOLE (Grosseto)  
Tel. (0564) 409.016

**I. N. P. A.**  
di EMILIO INNOCENTI  
**CONSERVE ALIMENTARI**  
**Fornitori di fiducia dei negozi coop**  
50053 SOVIGLIANA - VINCI (FI)  
Telefono 508.100

**POLLO CRISTO** il buon pollo di una volta  
GENERALE ALIMENTARE s.p.a. - GATTEO (Forlì) - Via Pablo Neruda, 53 - Telefono 0541/930.277



## Speciale alimentazione

### Può il Mezzogiorno diventare una nuova base alimentare?

Questo prevede il piano di settore a cui manca, per passare dalle parole ai fatti, il supporto di imprese capaci di muovere le acque stagnanti - Per ora ci sono soltanto i soldi, le leggi, le buone parole...



« Possiamo dormire sonni tranquilli ». Così il ministro Morlino, al termine della trattativa Unidal, replicava a quanti mettevano in dubbio la capacità del governo di rispettare gli impegni assunti per nuovi insediamenti al Sud di impianti di trasformazione e per l'ente unico di gestione delle Partecipazioni Statali nel settore agro-alimentare.

Le ragioni di tanto ottimismo? Lasciamo ancora parlare il ministro: « I soldi ci sono, le leggi pure, la programmazione lo esige, il mercato lo consente ». In effetti i conti tornavano. Pochi giorni prima la conferenza nazionale sulla politica agro-industriale si era pronunciata per un incremento, dal 13 al 30 per cento, della produzione agricola da destinare alla trasformazione, condizione — si avvertiva — per cominciare a marciare verso l'obiettivo dell'autosufficienza alimentare nella misura del 90 per cento. Queste conclusioni il governo aveva assunto come proprie. E Morlino, che la conferenza aveva presieduto, di conseguenza non aveva motivo di preoccupazione sulla « copertura » politica degli impegni formalizzati con il protocollo Unidal.

Undici mesi dopo, però, i

sonni sono diventati agitati: si è al punto di partenza, anzi i comportamenti di fatto dei rappresentanti e degli organi del governo tendono a rimettere tutto in discussione. Insomma, le vicende dell'Unidal (oggi Sidalm) continuano a rappresentare un banco di prova più vasto, proprio perché coinvolgono le sorti delle prime leggi di programmazione (dalla 675 sulla riconversione industriale alla 984 sull'intervento pubblico nei settori agricoli) e indicano gli effettivi orientamenti, pubblici e privati, in un campo produttivo che non poco contribuisce alla formazione dei 4.026 miliardi di

lire (nel '77) del deficit agro-alimentare. Né il piano di settore dell'industria alimentare contribuisce a chiarire le idee, anzi. L'analisi, in verità, coglie e denuncia le reali cause della frammentazione e della arretratezza del settore (tra le più macroscopiche: insufficiente evoluzione delle strutture agricole; ritardi dell'organizzazione industriale; carenze dell'azione pubblica come della politica comunitaria). Anche gli obiettivi da perseguire sembrano adeguati: crescita della produzione e dell'occupazione nel Mezzogiorno; difesa e qualificazione dell'apparato industriale del Centro-Nord; au-

mento delle capacità di competizione sul mercato internazionale; potenziamento della ricerca; riorganizzazione del lavoro. Ma quando, poi, si passa alle indicazioni concrete, al che fare, il più si disperde, ciò che resta diventa lacunoso e l'intero impianto del piano perde di credibilità. E questo mentre il padronato, nei fatti, continua a operare una profonda ristrutturazione e riorganizzazione dell'esistente che, guardando al caso, è concentrato per i 2/3, e per le lavorazioni a più alto tasso di valore aggiunto, al Nord.

E' incredibile, poi, come coloro che sono chiamati a dare contenuti alla scatola della programmazione dimentichino quanto — poco, certamente — pur è stato fatto. Il limite più grave del piano di settore, infatti, è che prescinde a priori dal piano agro-alimentare. Già, non c'è ancora: una bozza, si dice, sarà presentata dal ministero dell'Agricoltura proprio in questi giorni, ma la programmazione non si fa così si dice. Eppure, in via provvisoria si potevano almeno assumere le circostanziate indicazioni della conferenza nazionale, oppure gli indirizzi della legge « rifilografia ». Ma non è stato fatto alcun lavoro di ricucitura, provocando pericolose contraddizioni.

Un esempio? Quello dell'industria saccharifera. La bilancia agro-alimentare denuncia un saldo « in rosso » di 156 miliardi di lire per zucchero importato. La quota Cee di produzione per l'Italia ammonta a 12,3 milioni di quintali, a fronte di un consumo diretto e indiretto di 4 milioni in più. Alla conferenza di Roma era stato posto, appunto, l'obiettivo di un incremento della produzione di 4 milioni di quintali, da realizzarsi quasi esclusivamente nell'Italia esclusivamente, in aree cioè dove l'attuale capacità di trasformazione è già insufficiente rispetto agli attuali conferimenti di materia prima. Qualcuno si è premurato di fare i conti: 4 milioni di quintali in più uguali a 10 grandi e moderni impianti sacchariferi, che possono ridursi a 4 o 5 se si ristrutturano e si ampliano quelli esistenti. Ebbene, cosa prevede il piano di settore? Testualmente: « limitare la concessione di agevolazioni a progetti di ristrutturazione volti ad accrescere l'efficienza e la potenzialità degli impianti e a consentire una migliore utilizzazione dei sottoprodotti ». Si dà il caso che gli impianti che in qualche modo è possibile riconoscere

in un problema di quantità e qualità di trasformato e di valore del prodotto finito. Solo assumendo questi metri di misura è possibile evitare una industria assistita oppure un'industria che assista l'agricoltura, per privilegiare, invece, una politica delle produzioni e del mercato.

Ma qual è il soggetto industriale che può costituire il volano della ripresa? La risposta dei sindacati, delle organizzazioni contadine e delle cooperative, è univoca: le partecipazioni statali e le imprese cooperative. Le stesse forze politiche della maggioranza hanno recentemente affermato la necessità di dare al sistema pubblico un ruolo di guida. Si tratta di utilizzare il capitale dello Stato per creare « nuclei » nei processi di innovazione del settore, capaci di orientare

anche la presenza privata così da invertire la logica della frammentazione, e quindi la tendenza alla dispersione, determinata dall'alto numero delle aziende alimentari (53 mila censite nel '71) e dalla debolezza strutturale (la media è di 8 addetti per azienda).

Va ricordato, infatti, che le imprese pubbliche nel '76 hanno realizzato il 19 per cento del fatturato lordo delle maggiori imprese italiane (853 miliardi su 4.437), che sono presenti con posizioni rilevanti nei comparti più evoluti (dai surgelati ai piatti pronti) e nella linea del freddo, mentre in acquacoltura hanno il dominio assoluto. Per non parlare della presenza nel Mezzogiorno con dimensioni realmente industriali.

Ente unico, allora? Non si tratta di aggrapparsi alle formule, bensì di cominciare a utilizzare per davvero, nel modo più proficuo, e con gli stanziamenti adeguati, questo patrimonio. Cosa molto diversa da quella esigenza di « razionalizzare » le partecipazioni statali facendole uscire dai settori non strategici, come potrebbe essere, appunto, quello alimentare » di cui parla la guida caso l'organo confindustriale Sole 24 ore. Si tratta, allora, di passare dalle parole ai fatti, di fare cioè in modo che davvero l'agricoltura possa svilupparsi, trasformarsi, organizzarsi con nuovi assetti fondari, collegarsi all'industria, in modo da ottenere sempre più e reinvestire sempre meglio il capitale aggiunto.

Non che manchino esperienze positive. Gli interventi Cee derivanti da quella parte del « pacchetto mediterraneo » che bene o male è stata varata, ha consentito quest'anno una più estesa utilizzazione degli impianti per la trasformazione delle pesche. Analogo discorso si può fare per il pomodoro, dove una parte del merito è ascrivibile all'accordo interprofessionale che, per la prima volta, è entrato nel merito delle potenzialità produttive, delle condizioni di mercato e dell'assetto delle colture agricole. Ma è poca cosa rispetto ai progetti definiti alla conferenza nazionale. Obiettivi ambiziosi, ma che le ambiguità e i ritardi, a partire da quelli sull'industria alimentare, ancora un anno dopo non aiutano a farli diventare realistici.

Ma qual è il soggetto industriale che può costituire il volano della ripresa? La risposta dei sindacati, delle organizzazioni contadine e delle cooperative, è univoca: le partecipazioni statali e le imprese cooperative. Le stesse forze politiche della maggioranza hanno recentemente affermato la necessità di dare al sistema pubblico un ruolo di guida. Si tratta di utilizzare il capitale dello Stato per creare « nuclei » nei processi di innovazione del settore, capaci di orientare

anche la presenza privata così da invertire la logica della frammentazione, e quindi la tendenza alla dispersione, determinata dall'alto numero delle aziende alimentari (53 mila censite nel '71) e dalla debolezza strutturale (la media è di 8 addetti per azienda).

Va ricordato, infatti, che le imprese pubbliche nel '76 hanno realizzato il 19 per cento del fatturato lordo delle maggiori imprese italiane (853 miliardi su 4.437), che sono presenti con posizioni rilevanti nei comparti più evoluti (dai surgelati ai piatti pronti) e nella linea del freddo, mentre in acquacoltura hanno il dominio assoluto. Per non parlare della presenza nel Mezzogiorno con dimensioni realmente industriali.

Ente unico, allora? Non si tratta di aggrapparsi alle formule, bensì di cominciare a utilizzare per davvero, nel modo più proficuo, e con gli stanziamenti adeguati, questo patrimonio. Cosa molto diversa da quella esigenza di « razionalizzare » le partecipazioni statali facendole uscire dai settori non strategici, come potrebbe essere, appunto, quello alimentare » di cui parla la guida caso l'organo confindustriale Sole 24 ore. Si tratta, allora, di passare dalle parole ai fatti, di fare cioè in modo che davvero l'agricoltura possa svilupparsi, trasformarsi, organizzarsi con nuovi assetti fondari, collegarsi all'industria, in modo da ottenere sempre più e reinvestire sempre meglio il capitale aggiunto.

Non che manchino esperienze positive. Gli interventi Cee derivanti da quella parte del « pacchetto mediterraneo » che bene o male è stata varata, ha consentito quest'anno una più estesa utilizzazione degli impianti per la trasformazione delle pesche. Analogo discorso si può fare per il pomodoro, dove una parte del merito è ascrivibile all'accordo interprofessionale che, per la prima volta, è entrato nel merito delle potenzialità produttive, delle condizioni di mercato e dell'assetto delle colture agricole. Ma è poca cosa rispetto ai progetti definiti alla conferenza nazionale. Obiettivi ambiziosi, ma che le ambiguità e i ritardi, a partire da quelli sull'industria alimentare, ancora un anno dopo non aiutano a farli diventare realistici.

Non che manchino esperienze positive. Gli interventi Cee derivanti da quella parte del « pacchetto mediterraneo » che bene o male è stata varata, ha consentito quest'anno una più estesa utilizzazione degli impianti per la trasformazione delle pesche. Analogo discorso si può fare per il pomodoro, dove una parte del merito è ascrivibile all'accordo interprofessionale che, per la prima volta, è entrato nel merito delle potenzialità produttive, delle condizioni di mercato e dell'assetto delle colture agricole. Ma è poca cosa rispetto ai progetti definiti alla conferenza nazionale. Obiettivi ambiziosi, ma che le ambiguità e i ritardi, a partire da quelli sull'industria alimentare, ancora un anno dopo non aiutano a farli diventare realistici.

Pasquale Casella



**fiore cugini siri s.n.c.**  
Stabilimenti e Uffici:  
Via Marconi 18 A - Ponte di Savignone (GB) - Tel. 936.897 (3 linee)

**PRODUZIONE DI FUNGHI PORCINI secchi conservati sott'olio e all'aceto:**

Antipasti vegetali • Capperi  
Funghi coltivati • Carciofini

LA DITTA E' LIETA DI RICEVERE L'AFFEZIONATA CLIENTELA IN FIERA, PAD. C, GALLERIA T 17

### conosci l'A.C.M.

**7500 soci allevatori di bestiame  
130000 capi macellati  
470 dipendenti  
60 miliardi di fatturato**

Siamo un'azienda cooperativa. Da più di trent'anni lavoriamo le carni suine e bovine, garantendo la genuinità rigorosa dei prodotti a tutela del consumatore.

Perché il marchio ASSO segna il risultato della felice combinazione di moderne tecniche di lavorazione con i procedimenti « segreti » che da tempo immemorabile i contadini usano nella preparazione dei più tipici salumi reggiani.



Azienda Cooperativa Macellazione: 7500 soci allevatori di bestiame; 130.000 capi macellati che provengono dagli allevamenti dei soci.

Un complesso industriale conscio del ruolo sociale che esercita un'impresa di trasformazione autogestita dai produttori zootecnici e rivolta allo sviluppo del settore.

I nostri soci, partecipando attivamente alla gestione dell'azienda, possono informare i criteri dell'allevamento alle misure dei bisogni espressi dai consumatori.

La nostra attività produttiva ci procura una cifra d'affari superiore ai 60 miliardi.

È questo ci consente di fare investimenti per adeguare l'azienda alle esigenze di una nuova agricoltura.



Siamo una realtà cooperativa

**l'uva di oltre 5000 produttori diventa oggi il vino di una volta**



produzione cooperativa contadina

**S.C.O.C. CANINO (Viterbo)**  
ERCOLE D'ORO 1978 - MERCURIO D'ORO 1978  
Il marchio che ha reso famoso

**L'OLIO di CANINO (Viterbo)**  
SPEDIZIONI IN TUTTA ITALIA  
CONFEZIONI ORIGINALI DI LITRI 5-10-15  
Tel. 0761/437.213

**salumificio FRATELLI Beretta**

Il salumificio FRAT. BERETTA Spa augura agli affezionati clienti e consumatori LIETE FESTE

22062 BARZANO BRIANZA (COMO)

**Wüber**

La Wüber S.p.A. produttrice dei famosi wurstel augura liete feste agli affezionati clienti e consumatori

WUBER spa MEDOLAGO (BERGAMO)

**Chiedete! Esigete!**

Questo è il marchio della vera qualità e genuinità

**SALUMIFICIO F.lli PIACENTI**  
S. n. c.

Via Piave 5 - Telefono (0571) 66.82.32 - CERTALDO (FI)

DAL MONDO SOCIALISTA L'ARTIGIANATO E IL GIOCATTOLO  
IMPORT - EXPORT

**ITALCOMMERCE**

42100 REGGIO EMILIA - VIA EM. S. STEFANO, 16 - TELEF. 0522/40.946

# PIRAMPEPE

## LAMBRUSCO REGGIANO

...jolly da cucina

Non che fosse una santa donna Lucrezia Borgia, per carità: però di tutti quei venefici e ammazzamenti di cui si favola, metà della metà o niente del tutto. Non ci sono prove.

Ber altre prove di tutte diverse abilità di Lucrezia esistono nell'archivio Estense: una decina di cartelle polverose legate con spago chiudono centinaia di ricette scritte di sua mano. Son piatti sofisticati in cui entra sempre, il vino. Lucrezia Borgia vedeva lontano.

Umile di gradazione, generoso di spuma, allegro e giovane, uno dei pochissimi rossi frizzanti a fermentazione naturale, è un vino bere sempre ed è sempre nuovo. Le sue sfumature di gusto, da rosato a rubino, dalla collina alla pianura, permettono

un lambrusco per ogni piatto: è un jolly da cucina che, e oltretutto, tien conto dell'economia.

E quando la bottiglia reca il marchio di garanzia del Consorzio Tutela Lambrusco Reggiano ebbene, in quella bottiglia vi è la genuinità, la bontà e la cordialità di una civiltà contadina che è ancora quella della tradizione (della nostra infanzia): allora PUOI BERE!!!

# POLIJO CURICHI

con poca spesa  
un pranzo gustoso

GENERALE ALIMENTARE s.p.a. - GATTEO (Forlì) - Via Pablo Neruda, 53 - Telefono 0541/930.277

Ucciso in Francia uno dei massimi dirigenti del terrorismo basco

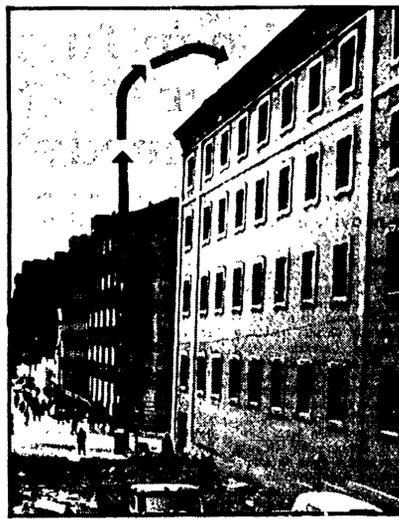
Dilaniato da una bomba il «numero 2» dell'ETA

José Miguel Benara Odernata, nome di battaglia «Argala», è saltato in aria con la sua auto - Vittima di una faida interna oppure di killers fascisti?

MADRID - José Miguel Benara Odernata, alias «Argala», considerato dopo Miguel Angel Apalategui il numero due dell'ETA, è morto ieri mattina dilaniato da un ordigno collocato sotto la sua auto. L'attentato è avvenuto alle 7,30 nei pressi di un supermercato di Angler, cittadina della Francia meridionale a pochi chilometri da Bayonne.

Dopo «Apala» (soprannome di Miguel Angel Apalategui) «Argala» era considerato il numero due del comando militare dell'ETA. Fonti spagnole non escludono però che la morte di «Argala» sia il risultato di un conflitto politico esplosivo all'interno della stessa organizzazione basca. L'ETA è divisa tra i cosiddetti «duri» per i quali l'indipendenza va conquistata con le

armi ed i moderati che non escludono un'intesa con il governo Suarez. A questa seconda corrente apparteneva anche Eduardo Moreno Berga, scomparso misteriosamente due anni fa. Secondo i familiari, Moreno sarebbe stato assassinato per ordine di «Apala». La sua «colpa» sarebbe stata quella di auspicare la fine della lotta armata e della violenza. Sempre ieri la cronaca cittadina ha registrato a Madrid l'ennesimo episodio di terrorismo. Un agente del traffico è stato abbattuto a raffiche di mitra da due giovani che gli hanno sparato a bruciapelo. Quando la vittima, Benjamin Diez, è giunto in ospedale era già morto. Compiuto il delitto gli assassini si sono allontanati indisturbati, facilitati dal traffico particolarmente intenso in questi giorni che precedono il Natale.



MADRID - La traiettoria del volo che fece l'auto di Carrero Blanco scagliare oltre il quarto piano di un edificio dalle potenti cariche esplosive il 20 dicembre di cinque anni fa

Una sonda spaziale sovietica

Ha trasmesso dati dal suolo di Venere

Due ore di contatti - Una temperatura di circa cinquecento gradi

Dalla nostra redazione

MOSCA - Quasi due ore di trasmissione diretta da Venere dopo un viaggio radioguidato di oltre 240 milioni di chilometri compiuto in 98 giorni. È accaduto alle 6,30 (ora di Mosca) ieri, quando la sonda sovietica Venus 12 (lanciata il 14 settembre) è andata a posarsi dolcemente sul suolo del pianeta, nella parte non visibile dalla Terra. Immediatamente la macchina - un modulo staccato si dalla nave-madre che è restata in orbita per rilanciare a terra i segnali - ha cominciato a trasmettere. Segno evidente che le attrezzature di bordo hanno superato la barriera di fuoco e sono state in grado di funzionare non appena sollecitate dai segnali inviati da terra.

Le prime notizie giunte agli scienziati sovietici che seguono da Baikour (nell'Asia centrale) e da altri centri di comando il programma d'assalto a Venere, sono importantissime: la pressione, sulla zona di discesa, è di 80 atmosfere e la temperatura di circa 500 gradi centigradi. Si è appurato inoltre che l'atmosfera venusiana è composta da anidride carbonica come già rilevato da spedizioni precedenti. Ora, mentre la Venus 12 è chiamata a fornire altre notizie e dati, si attende la discesa di un'altra macchina spaziale sovietica, la Venus 11. L'arrivo sul pianeta è previsto per lunedì.

Il successo di questa nuova serie di spedizioni è grande. Negli ambienti scientifici di Mosca si fa notare che ancora una volta i tecnici del programma interplanetario (quello verso Venere è iniziato nel 1961) hanno dato una valida prova delle possibilità concrete di collegamenti diretti con mondi lontani. Anche dal punto di vista della costruzione meccanica si è ad un livello eccezionale. La Venus 12 ha effettuato - su comando da terra - un passaggio a 35.000 chilometri dal pianeta e ha poi iniziato l'operazione di avvicinamento con sgancio del modulo. L'operazione è avvenuta in modo perfetto. Il modulo ha cominciato a scendere ad una velocità di 11,2 km. al secondo. Poi è iniziata l'azione di frenaggio aerodinamico e, grazie ad un paracadute che si è aperto a 40 km. dal suolo, la macchina è giunta dolcemente nella parte non visibile dalla Terra. Ma già ad un'altezza di 62 km. erano iniziati i collegamenti radio con la base terrestre dove sono stati raccolti i primi dati.

Carlo Benedetti

La CIA lo aiutò nel '73 a eliminare Carrero Blanco?

Durante un recente viaggio in Spagna, un libro ha attirato la nostra attenzione: «Terrorismo internazionale. La extrema derecha, la extrema izquierda, y los crimines de Estado» di Luis Gonzalez Mata, detto «Cisne», Cigna. Ex spia di Franco agli ordini del col. Blanco, Gonzalez Mata ha abbandonato i servizi segreti e si è messo a scrivere rivelazioni. L'ultimo capitolo di «Terrorismo internazionale» è dedicato all'ETA e in particolare alla cosiddetta «operazione Ogró», l'attentato in cui perse la vita l'unico autentico «delinquo» di Franco: l'amiraglio Carrero Blanco, all'epoca (dicembre 1973) primo ministro e erede designato. Gonzalez Mata afferma che «grazie alle scissioni... alle lotte fra correnti e alle contraddizioni, sul filo degli anni l'ETA è diventata un colabro attraverso il quale si infiltrava un gran numero di informatori e spie»; che «la posizione gerarchica degli informatori permise loro di influire sulla linea dell'organizzazione e sulla scelta delle operazioni da compiere»; che «il più importante, in quel

periodo (fine anni 60, inizio anni 70), fra gli uomini dei servizi segreti infiltrati era conosciuto con il nome di «Albizu», e che un altro agente del col. Blanco era «un basco chiamato Zabala, ex legionario nella Repubblica Dominicana, uno degli spagnoli assunti da Trujillo nel 1959». Infine Gonzalez Mata fornisce una «sua» versione dell'«operazione Ogró». Eccola. Dicembre 1972. Gli agenti del controspionaggio e di una certa ambasciata situata in un edificio prossimo alla via Scrivano (è chiaro che si tratta dell'ambasciata degli Stati Uniti) esaminano una serie di filmati «magnetoscopici» registrati dalla TV a circuito chiuso del servizio di vigilanza. Il capo del controspionaggio (cioè della CIA), un certo Wayne, nota due persone «in atteggiamento sospetto». Perché sospetto? Perché, immobili a una fermata di autobus, li lasciano passare tutti senza pretese nevose. Wayne confronta i filmati con quelli dei giorni precedenti. Scopre che i due misteriosi personaggi sono sempre al loro posto. Ordina di intensificare la sorveglianza. Pochi giorni gli so-

secreti spagnoli, di chiarire la vicenda. Tre giorni dopo William risponde che i «sospetti» sono militanti dell'ETA già schedati, che il «corista» è un agente segreto spagnolo addetto alla protezione di Carrero Blanco, e che le autorità franchiste conoscono «la presenza e i movimenti degli attivisti baschi a Madrid». «Quindi deduce Robert - lo spionaggio spagnolo sa che si prepara un attentato contro Carrero Blanco e, al scopo di arrestare i principali responsabili, sorveglia i due militanti, sperando che questi condurranno a quelli». La rassicurante deduzione si rivelerà inesatta. Per il momento, comunque, Robert trasmette ai servizi segreti spagnoli tutto quello che sa, e invia a Washington un lungo e dettagliato rapporto. La risposta del quartier generale della CIA è la seguente: «continuare a seguire la vicenda (tutti tranne uno). Questa volta due «volanti» americani non incontrano ostacoli, ma scoprono con sorpresa che almeno due degli appartamenti dei baschi, «scovizzati» dai colleghi spagnoli (nel frattempo Carrero Blanco è diventato primo ministro). Settembre 1973. Gli uomini dell'ETA tornano a Madrid e sgombrano la maggior parte degli appartamenti, tranne i due «sonorizzati». Poi assaltano un'arteria. Invece di un «volante», che però sono subito bloccate dagli agenti segreti: «Questa è cosa nostra. Si tratta di una faccenda politica che teniamo perfettamente e completamente sotto controllo». Nell'arteria gli uomini dell'ETA trovano delle armi e gli esplosivi digitali di due degli inquilini dell'appartamento dove la polizia giudiziaria ha scoperto armi e volanti. Ma non accade nulla. Nessun arresto.

Dopo quella di Lonquen

Scoperte altre fosse di martiri della resistenza cilena

Corpi ammoniificati rinvenuti in un burrone a 50 km. da Santiago - Le ammissioni della dittatura

SANTIAGO - Un'altra fossa di martiri della resistenza cilena è stata scoperta a una cinquantina di chilometri da Santiago. In uno stretto burrone nei pressi di Curacavi sono stati rinvenuti numerosi cadaveri ammoniificati. Dalle prime notizie il tragico cumulo presentava le caratteristiche del ritrovamento di Lonquen dove vennero sepolte alcune persone, dopo essere state fucilate (o uccise in altri modi) vennero sepolte con terra e cemento. A Curacavi, come a Lonquen, le morti risalgono a quattro o cinque anni fa. In questo senso infatti si esprime un comunicato della dittatura che fa risalire la causa delle uccisioni - non potendole più negare - alla conseguenza di «attacchi di gruppi armati» nelle settimane del golpe. Ma questi «attacchi» o sono inventati o non ebbero alcuna rilevanza militare, e inoltre, la condizione stessa dei corpi indica in modo evidente che si è trattato dell'uccisione di persone già prigioniere. La realtà che non si può occultare è che si tratta di

Mentre Bumedien è sempre grave

In Algeria sei arresti per complotto contro la sicurezza del Paese

Il giornale dell'esercito scrive che le forze armate resteranno «lo scudo della rivoluzione socialista»

Dal nostro inviato ALGERI - Mentre le condizioni di Bumedien, dopo la nuova crisi di domenica, restano stazionarie, non lasciando comunque speranze per un suo ritorno alla vita politica, già si affrontano in Algeria i problemi, non facili, della successione, in un clima che è reso ancora più pesante dagli sviluppi dell'affare di Capo Sigli. Contrariamente alle prime dichiarazioni rese ai giornalisti stranieri da responsabili dei servizi di sicurezza algerini, secondo le quali nessuno aspettava le armi e gli esplosivi che sarebbero stati paracadutati da un Hercules C-130 marocchino nella notte tra il 10 e l'11 dicembre all'altezza del Capo Sigli in Kabilia, la stampa algerina ha successivamente dato notizia dell'arresto di sei complici dei servizi segreti marocchini che avrebbero «acceso dei fuochi per delimitare il perimetro di lancio». Uno dei sei arrestati, l'ingegner Mohammed Seddiq, il capo del gruppo, viene indicato come il «gestore di un bar»; secondo altre fonti egli avrebbe ricoperto importanti incarichi amministrativi in Algeria. Non è un mistero che il Marocco almeno dal 1974 conduce, con l'aiuto di alcuni servizi segreti occidentali, una politica di «destabilizzazione» in Algeria e in altri paesi progressisti africani. Alle emittenti di Rabat sull'affare di Capo Sigli, da parte algerina si è risposto rendendo noti il numero di matricole dell'aereo impegnato, e la stessa ora della sua partenza (le 19,45 del 10 dicembre) dalla base marocchina di Kunitra. Sono stati fatti anche i nomi degli ufficiali dei servizi di sicurezza marocchini implicati nell'affare e soprattutto quello del suo ideatore. Il ben noto colonnello Dilmi. Ma sopra-

Arminio Savioli

Un patto di solidarietà tra Grosseto e i patrioti dello Zimbabwe

GROSSETO - Un patto di solidarietà, da stipulare tra Provincia di Grosseto e Fronte patriottico dello Zimbabwe (in lotta contro il regime coloniale e razzista della Rhodesia), è stato sancito dal Consiglio provinciale del partito. La funzione delle nostre organizzazioni all'estero va ricercata proprio nell'approfondimento dell'aggrancio tra la realtà locale in cui operano e l'elaborazione politico-teorica del partito: per far questo vanno superate le difficoltà (diversa realtà, flussi migratori) e soggettive (limiti politico-organizzativi) continuando nel grande sforzo di collaborazione con le Federazioni dell'emigrazione passate dal XIV al XV Congresso da 13.454 a 18.026 iscritti.

Il Parlamento irlandese vota l'ingresso nello SME DUBLINO - Il parlamento irlandese ha ufficialmente approvato, ieri pomeriggio, l'ingresso dell'Irlanda (eire) nel futuro Sistema Monetario Europeo (SME). Un lungo dibattito, deputati al sono pronunciati in favore dello SME con 77 voti contro 13. Hanno votato contro i labu-

Tre soldati inglesi uccisi nell'Ulster

BELFAST - Tre soldati inglesi hanno perso la vita in un'imboscata al confine fra le due Irlanda, presso la località di South Armagh. L'agguato è stato teso, secondo ogni evidenza, dai «provvisori» dell'IRA. L'esercito repubblicano irlandese. Uno dei militari è morto sul colpo, gli altri due sono deceduti mentre venivano trasportati in elicottero all'ospedale di Belfast.

28 bambini morti sullo scuolabus in Spagna

SALAMANCA - Un pauroso incidente stradale è avvenuto a Salamanca, dove uno scuolabus, carico di bambini dai sei ai dodici anni, è stato schiacciato ad un treno. Per ventidue scolari la morte è stata istantanea, altri sei sono poi spirati dopo il ricovero in ospedale nella città spagnola. Infine, la morte di un adulto, che era salito sull'autobus prima del tragico scontro, ha portato le vittime a ventinove.

Il Parlamento irlandese vota l'ingresso nello SME

DUBLINO - Il parlamento irlandese ha ufficialmente approvato, ieri pomeriggio, l'ingresso dell'Irlanda (eire) nel futuro Sistema Monetario Europeo (SME). Un lungo dibattito, deputati al sono pronunciati in favore dello SME con 77 voti contro 13. Hanno votato contro i labu-

emigrazione

Un incontro presso la Direzione del PCI

Come gli emigrati si preparano al Congresso

Impegno per le elezioni europee - Relazioni dei compagni Milani e Pelliccia - Gli interventi di G. Pajetta e Birardi

«Il XV Congresso sarà un momento fondamentale nella storia del PCI, e dovrà essere preparato da una discussione serrata e libera, critica e autocritica, non astratta ma ancorata alla realtà in cui operiamo; il dibattito, nelle nostre Federazioni in Italia e all'estero, dovrà concentrarsi sulle questioni centrali proposte dal Progetto di Tesi, l'Europa comunista, la terza via, il compromesso storico e l'unità nazionale, il partito, la democrazia interna e il centralismo democratico; con queste parole il compagno Mario Birardi, della sezione nazionale del partito, ha iniziato le conclusioni del dibattito svoltosi la scorsa settimana presso la Direzione del PCI sulla preparazione del Congresso e delle elezioni europee». La riunione, convocata dalla sezione Emigrazione e a cui hanno partecipato rappresentanti delle Federazioni comuniste all'estero, parlamentari del PCI impegnati nel lavoro dell'emigrazione e comunisti che operano in questo settore all'interno delle associazioni di massa e del sindacato, è stata aperta da due relazioni: nella prima il compagno Milani, della sezione Organizzazione, ha tracciato un quadro del momento politico partendo dal deterioramento dell'attuale situazione per la volontà di settori democristiani di arrivare ad una rottura della politica di solidarietà democratica. Più che mai necessario è dunque in questo momento un rafforzamento del PCI per impedire che passi un riflusso moderato della situazione politica e per imporre scelte unitarie, soprattutto nell'applicazione del programma di governo. Infatti i risultati positivi ottenuti finora attraverso l'approvazione del progetto di Tesi, confermano la validità dell'apporto del nostro partito e alla forza che esso ha conquistato con le elezioni politiche del 20 giugno 1976.

La seconda relazione è stata svolta dal compagno Pelliccia della sezione Emigrazione, che dopo aver ricordato il bagaglio e il potenziale organizzativo delle nostre Federazioni e organizzazioni all'estero, ha rilevato come siamo riusciti a spezzare il cerchio dell'isolamento in cui avevano tentato di rinchiodarci, ottenendo non solo un riconoscimento legale, ma anche l'apprezzamento e spesso la sollecitazione del nostro contributo politico. La funzione delle nostre organizzazioni all'estero va ricercata proprio nell'approfondimento dell'aggrancio tra la realtà locale in cui operano e l'elaborazione politico-teorica del partito: per far questo vanno superate le difficoltà (diversa realtà, flussi migratori) e soggettive (limiti politico-organizzativi) continuando nel grande sforzo di collaborazione con le Federazioni dell'emigrazione passate dal XIV al XV Congresso da 13.454 a 18.026 iscritti.

Il documento che è stato presentato nel corso di una conferenza stampa alla Borsa di Travali da Parigi, affronta i problemi dei diritti e della libertà degli immigrati, le condizioni di alloggio e le questioni di natura professionale, la formazione professionale. In particolare si richiede che sia riconosciuto il diritto al lavoro e al soggiorno permanente con una carta di identità «unica», senza restrizioni di luogo di residenza o di esercizio della professione, valida per dieci anni o rinnovabile alle stesse condizioni dei lavoratori francesi che hanno ottenuto il principio del licenziamento prioritario ai lavoratori immigrati, che vengano bloccati i tentativi di espulsione di lavoratori immigrati e che venga riconosciuto agli immigrati il diritto di voto a pieno titolo, degli organismi sindacali ad ogni livello.

In prima fila nella battaglia per un'Europa rinnovata

Al circolo «Alcide Cervi» di Stoccarda il compagno Gerardo Chiaromonte ha tenuto un incontro con i lavoratori italiani emigrati. Presentato dal compagno Cimili, segretario del Circolo, il compagno Pelliccia ha parlato del PCI della zona sud della RPT, il compagno Chiaromonte ha svolto un'ampia funzione di collegamento tra il PCI in merito alla situazione politica italiana e internazionale, con particolare riferimento ai grandi appuntamenti della prossima primavera: il XV Congresso del PCI e le elezioni per il Parlamento europeo. Testi e ciò che esse propongono ai militanti del Partito comunista italiano e ai lavoratori, egli ha sottolineato l'importanza di un dibattito ampio e approfondito; il rispetto di tutti i diritti di propaganda e di piena garanzia per il carattere diretto personale e segreto del voto e di tutela per chi partecipa alla campagna elettorale e alle operazioni di voto di fronte ad eventuali discriminazioni.

Il compagno Chiaromonte con i lavoratori di Stoccarda

Il documento che è stato presentato nel corso di una conferenza stampa alla Borsa di Travali da Parigi, affronta i problemi dei diritti e della libertà degli immigrati, le condizioni di alloggio e le questioni di natura professionale, la formazione professionale. In particolare si richiede che sia riconosciuto il diritto al lavoro e al soggiorno permanente con una carta di identità «unica», senza restrizioni di luogo di residenza o di esercizio della professione, valida per dieci anni o rinnovabile alle stesse condizioni dei lavoratori francesi che hanno ottenuto il principio del licenziamento prioritario ai lavoratori immigrati, che vengano bloccati i tentativi di espulsione di lavoratori immigrati e che venga riconosciuto agli immigrati il diritto di voto a pieno titolo, degli organismi sindacali ad ogni livello.

Arminio Savioli

GROSSETO - Un patto di solidarietà, da stipulare tra Provincia di Grosseto e Fronte patriottico dello Zimbabwe (in lotta contro il regime coloniale e razzista della Rhodesia), è stato sancito dal Consiglio provinciale del partito. La funzione delle nostre organizzazioni all'estero va ricercata proprio nell'approfondimento dell'aggrancio tra la realtà locale in cui operano e l'elaborazione politico-teorica del partito: per far questo vanno superate le difficoltà (diversa realtà, flussi migratori) e soggettive (limiti politico-organizzativi) continuando nel grande sforzo di collaborazione con le Federazioni dell'emigrazione passate dal XIV al XV Congresso da 13.454 a 18.026 iscritti.

Un patto di solidarietà tra Grosseto e i patrioti dello Zimbabwe

GROSSETO - Un patto di solidarietà, da stipulare tra Provincia di Grosseto e Fronte patriottico dello Zimbabwe (in lotta contro il regime coloniale e razzista della Rhodesia), è stato sancito dal Consiglio provinciale del partito. La funzione delle nostre organizzazioni all'estero va ricercata proprio nell'approfondimento dell'aggrancio tra la realtà locale in cui operano e l'elaborazione politico-teorica del partito: per far questo vanno superate le difficoltà (diversa realtà, flussi migratori) e soggettive (limiti politico-organizzativi) continuando nel grande sforzo di collaborazione con le Federazioni dell'emigrazione passate dal XIV al XV Congresso da 13.454 a 18.026 iscritti.

Raggiunto a Bruxelles

# Accordo per la Grecia nella CEE

L'adesione sarà firmata entro giugno. Poi dovrà essere ratificata dai nove

Dal nostro corrispondente

**BRUXELLES** — Gli ultimi problemi controversi nel lungo negoziato fra Bruxelles e Atene, per l'ingresso della Grecia nella CEE, sono stati risolti la notte scorsa al termine dell'ultima riunione fra i ministri degli Esteri del nove e della Grecia. La conclusione del negoziato (restano ancora punti secondari che dovrebbero essere risolti dagli esperti) permetterà alla Grecia di firmare il trattato di adesione alla Comunità europea entro il primo semestre del '79. Ciò non significa che quella data l'adesione sarà compiuta: prima che Atene sia ufficialmente la decima capitale della CEE, occorrerà ancora che i dieci parlamenti ratifichino il trattato di adesione, una procedura che potrà prendere ancora più di un anno. L'ingresso a tutti gli effetti della Grecia non è atteso dunque che alla fine dell'80 al più presto.

A partire da quel momento, l'integrazione dell'economia greca nella Comunità avverrà per tappe: sono previsti infatti periodi transitori di cinque anni, prima di raggiungere la piena parità di trattamento con i prodotti agricoli negli altri nove paesi e viceversa. Per i prodotti agricoli, particolarmente sensibili per le altre agricolture mediterranee, come i pomodori e le pesche, il periodo di adattamento dura sette anni. Anche i lavoratori greci che emigrano negli altri paesi della CEE dovranno attendere sette anni al momento dell'ingresso ufficiale prima di poter circolare liberamente, senza limitazioni o permessi, nei paesi della Comunità.

I capitoli dell'accordo che riguardano l'emigrazione sono stati gli ultimi e i più difficili a concludere, per le resistenze dei paesi di immigrazione, Germania federale in testa, interessata a limitare il flusso dei lavoratori stranieri in tempo di crisi. L'altra parte difficile della trattativa, quella riguardante l'agricoltura, è stata sbloccata da un gesto di buona volontà del governo italiano che ha concesso una rapida integrazione anche per un prodotto che farà una pericolosa concorrenza al Mezzogiorno, le arance.

Anche la trattativa con la Spagna, a quanto hanno deciso nei giorni scorsi i ministri, sarà ufficialmente il 6 gennaio prossimo. In quella giornata ci sarà però solo la cerimonia di apertura del negoziato: la parte vera e propria, quanto sembra interminabile, non sarà conclusa che il 15 gennaio, quando il ministro degli Esteri Dayan si incontrerà con il ministro degli Esteri Mustafà Khalil, si era sparsa

vera, come i pomodori e le pesche, il periodo di adattamento dura sette anni. Anche i lavoratori greci che emigrano negli altri paesi della CEE dovranno attendere sette anni al momento dell'ingresso ufficiale prima di poter circolare liberamente, senza limitazioni o permessi, nei paesi della Comunità.

I capitoli dell'accordo che riguardano l'emigrazione sono stati gli ultimi e i più difficili a concludere, per le resistenze dei paesi di immigrazione, Germania federale in testa, interessata a limitare il flusso dei lavoratori stranieri in tempo di crisi. L'altra parte difficile della trattativa, quella riguardante l'agricoltura, è stata sbloccata da un gesto di buona volontà del governo italiano che ha concesso una rapida integrazione anche per un prodotto che farà una pericolosa concorrenza al Mezzogiorno, le arance.

Anche la trattativa con la Spagna, a quanto hanno deciso nei giorni scorsi i ministri, sarà ufficialmente il 6 gennaio prossimo. In quella giornata ci sarà però solo la cerimonia di apertura del negoziato: la parte vera e propria, quanto sembra interminabile, non sarà conclusa che il 15 gennaio, quando il ministro degli Esteri Dayan si incontrerà con il ministro degli Esteri Mustafà Khalil, si era sparsa

Secondo le ultime indagini

# Lee Oswald non fu il solo killer a sparare su Kennedy

Per il « Washington Post » la commissione parlamentare di inchiesta ha acquisito « nuovi elementi » in questa direzione

Dal corrispondente

**WASHINGTON** — Lee Harvey Oswald non fu il solo a sparare contro il presidente Kennedy a Dallas. Sparò anche un secondo uomo che si trovava sulla collina erbosa di fronte al deposito dei libri dal cui quarto piano partirono i colpi dal fucile di Oswald. Questa è la conclusione cui è giunta — secondo il « Washington Post » che pubblica la notizia con un titolo a piena pagina — la commissione della Camera dei rappresentanti che ha da qualche tempo riaperto l'indagine. Nessun altro giornale ha ripreso le informazioni del « Post » che però non sono state smentite. Esse si basano sulle dichiarazioni di un membro della Camera, che fa parte della commissione, a una stazione radio del Michigan. Si tratta del rappresentante repubblicano Harold Sawyer. All'ultimo minuto — egli ha detto — abbiamo avuto la prova che i colpi sparati contro Kennedy non furono tre ma quattro. E il terzo portò non dal deposito di libri ma dalla collina verde che

si trova di fronte. Vi fu dunque un secondo uomo. E se vi fu un secondo uomo vi fu cospirazione. Il secondo uomo sparò contro Kennedy da una posizione frontale. Cercarlo adesso — ha aggiunto il rappresentante Sawyer — è molto difficile, per la semplice ragione che sono passati quindici anni. Perciò non sappiamo cosa fare.

Il dubbio che Oswald non avesse agito da solo è sempre stato presente nelle indagini condotte sull'assassinio di Kennedy. Ma la famosa commissione Warren lo aveva escluso, nonostante la catena di delitti e di morti misteriose che seguirono alla tragica giornata di Dallas. Esso ha ripreso corpo da qualche tempo quando è stato scoperto che una motocicletta della polizia che si trovava non distante dal chiosco, si era registrata nella radio di bordo un quarto colpo di arma da fuoco. La commissione della Camera ha ascoltato la registrazione e ha interrogato numerosi esperti oltre all'ex governatore Connally e al suo medico che erano sull'auto del

presidente. Il risultato non ha aggiunto nulla di importante. Gli esperti non sono stati in grado né di escludere né di confermare che il colpo secco registrato dalla motocicletta della polizia provenisse da un arma da fuoco. In quanto all'ex governatore — che venne a sua volta ferito — e a sua moglie, essi hanno dichiarato di non potersi pronunciare. Qual è dunque l'elemento nuovo, accertato all'ultimo minuto — la commissione concluderà i suoi lavori il 31 dicembre — che avrebbe fatto acquisire la certezza della presenza di un secondo uomo? Il « Washington Post » non lo dice, né lo dice il rappresentante Sawyer. E' però evidente che data l'autorevolezza del giornale e la fonte da cui esso ha acquisito la notizia, il silenzio della commissione non potrà durare a lungo. Nel caso venisse a conferma il terribile trauma di quindici anni fa si riaprirebbe in un'America che forse lo ha rimesso senza tuttavia riuscire a cancellarlo.

Alberto Jacoviello

# Appello del Papa al dialogo e al disarmo nel mondo

CITTA' DEL VATICANO —

« Aprite nuove porte alla pace. Fate tutto ciò che è in vostro potere per far prevalere la voce del dialogo su quella della forza ». Con questa esortazione Giovanni Paolo II si è rivolto a tutti gli uomini, senza distinzione, ai responsabili degli Stati con il suo messaggio per celebrare il prossimo 1. gennaio la XII Giornata mondiale della pace, inaugurata per la prima volta da Paolo VI nel 1967. Naturalmente, la Chiesa è consapevole del suo ruolo e perciò cerca di far leva, mobilitando prima di tutto i cristiani, sulla sua forza morale per sollecitare popoli e governi ad operare perché sia realizzata « una pace non disgiunta dalla giustizia e dalla libertà » contro ogni « sfruttamento ed oppressione ».

Anche se il tema di quest'anno — « Per giungere alla pace, educare alla pace » — fu scelto da Paolo VI il 18 luglio scorso poco prima della sua scomparsa, il testo del messaggio porta l'impronta dell'attuale pontefice. Questi, sviluppando un concetto divenuto ormai centrale nei suoi discorsi, afferma che se si vuole che « prevalga la voce del dialogo su quella della forza » e quindi il « metodo del negoziato » che fa incontrare e risolvere anche i problemi più difficili, occorre operare perché gli uomini e i popoli non rimangano « prigionieri di ideologie » le quali, spesso, « solo per principio considerano indegni di essere costruttori di pace e di bene comune » uomini di orientamento diverso. Su questo punto, il cardinale Montini, presidente della Pontificia commissione « Iustitia et Pax » incaricato di illustrare il documento ai giornalisti, ha spiegato che per ideologie non si intende solo il marxismo « quando questo è negatore della fede », ma anche « il colonialismo, il razzismo, il fascismo, l'integralismo cattolico ».

Alludendo nel suo messaggio ai negoziati in corso a vari livelli ed alle aspirazioni sempre più pressanti dei popoli perché siano ridotte le spese militari e le tensioni tra gli Stati, Papa Wojtyła (che viene da un paese che già si è fatto promotore nel recente passato di piani per il disarmo) si rivolge in tal modo ai governanti: « Create l'ora e il tempo stringe — delle zone di disarmo sempre più vaste. Abbiate il coraggio di riesaminare in profondità l'inquietante problema del contenimento delle armi. Fate gesti di pace, anche quando che rompano con le convenzioni fatali e con il peso delle passioni ereditarie della storia ». Papa Wojtyła, anzi, invita tutti ad una rilettura della storia per comprendere che se è vero che « si sono potuti trovare, nelle varie rivoluzioni, dei fattori di vita e di progresso », allorché esse interessavano « aspirazioni popolari riconosciute e volentieri accolte dalla volontà di vedersi riconosciuta dignità comune a tutta l'umanità, di salvaguardare l'anima e la libertà di un popolo », è anche vero che « l'addizione delle aspirazioni mancanti e del patrimonio comuni della giustizia e della libertà, esse scagliano libero il campo alla logica della distruzione ».

Se si vuole veramente operare per la pace, secondo Giovanni Paolo II che ha dedicato molti studi ai problemi della pace, occorre « raggiungere ad una gestione ragionevole e solida dell'ambiente e del patrimonio comuni dell'umanità, all'abolizione della miseria che opprime milioni di uomini » perché « la timidezza e le difficoltà delle riforme necessarie arretrano le relazioni tra i gruppi umani ».

Papa Wojtyła ha detto che « non bastano le parole, sincere o demagogiche che siano », ma occorre i fatti. E poiché il messaggio si chiude con un appello ai cristiani perché siano i primi a dare il loro « specifico contributo alla pace », ci si chiede come mai, per esempio, i cristiani del Libano continuano ad essere divisi favorendo, così, la divisione e non l'unità del paese e perché Giovanni Paolo II non abbia denunciato questa come altre situazioni in cui uomini di Stato e di governo, dichiaratamente cattolici, non si adoperano per garantire, come dice il Papa, « la pace non disgiunta dalla giustizia e dalla libertà » nei loro paesi siano essi dell'America latina, dell'Africa o di altro continente.

Alceste Santini

# Sanità

mente a combattere la miseria, la disoccupazione, la emarginazione, lo sfruttamento, la congestione delle zone urbane e le condizioni di degradazione del Mezzogiorno. Vi deve essere, infine, una rinnovata capacità di guida del potere pubblico.

Questo è il punto essenziale. Molti poteri sanitari vengono ora attribuiti alle Regioni e ai Comuni. E vi è da essere certi che gli amministratori comunisti faranno il loro dovere, saranno di esempio agli amministratori di tutti i partiti nel far fronte a compiti crescenti e più complessi. Così come certamente faranno, al di là dei momentanei dissensi, tutti gli operatori sanitari, medici, tecnici, infermieri, i quali sono chiamati da questa legge a una funzione molto più ambiziosa di quella oggi esercitata: cioè non soltanto a curare le malattie ma a prevenirle, a contribuire all'opera dello Stato nella promozione della salute.

Ma è il governo innanzitutto che deve fare il suo dovere. Non si trincerare dietro eventuali inadempienze altrui. Esso ha nella legge i poteri per agire e ha comunque la possibilità di critica e di iniziativa in ogni campo. Deve perciò far fronte ai propri impegni.

Ogni volta che viene approvata una legge riformatrice, anzi prima ancora che la legge diventi operante, lo sappiamo bene, comincia ad infiltrarsi nel suo tessuto i tarli per eroderla. Ci saranno, gli vi sono stati, ostruzionismi e perfino sabotaggi, col rischio che la riforma sanitaria diventi un guscio vuoto, dentro il quale la pregressa logica di disfacimento dei servizi esistenti. Vi sarà anche il tentativo di attribuire le lacune dell'assistenza non già alle lunghe inadempienze governative che hanno preceduto questa legge, o alle disfunzioni e agli squilibri della società italiana ma alla riforma stessa. Per questo è indispensabile che ognuno faccia il proprio dovere. Non ci deve essere nei prossimi mesi alcun vuoto nell'assistenza; anche gli organismi (come le mutue) di cui si prevedeva la soppressione debbono proseguire regolarmente la loro attività in modo che possa aversi una saldatura positiva con le nuove istituzioni sanitarie; tutti gli adempimenti di legge previsti per lo Stato, per le Regioni e per i Comuni, siano svolti spedatamente, fino in fondo.

Ma è soprattutto necessario che si realizzi, nella maggioranza e nel Paese, il clima politico adeguato alla applicazione della riforma, e che vengano adottate in campo economico quelle misure di risanamento e di sviluppo senza le quali anche i bilanci sanitari sarebbero destinati a un dissesto ulteriore, e la salute degli italiani a un peggioramento profondo. Si apra con questa legge una grande prova, che il popolo italiano ha le forze per vincere.

# Attentato

Quinto, stavano per terminare il loro turno.

La loro auto di servizio — una « 127 » celeste — era parcheggiata all'angolo con una stradina stretta, di fronte all'ingresso dell'abitazione di Galloni. La gente del posto conosce i due giovani da molti mesi. « Erano sempre lì, la notte sentivamo che si accendevano il motore della macchina per scaldarsi ».

Poco prima delle 20 il poliziotto più giovane è sceso dalla « 127 » per andare a comprare un panino, in un negozio a pochi passi. Tornando verso l'auto, dove c'era il collega ad attendere, seduto al volante, ha visto la scena dell'attacco quasi dall'esterno, come uno dei testimoni, pur restando ferito. Una « 128 » bianca (che mezz'ora dopo è stata ritrovata in piazza di Ponte Rivata, senza alcuna traccia utile) è arrivata imboccando a velocità sostenuta via Civitella D'Agliano, leggermente in salita. Da un fessellino sbucava un fazzoletto bianco, per simulare la presenza di un ferito. La vettura si è fermata all'altezza della « 127 » degli agenti ed è cominciato un inferno di spari: uno dei tre terroristi che erano a bordo ha sparato quattordici colpi di pistola a ripetizione, sporgendo il braccio fuori dal finestrino. La guardia che era sul marciapiede ha sparato a sua volta, causando probabilmente una fuga anticipata degli attentatori. L'altro agente ha avuto appena il tempo di cercare riparo chinandosi sotto il cruscotto, mentre i proiettili arrivavano tutti a segno, sulla parabrezza e sulle lamieriere dell'abitacolo.

La fuga dei terroristi è stata fulminea. La « 128 » bianca è ripartita con uno scatto imboccando una traversa dieci metri più in là.

Alceste Santini

# Dalla prima

# Sanità

Alcuni testimoni hanno visto sbucare un fessellino una palette rossa, ugualmente in dolazione alla polizia. Sinora l'attentato non è stato rivendicato.

# DC

verifica politica impegnativa, sugli orientamenti del piano triennale. La prossima annata politica si aprirà proprio su questo, ed i socialisti in occasione del voto sullo SME — avevano voluto dare a questa scadenza politica quasi il senso di un meccanismo a innescare per aprire una crisi in sostanza già decisa (anche se poi, con l'ultima Direzione, sono apparsi segni prudenti, vorrebbero un governo diverso, ma non desiderano assumersi direttamente la responsabilità di aprire la crisi).

In queste condizioni, sembra dunque che la DC non voglia scoprirsi in nessun senso. Che spinga di verifica soltanto, o che si tratti di crisi di governo, o addirittura di elezioni anticipate, la DC sembra decisa a non andare a questi appuntamenti dividendosi nello scontro congressuale. Da qui il rinvio, che sembra tacitamente accettato.

D'altra parte, il Congresso dc non è ancora formalmente fissato (si parlò solo genericamente della data di aprile). E soprattutto non è stato « lanciato » con una discussione preparatoria, in una recente riunione della Direzione dc, Zaccagnini ha abbozzato le linee della propria impostazione del Congresso. Poi la discussione sulla sua relazione non si è più svolta. Né si svolgerà all'inizio di gennaio, quando il segretario dc si recherà in visita ufficiale negli USA.

# Metalmeccanici

grammi aziendali e settoriali. Le stesse richieste all'orario sono significativamente rivalute anzitutto a realizzare su questo tema una fase di verifica e di contrattazione nelle imprese e ad aprire con una manovra sugli orari e sui turni, nuovi spazi di occupazione nel Mezzogiorno. Su questi punti le decisioni sono state assunte e di piena convinzione.

« La elaborazione della piattaforma — ha proseguito Garavini — è stata più travagliata nelle riduzioni di orario da realizzare con il contratto stesso, nell'ambito di alcuni settori e sugli aspetti salariali. Per l'orario, alcune specifiche richieste settoriali, come per la siderurgia, hanno prevalso sui richiami a ricondurre la rivendicazione in aree più strettamente delimitate. Per il salario si è cercato di realizzare un difficile impegno di coerenza e una relativa limitazione delle richieste, specificamente entro il limite delle trentamila lire e nello stesso tempo a una linea di valorizzazione della professionalità ».

« Complessivamente — ha concluso Garavini — bisogna ora far pienamente valere i contenuti della piattaforma, alla spinta che su questa base, nella vertenza contrattuale, si sta sviluppando nel senso del rafforzamento del potere contrattuale dei lavoratori, di una politica di riforma e di sviluppo in primo luogo verso il Mezzogiorno. Vedremo quali saranno le risposte del padronato. La piattaforma offre lo spazio per una trattativa proficua e temperata, una condizione che non si siano avvertite le contraddizioni di una sfida del resto già tentata in altre vertenze contrattuali, con il solo risultato di ispirare la lotta che poi ha sempre fatto rader nell'ora essenziale le linee di rivendicazione avanzate dai lavoratori ».

Ma vediamo di sintetizzare i diversi aspetti rivendicativi. Diritti — L'informazione a livello territoriale dovrà riguardare le prospettive produttive, la struttura occupazionale, i processi di ristrutturazione e riconversione, i nuovi investimenti industriali, il decentramento produttivo, i diritti di contrattazione (con riferimenti ai piani d'opera femminile), sulle assunzioni, sulle mancate prestazioni a causa di malattie e infortuni, sui programmi produttivi in collegamento con gli organismi e le lavorazioni, sulle innovazioni tecnologiche, sulla dinamica professionale, sull'ambiente, sulle lavorazioni date all'esterno, sul ricorso al lavoro a domicilio. Altri diritti sono previsti a livello settoriale.

Orario — Viene chiesto un esame congiunto nelle aziende e nei settori per definire riduzioni e nuovi residui di

orario per un accordo con le politiche di investimento, e per migliorare le condizioni di lavoro e per « una maggiore efficienza e produttività dell'impresa ».

L'obiettivo di fondo è il riequilibrio produttivo tra nord e sud. Intanto a livello aziendale verrà definito il recupero delle festività soppresse a partire dal 1985. Le riduzioni d'orario saranno di trentasei ore per il Mezzogiorno per tutti i lavoratori turnisti facenti parte di gruppi con impianti distribuiti al nord e al sud, a partire dal 1980. E' escluso l'utilizzo della notte, mentre i nuclei scelti di orario continueranno il sabato. La proposta di un delegato della OM di Milano di procedere ad una riduzione generalizzata di trentotto ore per tutti ha avuto solo 31 sì e 12 astenuti.

Per quanto riguarda i settori si è deciso come per la siderurgia la richiesta varia da trentasei ore alle trentotto e così per la metallurgia non ferrosa. Per le fonderie di seconda fusione riduzione a trentotto ore per alcune lavorazioni. Riduzione a trentotto ore per le telegrafiche, le telecomunicazioni, l'elettronica strumentale, l'elettromeccanica pesante. Per il Nuovo Pignone riduzione a trentotto ore negli stabilimenti del centro-nord, collegata alla riduzione a trentasei ore negli stabilimenti del sud. Per il settore dell'informatica (quello comprendente l'Olivetti) riduzione a trentotto ore, ma collegata ad una verifica in sede aziendale in relazione alla possibilità di trasferire attività al sud. La verifica dovrà essere completa. Per l'auto la riduzione alla Fiat toccherà alle carrozzerie, alle meccaniche di serie collegate, lo stampaggio, in riferimento al possibile trasferimento di lavorazione al sud. Una verifica specifica dovrà farsi sulla realtà, diversa, dell'Alfa Romeo.

Una richiesta poi riguarda anche gli straordinari: dovranno essere recuperati per il cinquanta per cento con rimborsi compensativi. Insomma sull'orario una carta rivendicativa complessiva sono rimasti esclusi i settori come la meccanica generale e gli elettrodomestici.

# Marco

Ma le appassionante polemiche suscitate dal suo caso sono state a continuare. La stessa mattina, a quanto pare, è stata concessa la libertà provvisoria, è un segno delle profonde lacerazioni che si sono create. « Il protrarsi della carcerazione — si legge nella sentenza firmata dal giudice Papaleo — non ha autorizzato in lui, soprattutto a causa della giovane età, il convincimento dell'impossibilità di risolvere i propri problemi personali e può inoltre determinare grosse insufficienze nella educazione della personalità ». Il minor reato, per l'età e per le sue caratteristiche, indubbe capacità di recupero che potrebbero essere compromesse da un prolungamento della carcerazione (Marco è già scontato un anno di detenzione preventiva, n.d.r.), per cui il beneficio va concesso, comunque, in conseguenza anche della sua situazione familiare ».

Il ragazzo che è stato affidato al servizio sociale, ha accettato la libertà provvisoria, ma la decisione è stata condizionata, ritenendola una limitazione alla sua libertà. Forse amarezza e diffidenza derivano dal ricordo che quel servizio sociale era assente quando nella sua famiglia si consumò il delitto. Ma la decisione definitiva, che lo ha portato al patto di non guerra.

« Finalmente è stata resa giustizia a Marco Caruso — ha commentato l'avvocato Marazziti — anche se la vicenda giudiziaria non si è ancora conclusa: deve arrivare ad ottenere l'assoluzione piena del ragazzo ».

Marco non ne parla, lascia decidere e agire gli altri. Per lui la vita può ricominciare, se verrà autorizzato a tornare in libertà, perdersi, talora per la società che gliel'ha concessa, se invece si dimenticassero le tremende condizioni in cui continuano a vivere tanti adolescenti come lui.

Mentre Vance, Dayan e Khalil si incontrano domani a Bruxelles

# Pesanti cannoneggiamenti nel Libano

Le artiglierie israeliane hanno colpito villaggi e zone tenute dai palestinesi - I guerriglieri bombardano la cittadina di Kiriati Shmona - Il vertice tripartito cercherà di riannodare la trattativa

**BEIRUT** — Giornata di fuoco ieri nel Libano meridionale, a 24 ore dal massiccio raid aereo israeliano contro cinque campi profughi palestinesi. I guerriglieri dell'Olp hanno bombardato ieri mattina con razzi terra-terra Katiascia la cittadina israeliana di Kiriati Shmona, al di là del confine, provocando un morto e sette feriti; gli israeliani hanno replicato con un pesante bombardamento di artiglieria contro numerosi villaggi e postazioni palestinesi, particolarmente nella zona dell'Arkoub e intorno alla cittadina di Nabateh. Al fuoco israeliano si è affiancato quello delle destre libanesi, ed i cannoni hanno tuonato intensamente per buona parte della giornata. Il Libano ha chiesto al Consiglio di sicurezza dell'Onu di porre fine « all'aggressione israeliana ».

# Le dichiarazioni di Moshe Dayan

**BRUXELLES** — Mentre la situazione in Medio Oriente subiva un nuovo aggravamento in seguito all'attacco aereo israeliano alle basi palestinesi nel Libano e alla ripresa dei duelli di artiglieria nel sud, la notizia di una nuova iniziativa americana per un incontro tra i ministri degli Esteri Vance, Dayan e Khalil a Bruxelles, con la mediazione di Cyrus Vance, ha colto gli osservatori alla sprovvista. La voce che Vance, al termine del soggiorno di Ginevra per il negoziato SALT avrebbe approfittato della presenza del ministro degli Esteri israeliano Moshe Dayan a Bruxelles per organizzarvi una nuova riunione tripartita, alla quale avrebbe partecipato per l'Egitto il primo ministro Mustafà Khalil, si era sparsa

nella capitale belga già nella tarda serata di mercoledì, ma solo in notata ha ricevuto conferma da parte americana.

I nuovi colloqui tripartiti, dopo l'inasprimento del negoziato e il risultato negativo della recente visita di Vance nel Medio Oriente, hanno ufficialmente lo scopo di discutere « senza condizioni pregiudiziali » sulla ripresa delle trattative tra le due parti. Si tratterà, ha detto Moshe Dayan in una conferenza stampa ieri sera a Bruxelles, di « talks about talks » (conversazioni a proposito delle conversazioni) soltanto per cercare di metterci d'accordo sulle condizioni tecniche della ripresa del negoziato. E' evidente tuttavia che non si tratterà solo di « condizioni tecniche » ma della ricerca di un minimo comune denominatore da cui ripartire, dopo le reazioni negative suscitate in Egitto e negli Stati Uniti dalle rappresaglie israeliane in

Libano dopo gli attentati di mercoledì a Gerusalemme.

Nell'incontro con la stampa a Bruxelles (dopo una giornata dedicata a contatti con il governo belga e con le autorità della CEE, con le quali oggi siederà alla tavola dei negoziati periodici nel quadro del trattato di associazione) Dayan ha mantenuto un tono duro e totalmente negativo sulle ultime proposte egiziane in particolare per il collegamento tra la firma del trattato di pace fra Egitto e Israele e la realizzazione dell'autonomia ai palestinesi di Gaza e Cisgiordania entro il 1979. « Non accettiamo — ha detto Dayan — che le nuove proposte egiziane servano di base ad un negoziato », ma si è ben guardato dal ripetere il provocatorio proposito, sostenuto di fronte al Parlamento di Tel Aviv, di rafforzare le colonie militari israeliane in Cisgiordania e a Gaza. Anzi, ha sostenuto

che i punti contenuti nella lettera comune annessa al trattato di Camp David sull'autonomia dei palestinesi potrebbero essere una base per la trattativa di Bruxelles. A proposito di quest'ultima, ha ripetuto tuttavia di non avere alcun mandato dal suo governo per condurre un negoziato « di sostanza ».

Particolarmente prudente Dayan si è dimostrato anche in merito ai rapporti tra Israele e gli USA dopo il duro attacco alla politica americana contenuto nella risoluzione approvata dal Parlamento israeliano nei giorni scorsi. « Gli americani sono nella posizione migliore per mettere insieme le due parti — ha detto Dayan — anche se noi e loro ci sono punti di vista diversi, e anche se da parte americana si sono adottati in certi casi atteggiamenti non imparziali ».

v. v.

A proposito dello scambio di messaggi con Breznev sui rapporti USA-Cina

# Messa a punto della Tass sulle dichiarazioni di Carter

La « Pravda » valorizza il ruolo delle socialdemocrazie nella lotta per il disarmo - Colloqui SALT

Dalla nostra redazione

**MOSCA** — L'agenzia Tass ha dato una messa a punto sulle dichiarazioni di Carter relative allo scambio di messaggi con Breznev sulla questione dei rapporti Cina-USA. « Come la Tass ha appreso da ambienti ufficiali — scrive l'agenzia — nel suo messaggio Carter ha informato Breznev della normalizzazione dei rapporti degli Stati Uniti con la Cina. Il presidente ha assicurato che questo passo non persegue alcun altro fine che non sia quello di favorire la causa della pace in tutto il mondo, ed ha espresso l'opinione che essa andrà a vantaggio di tutti i Paesi ». In risposta a Carter, Leonid Breznev ha preso atto di queste parole e delle assicurazioni date in precedenza da parte americana che lo sviluppo dei rapporti con la Cina non verrà indirizzato contro l'URSS.

« L'allacciamento di normali relazioni fra due Stati sovrani è una cosa naturale », ha sottolineato Breznev. L'URSS si è sempre battuta e si batte proprio per questo tipo di rapporti fra i Paesi. « Altra cosa è invece — prosegue il comunicato della Tass — su quali basi avvenga la normalizzazione e quali fini si pongono le parti. Anche questo secondo problema è un quesito naturale, soprattutto se si considera la attuale linea della Cina. A

problemi che interessano direttamente la distensione della pace e della distensione. Il segretario generale del PCUS — informa la Pravda — ha « risposto favorevolmente ».

Affrontando l'esame del rapporto con l'Internazionale socialista la Pravda si ricollega alla Conferenza di Helsinki dei socialdemocratici (problemi del disarmo) e al Congresso dell'Internazionale socialista svoltosi a Vancouver in Canada. In primo luogo la Pravda rileva che « i partiti socialisti e socialdemocratici hanno avuto, nella prima metà degli anni settanta, un peso notevole nel mondo capitalista ed hanno dato un determinato contributo al processo di distensione ».

Il giornale, rilevando la positività di questi interventi, ricorda che i comunisti « hanno sempre posto l'accento sul rapporto che esiste tra problema della pace e progresso sociale » e che questi temi hanno sempre trovato spazio in documenti approvati sia alla Conferenza dei partiti comunisti europei che nella recente dichiarazione del Patto di Varsavia. Quindi, precisa l'organo del PCUS, « per quanto riguarda il rapporto tra disarmo e progresso sociale vi sono tra comunisti e socialdemocratici punti comuni ». Vi è, in sintesi, una « vasta base » per « azioni comuni o parallele » che

possono essere sviluppate dal « vasto componente del movimento operaio ».

Concludendo la Pravda ribadisce che nonostante le « serie divergenze ideologiche » comunisti e socialdemocratici possono andare avanti sulla strada della collaborazione per affrontare « i problemi della distensione, del disarmo, della lotta al fascismo, razzismo e colonialismo ».

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, Mosca continua intanto la polemica su una serie di questioni. In prima pagina la Pravda denuncia gli americani per la loro decisione di produrre componenti della bomba al neutrone: nei servizi sulla situazione iraniana si continua a sottolineare il ruolo della CIA e nei commenti dedicati alla vendita di armi si insiste nel ricordare che gli americani forniranno armi a Taiwan per 625 milioni di dollari.

...  
c. b.  
GINEVRA — I negoziati sovietico-americani sulla limitazione delle armi strategiche (SALT 2) sono ripresi ieri a Ginevra a livello ministeriale. Il segretario di Stato Cyrus Vance e il ministro degli Esteri Andrei Gromyko hanno cominciato il loro primo colloquio alle ore 10 nella sede della missione diplomatica statunitense.

L'incontro tra i due mini-

stri, avvenuto davanti alle camere della televisione e dei fotografi, è stato cordiale e disteso. I colloqui durarono fino a venerdì.

Stando alle dichiarazioni fatte al loro arrivo a Ginevra, Vance e Gromyko sono stati concordi nell'affermare che sarà estremamente difficile poter raggiungere un accordo conclusivo sui « SALT » in questi due giorni. Tutti e due hanno soltanto espresso la speranza di far avanzare il negoziato e avvicinarlo alla conclusione di un trattato.

# E' morto in Jugoslavia Anton Ukmar

**TRIESTE** — E' morto ieri a Capodistria, in Jugoslavia, Anton Ukmar, importante figura del movimento operaio internazionale. Nato a Prosecco (Trieste) nel 1900, dopo aver partecipato a numerose manifestazioni del movimento operaio internazionale, nel 1927 aderì al PCI. Perseguitato dal fascismo fu costretto a fuggire a Lubiana, in Austria, in Svizzera e, infine, in Francia. Partecipò alla guerra di Spagna. Durante la Resistenza, comandò la sesta zona operativa e fu insignito della cittadinanza onoraria di Genova. Dopo la Liberazione si stabilì in Jugoslavia.

Direttore  
**ALFONSO RICCHINI**  
Condirettore  
**GIULIO PETRUCCIOLI**  
Direttore responsabile  
**ANTONIO ZOLLO**

Spazio n. 243 del Registro  
Stampatore: Tribunale di Roma  
« L'UNITÀ » autorizz. n. 6060  
M. n. 4555. Direzione, Roma  
00185 Roma - Via del Turfino,  
19 - Telefoni centrali:  
460321 - 460322 - 460323  
460324 - 460325 - 460326  
460327 - 460328 - 460329

Spazio n. 243 del Registro  
Stampatore: Tribunale di Roma  
« L'UNITÀ » autorizz. n. 6060  
M. n. 4555. Direzione, Roma  
00185 Roma - Via del Turfino,  
19 - Telefoni centrali:  
460321 - 460322 - 460323  
460324 - 460325 - 460326  
460327 - 460328 - 460329

Con la verifica

Continua l'offensiva dei rapinatori in città

un partito più attrezzato ai difficili compiti futuri

Si sono svolte oltre cinquanta assemblee e quattordici convegni

La verifica in cifre: quattordici convegni di quartiere, una cinquantina di assemblee nelle varie zone della città, e mercoledì sera l'ultimo cittadino conclusivo con Adalberto Minucci, della direzione nazionale del partito. I comunisti fiorentini mettono in cantiere, dopo un intenso periodo di lavoro e dibattito, che ha coinvolto le sezioni, i centri associati, i cittadini, un bagaglio di esperienze e di contributi senza dubbio positivi.

«La vostra iniziativa andrebbe generalizzata», ha detto conclusivamente Minucci per valorizzare e rievocare quello che stanno facendo, soprattutto nei grandi centri, nei punti più scottanti della città». Che cosa, dice, su questa messa di fronte ad un nuovo «stile» di comportamento da parte di un partito di maggioranza lo si è visto in questi mesi di lavoro, di confronto, nello sforzo collettivo espresso dai compagni e dalle organizzazioni per un'analisi di bilancio della realtà, e oggettività della realtà, dei fenomeni sociali, dello stato dei rapporti politici, per una scelta razionale di priorità, scelte di fondo dello sviluppo.

Messo in soffitta il programma spiccato, che non punta né a essere il partito, né il partito si è misurato con l'enorme massa di responsabilità che il ruolo di governo gli ha affidato. Firenze dunque, e i suoi problemi, in primo piano, senza perdere di vista lo stretto intreccio dei problemi locali con la situazione del paese. Con il aiuto del «faro guida» fornito dall'interpretazione della crisi nazionale data dal partito e comunisti fiorentini hanno messo a fuoco gli elementi specifici relativi alla città.

Realità frammentata della piccola e media impresa, marginalità del lavoro giovanile, problemi della riconversione dei grandi gruppi industriali, dell'iniziativa culturale, punti acuti di disgregazione nel centro storico e nelle periferie: è attraverso questi punti che la riflessione sulla crisi a Firenze deve passare, se il partito e l'amministrazione vogliono costruire una risposta convincente e unitaria.

Ecco perché quelle forze politiche, come la Dc, che, al contrario, insistono nel puntare la loro attenzione su un preciso bilancio del bilancio economico, forte di collegamenti e di capacità di recupero, come quello commerciale, artigianale e di servizi, non invecchiato per scattare la loro pur necessaria azione critica a livello della gestione del malcosto. Dallo stesso punto di vista, un'operazione di questa natura non è venuta che questo, un'operazione senza domani, di un'operazione di basso livello. Ma la sinistra a Firenze ha saputo attrezzare un programma di governo adeguato alle necessità, non solo programmatico, ma attuativo, di specifici investimenti, mettendo in cantiere opere pubbliche, facendo sentire la propria voce a livello nazionale. Il progetto di intervento approfondisce a medio e lungo termine le grandi questioni dello sviluppo economico, sociale, civile, dell'assetto del territorio, della riqualificazione del centro storico.

Ora che la scadenza della legislatura si fa ravvicinata, che siamo alle soglie dell'ultimo bilancio del quinquennio il Comune si presenta alla città con un bilancio che, a livello di politica di rinnovamento sufficientemente definito. Si presenta anche con quella flessione unitaria con Pci e Psi hanno saputo costruire abbastanza solidamente lavorando fianco a fianco, e che resta un punto di forza da consolidare ancora di più.

È in questo impeno quotidiano che il partito e la sinistra hanno saputo salire insieme due termini complementari: quello dell'Amministrazione corretta e «corosa» e quello della «grandi scelte». Il buon governo è, si è detto, l'aspetto sommerso dell'azione di ogni giorno. Ma non per questo meno importante: in un paese come il nostro rappresenta una vera e propria rivoluzione, una premessa indispensabile per le scelte di fondo. Proprio queste ultime, queste scelte, sono state le grandi questioni a Firenze, dove si spiegano interessi che lenono il rinnovamento rinfocolando la battaglia politica.

Banche e uffici postali rapinati da un «commando» di 4 persone

Sarebbero gli stessi che presero di mira l'agenzia della Cassa di Risparmio di via dei Bardi - Ieri l'assalto all'agenzia della stessa banca di via Nazionale - Svaligiato l'ufficio PT di via Cento Stelle

I rapinatori hanno intensificato la loro azione: dopo gli assalti alla Cassa di Risparmio di via dei Bardi e all'Ufficio Postale di San Donato, i banditi si sono rifatti vivi ieri mattina in via Nazionale compiendo una irruzione nell'agenzia della Cassa di Risparmio, in via Cento Stelle nell'ufficio postale 25. Bottino complessivo: sessantun milioni.

Erano circa le 11,45 quando quattro giovani armati di pistola sono penetrati negli uffici dell'agenzia bancaria dove si trovavano numerosi impiegati e clienti. Gridando fra sé e per sé, hanno fatto scattare i cassetti. «Fate alla svelta dateci i soldi, non vi muovete, parlatemi», si sono fatti largo tra i clienti. Uno dei banditi ha quindi scavalcato il bancone e si è diretto subito verso il cassero. Puntando la pistola, il bandito ha arraffato il denaro dai cassetti riprendendo in un sacchetto sessantun milioni. Seguendo ormai un cliché consueto, i banditi hanno svolto «l'operazione» in pochissimo tempo.

Continuando a minacciare gli impiegati i banditi si sono allontanati guadagnando la uscita. Sono saliti a bordo di una Mini e nonostante il traffico caotico sono riusciti a dilagare. L'auto è risultata rubata. Sul posto per le indagini, carabinieri e polizia.

Per gli investigatori, si tratta degli stessi individui che hanno compiuto la rapina mercoledì all'agenzia della Cassa di Risparmio di via dei Bardi angolo via Guicciardini. Un particolare li accomuna: il volto scuro dei rapinatori. I testimoni su questo punto sono stati tutti concordi. Quindi siamo in presenza di



Folla davanti alla banca prese di mira dai rapinatori

una nuova banda venuta a Firenze con l'intenzione di compiere una serie di colpi e poi scomparire senza lasciare tracce.

L'altro colpo messo a segno da questi banditi è avvenuto in via Cento Stelle 25, poco prima delle 11, all'interno di una vettura che era stata lasciata poco distante dall'ufficio postale. Anche questo secondo colpo sarebbe stato messo a segno dagli stessi due

giovani che mercoledì hanno assalito l'ufficio postale di San Donato. La descrizione dei banditi fatta dagli impiegati dei due uffici rapinati è identica.

Dunque siamo in presenza di due bande che autonomamente agiscono nella nostra città, nel periodo natalizio. La polizia ha organizzato una serie di controlli anti-panna. Per il momento il bilancio è magro, ma non è detto che i rapinatori riescano sempre a farla franca.

Proseguono intanto le indagini sulla rapina subita da Fernando Procaccia di via Anzi, residente in via Benedetto Varchi 19, commerciante in preziosi. Il Procaccia mentre rientrava a casa verso le 20,20 proprio sul portone di casa è stato aggredito da due individui i quali dopo averlo percosso probabilmente con una spranga di ferro, si impadronirono della borsa contenente quindici collane di corallo per un valore di circa due milioni. I due con più il colpo si sono allontanati a bordo di un'auto targata Milano. Il commerciante, medicato all'ospedale, è stato giudicato guaribile in dieci giorni per una ferita alla testa.

Altri hanno riferito alla polizia che i due si sono serviti di una vettura che era stata lasciata poco distante dall'ufficio postale. Anche questo secondo colpo sarebbe stato messo a segno dagli stessi due

giovani che mercoledì hanno assalito l'ufficio postale di San Donato. La descrizione dei banditi fatta dagli impiegati dei due uffici rapinati è identica.

Dunque siamo in presenza di due bande che autonomamente agiscono nella nostra città, nel periodo natalizio. La polizia ha organizzato una serie di controlli anti-panna. Per il momento il bilancio è magro, ma non è detto che i rapinatori riescano sempre a farla franca.



Natale non sconvolge il traffico

Il conto alla rovescia è ormai iniziato. Ci si prepara al rovescio fine settimana natalizio. Si rincorrono gli ultimi regali, i negozi subiscono il peso finale dei clienti. Ma questo Natale, così diverso rispetto alla tradizione, appare diverso anche per il volto della città. Sono pochi gli addobbi e le stelle filanti, i bambini stanno quest'anno hanno trascinato un poco la piazza fiorentina.

Ma c'è anche un altro aspetto nuovo rispetto al passato: parliamo del traffico. Molti gli anni passati a vedere co di interminabili file di vetture ed autobus chiusi nel caos del traffico, quest'anno scopriamo che la circolazione non va poi tanto male. Lo confermano all'ATAF, lo confermano i tassisti, ma lo confermano anche i pedoni. La città, con la zona blu, non ha perso certo la gente e i nego-

zianti lo sanno bene. Hanno perso le macchine, prima in coda una dopo l'altra, l'affannosa ricerca di un parcheggio. Allora ecco che in la zona blu regge e regge bene nonostante il corso inusuale di Natale. Certo i vigili urbani non stanno che le mani in mano, ci sono ancora gli ingorghi pesanti, quelli alla romana tanto per intenderci, ma le zone circostanti al centro, all'assalto festivo degli automobilisti. Dunque, per ora, anche le feste di Natale sembrano confermare la funzionalità della «zona blu» a tutto vantaggio delle migliaia e migliaia di persone che possono fare tranquillamente le loro compere natalizie tra i negozi del centro. Meno scorrevole appare invece la situazione sui viali di viale e nelle zone circostanti al centro dove si incanala il traffico di questi giorni di festa.

zanti lo sanno bene. Hanno perso le macchine, prima in coda una dopo l'altra, l'affannosa ricerca di un parcheggio. Allora ecco che in la zona blu regge e regge bene nonostante il corso inusuale di Natale. Certo i vigili urbani non stanno che le mani in mano, ci sono ancora gli ingorghi pesanti, quelli alla romana tanto per intenderci, ma le zone circostanti al centro, all'assalto festivo degli automobilisti. Dunque, per ora, anche le feste di Natale sembrano confermare la funzionalità della «zona blu» a tutto vantaggio delle migliaia e migliaia di persone che possono fare tranquillamente le loro compere natalizie tra i negozi del centro. Meno scorrevole appare invece la situazione sui viali di viale e nelle zone circostanti al centro dove si incanala il traffico di questi giorni di festa.



Non è manovalanza la colonna Br scoperta a Firenze

Dopo tre giorni di silenzio gli investigatori — come riportiamo in un'altra parte del giornale — hanno reso nota l'identità dei quattro giovani arrestati. Nel caso di questi giovani non siamo in presenza di personaggi emarginati o provenienti dalle file della malavita comune. Tutti e quattro Dante Cianci, Paolo Baschieri, Giampaolo Barbi e Salvatore Bombaci provengono da famiglie che si possono definire benestanti.

Dante Cianci, nato a Firenze, residente in via Parigi aveva un lavoro sicuro — un posto di operaio — presso la ditta di viale delle Ferrovie dello Stato con la qualifica di caporeparto. Paolo Baschieri, laureato in fisica, era un funzionario della polizia. Il padre è docente in farmacologia all'Università di Pisa ed è conosciuto per le sue opere sulla malattia del lavoro. Ventisei anni, con sufficienti mezzi disponibili, Giampaolo Baschieri godeva di numerose amicizie in vari ambienti e bene della città pisana ed era militante di Lotta continua.

Paolo Barbi, sposato, con una bambina di otto anni, architetto, uno studio avvocato a Pontedera, secondo quanto sostengono i suoi amici, non ha mai avuto impegni politici. Le sue simpatie erano per «Lotta continua», ma niente di più. In questi ultimi tempi aveva ritrovato anche la serenità dopo il ritorno con la moglie dalla quale era stato separato due anni. Il suo arresto è stato un fulmine a ciel sereno per la madre e il padre, ingegnere.

Giampaolo Barbi agli inquirenti avrebbe dichiarato di non sapere assolutamente nulla dell'attività svolta dai suoi amici di cui conosceva soltanto il Cianci e il Baschieri. Martedì mattina aveva accettato un invito a salire sull'auto e quando è stato fermato dalla polizia ha mostrato tranquillamente i propri documenti senza sospettare minimamente che

abbia reso un'ampia confessione. Naturalmente il segreto istruttorio non permette di conoscere cosa ha rivelato. Ma è la prima volta che gli investigatori affermano, come ha fatto ieri mattina il procuratore capo dottor Pedate, di aver messo le mani su personaggi importanti delle Brigate Rosse. Quindi Bombaci può aver rivelato abbastanza per tracciare un organigramma della colonna toscana delle Br.

I risultati si potranno forse conoscere fra un po' di tempo quando gli inquirenti avranno vagliato sia i documenti sequestrati, sia quanto ha dichiarato lo studente Bombaci.

Un primo riscontro gli inquirenti dovrebbero averlo già avuto dai colleghi Giuseppe Peruzzi e Umberto Chiriaci.

Secondo gli investigatori è stata proprio la «colonna» sennamata martedì a compiere questi attentati.

g. s.

Nelle foto: le armi trovate in possesso dei giovani arrestati

«Punita» perché ha avuto due figli?

Sviene nel reparto nocivo: «O ti va bene o te ne vai»

Al calzaturificio Lusy di Greve «degradata» da caporeparto ad operaia dopo una difficile gravidanza. Al secondo figlio è stata trasferita - Non è stata ascoltata la richiesta del medico - Ora è in ospedale

Dalla nostra redazione

Agnese ha avuto il primo figlio quando è tornata in fabbrica non era più caporeparto; al secondo figlio, invece, l'hanno spostata in un reparto «nocivo».

Stava male, l'ufficiale sanitario richiese inutilmente il trasferimento. Quando Agnese è venuta fra le braccia di Luciano Barbi, il proprietario (anche se l'azienda risulta essere una società a responsabilità limitata) ha licenziato tutti e si è trasferito, armi e bagagli, a Greve, riassumendo parte del personale. Agnese era fra questi: era lei a dover insegnare alle ragazze appena assunte e alle donne che fino allora avevano fatto lavoro nero, il mestiere. Si ritrovò responsabile del suo settore, la rifinitura, in particolare l'impacchettatura delle scarpe destinate all'America.

«Il cliente» che dà lavoro agli abitanti operai della fabbrica, infatti, è uno solo, un certo Famolare che si porta le scarpe negli USA. «Ero in buoni rapporti col padrone», dice oggi Agnese, una ragazza minuta, ventottenne. «Io ci tengo molto a quel lavoro, come potremmo mandare avanti la famiglia altrimenti? Solo che una volta volevo fare bene a tutti i costi». Il padrone, intanto, era il suo datore anche con l'ispettorato del lavoro: quando dei funzionari visitarono il nuovo stabilimento (un capannone monolocale, dove si svol-

ge tutta la lavorazione) ordinarono dei lavori di ristrutturazione, degli impianti di aspirazione per i vapori dei solventi. Era il '74, ma solo negli ultimi mesi l'impianto è stato messo in funzione. Nel '75 Agnese è rimasta incinta. Una gravidanza difficile, lunghi mesi a letto, quasi un anno a casa. Il suo posto in fabbrica lo aveva preso la moglie del padrone. Quando è tornata si è trovata a lavorare «qualche metro più in là». Le erano state tolte alcune responsabilità, modificato il lavoro. «Ognunamente non mi importava». Lo scorso settembre è nata Annalisa. «Sono stata a casa tre mesi, poi sono tornata al mio posto di lavoro. I bambini li guarda mia suocera».

Dopo le ferie estive cambia la lavorazione: si punta sui sandali. E Agnese viene «spedita» al reparto imbiancatura. «Fin dal primo giorno mi gravava la testa. Sentivo l'acido in gola, come le mie compagne, ma era una sensazione che mi restava poi sempre, anche a casa. Male alle ginocchia, la sera non riuscivo a dormire. Ho chiesto al padrone di farmi tornare al reparto rifinitura. Ma lui non ha voluto. Agnese, timida, emotiva, aveva sempre la vergogna di «cedere» di poter stare da sola con i bambini di lavoro. È andata dal medico, le hanno fatto esami sulla funzionalità respiratoria e l'hanno giudicata alquanto ridotta. L'

ufficiale sanitario le ha fatto un certificato in cui si richiedeva il trasferimento. Nessuna risposta. Il consiglio di fabbrica ha rinnovato la proposta di trasferimento. Lettera morta. Si è riunito un'assemblea del personale sul «caso» di Agnese. È terminata alle 9 del 5 dicembre. Alle 11 Agnese è caduta svenuta, di fronte al bancone. Il 7 la direzione ha spedito la raccomandata: «La ditta non è in grado di trasferirla ad un reparto diverso da quelli esistenti, tutti contraindicati alle sue affermate condizioni di salute. Pertanto, lei — assunta in base alle norme sul collocamento ordinario — o continua ad assolvere le mansioni finora affidate oppure si dimette». Sergio Cattini, l'ufficiale sanitario di Greve, che è già stato medico di fabbrica alla «Lusy» controbalta: «Sono fatisita. Vorrebbe che Agnese non fosse costretta a recitare direttamente i vapori del mastice, qualche metro più in là il tasso di nocività è notevolmente ridotto».

Ora la ragazza aspetta in ospedale il risultato delle analisi, per sapere di più sulla sua infestazione. «Sono in camera con un'operaia della Giole ed una della Lebole, hanno le corde vocali rovinate per i vapori della formaldeide. Non credo che nelle tre ospedali mi potesse insegnare tante cose sul lavoro».

Siivia Garambois

La Richard Ginori inadempiente con le categorie protette

Doveva assumerne 61, invece ne licenzia uno

Gli operai dell'azienda continuano gli scioperi per protestare contro l'ingiustificata decisione della direzione aziendale - Il giovane spastico tutte le mattine si presenta lo stesso in fabbrica

La Richard Ginori è inadempiente per l'assunzione delle categorie protette di oltre sessantuno persone. I calcoli li ha fatti il consiglio di fabbrica che ha compilato una lista di quanti invalidi mancano dagli organelli. Adesso che l'azienda ha provato a licenziare un operaio invalido civile a 14 giorni dall'assunzione, vengono fuori tutte le «mancanze» e il consiglio voleva risparmiare un soldo, ma a quanto pare si è solo punto.

Ieri gli operai hanno di nuovo scioperato, un'ora, per ora: sono previste altre forme articolate di agitazione, sono già stati distribuiti tre mila volantini per spiegare l'accaduto alla gente. Ieri hanno tenuto una conferenza stampa alla quale ha partecipato anche un rappresentante del Comune di Sesto. E poi arrivano telegrammi di solidarietà, per il 28 si terrà a Sesto una riunione straordinaria delle organizzazioni degli invalidi, ed il 29 il «caso» arriva anche al consiglio comunale di Sesto.

Ieri, era toccato agli stranieri, primi per dovere di ospitalità; oggi è stata la volta dei rappresentanti della città varcare il portone di Palazzo Vecchio per il tradizionale incontro di fine d'anno con il sindaco e l'amministrazione. C'erano autorità civili e militari, rappresentanti delle associazioni, delle categorie economiche, delle forze politiche, consigli di quartiere, del mondo della cultura. Semplifici ma sentite le parole di augurio del sindaco Gabbuggiani. Ha ricordato con brevi cenni gli avvenimenti nazionali e internazionali dell'anno. Quanto di positivo e quanto di negativo è accaduto. Gabbuggiani ha affermato come a Firenze si sia cercato di creare le condizioni migliori per uno sviluppo della vita cittadina e come questo obiettivo che l'amministrazione persegue sia raggiungibile solo con il concorso e l'impegno di tutti, forze politiche sociali, imprenditoriali, sindacali, culturali e di base.

Più in là non va, non imbroccia zii armati, scope e stocci (era addio alle pulizie e tutti dicono che era sì, tanto ma assai cosenzioso), resta a guardare i compagni di lavoro in sciopero per lui. Anche ieri non si è mosso dall'azienda di Doccia, mentre delegati del consiglio di fabbrica, della organizzazione unitaria invalidi, del Comune di Sesto, tenevano una conferenza stampa, al suo posto sono andati i familiari di altri invalidi di Sesto ed i suoi genitori.

Nella conferenza stampa è stata smentita la direzione che aveva affermato di avere alle sue dipendenze un numero di invalidi civili superiore a quello che vuole la legge, e se è reale il fatto che la percentuale di invalidi civili è regolare, a voler cambiare (come l'azienda fa), ebbene: mancano 4 invalidi di guerra, 4 invalidi mutilati del lavoro, 9 invalidi per servizio, 5 puniti, 3 sordomuti. Se ora si volesse vedere di guerra. La Richard Ginori, evidentemente, non sa neppure fare i conti.

Se i dirigenti poi si di-

straggono dal loro errore e se paziano dal loro punto di vista, perché certo non questo mese non si sono fatti calcoli li ha fatti il consiglio di fabbrica che ha compilato una lista di quanti invalidi mancano dagli organelli. Adesso che l'azienda ha provato a licenziare un operaio invalido civile a 14 giorni dall'assunzione, vengono fuori tutte le «mancanze» e il consiglio voleva risparmiare un soldo, ma a quanto pare si è solo punto.

Ieri gli operai hanno di nuovo scioperato, un'ora, per ora: sono previste altre forme articolate di agitazione, sono già stati distribuiti tre mila volantini per spiegare l'accaduto alla gente. Ieri hanno tenuto una conferenza stampa alla quale ha partecipato anche un rappresentante del Comune di Sesto. E poi arrivano telegrammi di solidarietà, per il 28 si terrà a Sesto una riunione straordinaria delle organizzazioni degli invalidi, ed il 29 il «caso» arriva anche al consiglio comunale di Sesto.

Se i dirigenti poi si di-

**informazioni SIP agli utenti**

Si informa che in data odierna è stato attivato a FIRENZE il servizio opzionale automatico

**FARMACIE DI TURNO 192**

**FARMACIA**

che fornisce agli utenti del distretto di FIRENZE la esatta ubicazione delle farmacie di turno della città di FIRENZE.

Il servizio, realizzato con la collaborazione dell'Ordine dei Farmacisti, comporta un addebito di tre scatti.

**Ricordi**

Nel decimo anniversario della prematura scomparsa del compagno Giuseppe Laghi, avvenuta il 20 dicembre del 1968 le figlie e la moglie lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono e sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità.

**Società Italiana per l'Esercizio Telefonico**

Denuncia del sindacato inquilini (SUNIA)

Anche a Prato tangenti per una casa in affitto

Una casistica dei trucchi dei proprietari per sfuggire all'equo canone - Si arriva a far pagare fino a 40 mila lire più del dovuto

PRATO - Case che non si trovano, abusi sulla determinazione dei canoni di locazione. Anche a Prato si assiste ad una casistica di trucchi, da parte dei proprietari, per evadere la legge sull'equo canone. Al SUNIA, c'è uno stato di viva preoccupazione.

Per una famiglia pratese la ricerca di una abitazione sono seri problemi. Sembra infatti che siano scomparse case in affitto, o che tutte le abitazioni siano già occupate. La tendenza che si registra è di vendere gli alloggi, o di trasformarli da uso civile ad uso per uffici, sfuggendo così alle norme della legge dell'equo canone.

Ma non c'è solo questo. Il SUNIA ha indetto una conferenza stampa proprio sugli abusi che si compiono nella determinazione economica degli affitti a cui hanno partecipato Magelli e Vignolini della segreteria del SUNIA, il dottor Fioravanti consulente del sindaco.

Il contratto di equo canone, alla legge si fuggono con questo sistema delle cambiate, superiori a quelle accertate. Su mille casi esaminati dal SUNIA di Prato, questo si verifica nel 60 per cento di essi. Le differenze più variano di media dalle 28 mila lire alle 40. Ecco uno di questi casi, che è stato documentato.

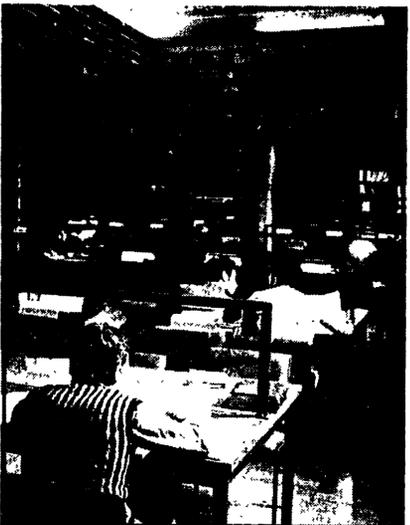
Si tratta di un conteggio fatto da un proprietario per cui l'imporo di equo canone era di 182 mila lire. L'inquilino è andato al catasto per avere la categoria catastale dell'abitazione in cui risiede, accertata come A3. Sulla base di un nuovo conteggio fatto dal SUNIA l'affitto risulta di 109.200 lire. La differenza è notevole. In pratica il proprietario ha calcolato l'equo canone alla sua abitazione come se si trattasse di una villetta anche se non è vero.

In altri casi addirittura se gli inquilini non accettano i conteggi dei proprietari si minaccia la lettera di disdetta del canone di locazione. O, più semplicemente, nei casi in cui l'equo canone porta alla diminuzione dell'affitto attuale, la minaccia si mette subito in atto. Altro tentativo per avere il massimo profitto dalla legge è quello di dare gli appartamenti in affitto come mini appartamenti am-

mobiliati, per cui sono previste maggiorazioni del 30 per cento circa. Oppure i proprietari chiedono da subito l'adeguamento all'indice ISTAT sul costo della vita, quando in realtà questo dovrebbe avvenire solo dal 1° novembre del '79.

Oltre a questi problemi esiste quello degli sfratti, 1011 esecutivi. A livello nazionale è stato chiesto dal sindacato degli inquilini il rinvio della loro esecutività, ed una legge che consenta ai Comuni di occupare gli alloggi fittizi. «Bisogna», dicono al SUNIA, «gestire questa fase di emergenza, prima che si vedano i risultati del piano demografico e di altre positive leggi venute su questo tema assieme all'equo canone».

Il SUNIA per altro ha chiesto al Comune, la costituzione dell'ufficio di locazione che si sta mettendo proprio ora in piedi, un censimento sugli alloggi sfitti. L'ultimo fu fatto nel '71, ed è chiaro che i risultati di allora non rappresentano la realtà di oggi e la compilazione di una graduatoria degli sfratti.



Verranno restaurati preziosi manoscritti

Preziosi materiali manoscritti e a stampa delle biblioteche toscane saranno restaurati con i contributi finanziari della giunta regionale. Nella riunione di ieri infatti sulla base di una relazione illustrativa dell'assessore Tasanari, la giunta regionale ha deciso di impegnare 62 milioni per un fondo d'intervento per la manutenzione e conservazione dei manoscritti e materiali a stampa delle biblioteche di Livorno, Siena, Grosseto, della «Moreniana» di Firenze e del museo dell'Opera del Duomo di Firenze. In dettaglio ecco gli interventi. Per il museo dell'Opera del Duomo di Firenze si tratta di restaurare e rilegare quattro corali, per la biblioteca degli Intronati di Siena restaurare e rilegatura di 13 manoscritti. Per la biblioteca «Moreniana» di Firenze restaurare e rilegatura del volume segnatura Bigazzi 316, Carta 215. Per la biblioteca degli Intronati di Siena restaurare e rilegatura di 1600 stampe della raccolta miscelanea G. Porri.

Nella foto: un'immagine della «Biblioteca degli Intronati» di Siena

Tra la difesa e alcuni testimoni

Battibecchi in aula al processo Ostini

Gli avvocati difensori hanno tentato di far cadere in contraddizione una teste - Aria tesa, lacrime, molti «non ricordo» - Le difficoltà che incontra il complesso procedimento

SIENA - Una udienza con battibecchi, scontri, discussioni, quella di ieri all'Assise di Siena dove si svolge il processo ai presunti rapitori dell'industriale lombardo Marzio Ostini, sequestrato e mai più ritornato a casa.

Dai banchi della difesa sono partite le bordate contro alcuni testimoni provocando un deciso intervento del presidente della pubblica accusa dottor Longobardi. E' seguito un violento scontro con i difensori seduto con decisione dal presidente Luigi Pappalardo.

E' successo nel corso della deposizione di una testimone di difensori cercavano di mettere in difficoltà. Si è alzato il PM e ha detto: «Volete far cadere la teste in contraddizione, e il vostro ragionamento è quello dei difensori degli imputati non si sono fatte attendere e sono dopo l'intervento del presidente la calma è ritornata in aula».

A Livorno giovani in corteo a manifestare per la pace

LIVORNO - Questa sera un importante appuntamento attende i giovani livornesi: la manifestazione organizzata dal comitato per la pace. Alle 17 è stato fissato il concentramento in piazza Mazzini; da qui partirà il corteo-fiaccola che attraverserà Corso Mazzini, Corso Amedeo, via Magenta, Piazza Cavour, via Calrol, piazza Grande, fino al teatro «4 Mori».

Nel teatro, alle 18,30, interverranno Bruno Bernini, membro delle assemblee parlamentari del consiglio d'Europa, e dell'Unione dell'Europa occidentale, Enzo Enriques Agnoletti, direttore della rivista Il Ponte e membro del tribunale Russell e della Lega per i Diritti del Popolo, Giovanni Franzoni della Com-

munità di Base San Paolo di Roma, redattore di Com-Nuovi Tempi.

Dopo la cena (per la quale il cantiere Orlando ha messo i locali della mensa a disposizione) di nuovo ai 4 Mori per la veglia alla quale parteciperanno il carituatore e regista Paolo Pietrangeli, girerà un documentario sulla manifestazione e il trio Li Quori, oltre ad alcuni rappresentanti dell'opposizione democratica cilena ed iraniana.

Il Comitato per la pace è nato nel mese di novembre e riunisce un gruppo di giovani di diverso orientamento politico ed ideale. La manifestazione di oggi è la prima iniziativa di grosse dimensioni. E' un'occasione che offre alternative a tutte quelle spinte di disgregazione che si cri-

stano sui giovani. Studenti, organizzazioni democratiche, partiti politici, sindacati hanno aderito alla manifestazione.

L'ARCI condivide motivazioni che hanno spinto i giovani livornesi a rivolgere l'appello a tutte le forze democratiche.

Altre adesioni sono venute dal consiglio di fabbrica del Livorno e da altre organizzazioni. In questo quadro risultano contraddittorie e pretese le motivazioni, espresse in un comunicato, che hanno spinto i giovani della DC a non aderire alla manifestazione.

Nei vecchi locali del centro andranno uffici dell'ospedale

Polemica a Massa per il ricovero degli anziani trasferito al mare

C'è chi teme che la nuova sistemazione acuisca il senso di solitudine dei ricoverati - Anche fra gli stessi anziani la discussione è molto accesa - Il «fronte dei pro e dei contro» passa fra uomini e donne

MASSA - «La psicologia e la sociologia militano ad escludere ogni forma di segregazione dell'individuo dal contesto sociale nel quale è vissuto». Partendo da questa asserzione un gruppo di cittadini, che si definiscono semplicemente «amici di questi vecchi», si sono fatti promotori di una raccolta di firme allo scopo di far «riconsiderare» la decisione presa dal consiglio di amministrazione dell'ospedale di Massa, di trasferire la casa di riposo «G. Ascoli».

Nelle intenzioni degli amministratori, la decisione è già stata dichiarata «irreversibile», il cosiddetto ricovero dovrebbe trasferirsi a Marina di Massa nei rinnovati locali della Don Gnocchi. La casa, a detta dei promotori, sebbene sia stata costruita con la maggior funzionalità della nuova sede non tiene nella dovuta considerazione le esigenze degli anziani «i quali già devono subire il trauma della solitudine e della vecchiaia» e, portati fuori dal centro abitato, dove vivono attualmente, «non avrebbero più il passaggio che quello sconfinato, d'inverno particolarmente malinconico, della

Maremma» aumenta i pensieri di solitudine e di abbandono «mentre ora (...) per i ricoverati è sufficiente affacciarsi alle finestre dell'edificio per godere del traffico, dell'andirivieni del popoloso quartiere, oltre alla comodità di avere negozi, bar, tabaccheria e cinema di mano, cose quasi del tutto inesistenti a trasferimento avvenuto».

In definitiva, anche se non hanno detto o scritto chiare lettere, per i promotori si tratterebbe di una ghetizzazione di questi anziani, ospiti della casa di riposo. Di tutt'altro parere è Elio Landucci direttore della Don Gnocchi: «Ma non diciamo sciocchezze! Laggiù gli anziani staranno benissimo, verranno inseriti in un mondo attivo».

«La nostra - prosegue - è una vera e propria comunità operativa. Gli ospiti avranno una spiaggia tutta per loro. Per chi vuole il bar, gli è anche quello; quanto al barbiere ne avranno uno a domicilio. In più potranno fare delle interessanti esperienze con gli anziani che, a nostro avviso, vengono nel nostro istituto da tutta Italia».

ma il parroco ed il vescovo sono contrari, pensano che la cosa possa essere strumentalizzata. Come si vede la questione è di non facile comprensione. Tra gli anziani, che sono più direttamente interessati alla decisione, le cose non vanno meglio. C'è una netta contrapposizione fra gli uomini e le donne.

«Qui a Massa non si riesce a capire - dice Daniela Cateiani - fra i camion, le automobili non si riesce mai a stare tranquilli, a Marina invece...».

«No, no e poi no» urla un giro di affari che orbita intorno ai 41 miliardi di lire non sono altro che la conferma di una realtà che è in continua crescita. Copie attorne ad alcuni. Coop comitate dai primi partigiani che scendevano dalle montagne dopo aver combattuto la guerra di Liberazione, sono sorti con gli anni tante altre forme associative per la conduzione e la nascita di aziende che hanno formato un vero e proprio arcipelago.

Convegno a Cecina per lo zuccherificio

CECINA - Si apre questa mattina a Cecina, nel palazzo dello sport, il convegno sul settore biotecnologico promosso dalle provincie di Grosseto, Livorno e Pisa, dalla giunta regionale toscana, dal Comune di Cecina, congiuntamente al comitato di zona CGIL-CISL-UIL, dal consiglio di fabbrica dello zuccherificio Sermide. Non da meno il ministero dell'Industria ha rivolto al ministero competente una richiesta riguardante l'urgente necessità di aumentare il contributo di produzione, sottoindennamento rispetto ai 5 mila ettari di superficie coltivata.

Convegno a Cecina per lo zuccherificio

«Un imputato - aggiunge - manovrato nella fase delle indagini preliminari. Un processo complesso perché incentrato tutto sulle accuse di Currelli. L'istruttoria inoltre, presenta lacune paurose. E' stata fatta per trarre dei colpi per placare l'opinione pubblica...».

Gli attacchi della difesa non hanno nessun effetto, figura il nome di Andrea Currelli. Ad esempio l'avvocato Giuseppe Madia di Roma, difensore di Giacomo Baragiotti, sostiene che Currelli è «un «prezzolato»».

«Un imputato - aggiunge - manovrato nella fase delle indagini preliminari. Un processo complesso perché incentrato tutto sulle accuse di Currelli. L'istruttoria inoltre, presenta lacune paurose. E' stata fatta per trarre dei colpi per placare l'opinione pubblica...».

Così la pensa l'avvocato Madia il quale non risparmia accuse nemmeno alla stampa colpevole di «avere accettato acriticamente le tesi accusatorie».

«Il dibattimento - dice il legale della famiglia Ostini - ha confermato gli elementi di accusa, anzi sono stati rafforzati perché tutti i testimoni hanno resistito agli attacchi della difesa». Inoltre aggiunge l'avvocato Pecorella, il dibattimento «ha consentito di individuare legami precisi fra i vari gruppi degli imputati ed ha aperto la strada alla possibilità di colpi più in alto di quanto non sia stato fatto finora».

Il processo è stato aggiornato al 3 gennaio 1979.

Una festa in occasione dell'inaugurazione

A giorni la prima spremitura al frantoio coop del Compitese

A. DI COMPITO (Lucca) - Di ufficiale c'è stato ben poco nell'inaugurazione del frantoio della cooperativa del Compitese: il cerimoniale ridotto al minimo e i discorsi non si sono fermati alle frasi di circostanza. Non era questo, del resto, che si aspettava la tantissima gente venuta nonostante i violenti scontri d'acqua; olivicoltori del Compitese, ragazzi della scuola elementare, consumatori curiosi di controllare le fasi di lavorazione dell'olio d'oliva hanno dato vita, domenica a una festa attorno ai soci della cooperativa.

Il nuovo frantoio a linea continua, che si affianca a un impianto tradizionale, lavorerà quest'anno cinque mila quintali di olive, ma la sua potenzialità è di molto superiore e forse doppia.

Con i moderni macchinari tutte le fasi iniziali di preparazione delle olive possono essere salitate. Pensa infatti a tutto la macchina; prima lava le foglie, poi lava e asciuga le olive e infine svolge le varie fasi di spremitura. Ed ecco l'olio extra-vergine d'oliva del Compitese, una bontà che non ha bisogno di presentazioni.

I risultati del decimo congresso provinciale

Tra le duecento coop di Siena ce ne è anche una «culturale»

MONTERONI D'ARBIA - C'erano oltre duecento delegati al decimo congresso provinciale della Lega cooperativa e mutue, Giuseppe Marzucchi, nella sua relazione introduttiva - e l'attività promozionale ha mostrato limiti evidenti, esistono oggi consistenti possibilità di ulteriore sviluppo dato il crescente interesse verso la cooperazione, che è insieme una forma di conduzione aziendale e di aggregazione economica, sociale e culturale».

In provincia di Siena lo sviluppo della cooperazione è comunque innegabile e tangibile: negli ultimi tre anni, infatti, le cooperative aderenti alla «Lega» hanno effettuato o hanno in corso 12 miliardi di investimenti e ne hanno programmati altri 3 miliardi e mezzo. Rispetto al 1971 il numero delle cooperative aderenti alla «Lega» è aumentato di 38 unità.

LA ROSA - LIVORNO

Table with 4 columns: Brand name, Weight, and Price range. Includes items like PANDORO BAULI, PANETTONI, RICCIARELLI SAPORI, etc.

domenica 24 aperto tutto il giorno



Nei teatri è scoppiata la febbre... napoletana

Napoletani e fiorentini per le feste di Natale riuniti dal teatro. I fiorentini tentano per essere chiari, saranno non solo in platea, ma anche in palcoscenico...



Una scena di «A morte dinto' letto» di Don Felice

Oggi

● FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21,15, Gallina vecchia di Augusto Novelli con Sarah Ferrati, Giorgio Naddi, Maria Grazia Sugh...

Domani

● FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21,15, replica di Gallina vecchia di Augusto Novelli con Sarah Ferrati...

Domenica

● FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21,15, replica di Gallina vecchia di Augusto Novelli con Sarah Ferrati...

Mercoledì

● FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21,15, replica di Gallina vecchia di Augusto Novelli con Sarah Ferrati...

Martedì

● FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21,15, replica di Gallina vecchia di Augusto Novelli con Sarah Ferrati...

Giovedì

● FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21,15, replica di Gallina vecchia di Augusto Novelli con Sarah Ferrati...

Operazione Natale senza buoni film

Il clima di fine anno per il cinema conferma l'andamento mediocre e negativo di tutta la stagione. Nel circuito commerciale dominano i film di casistica con tanto di gladiatori, di ragazze con leccolecca...

● SPAZIUNO: «Storia e mito» - I cavalieri della Tavola Rotonda con Robert Taylor e Alexander Nevskij con N. Cerkasov e N. Achlopov...

● VIAREGGIO - CINEMA CENTRALE - Tre donne, tre film: Casa di Bambola di Joseph Losey (oggi), L'immagine allo specchio di Ingmar Bergman (domani)...



Una splendida, classica immagine da «Alessandro Nevski» di Eisenstein



Un «souvenir de Florence» lasciatici da Ciaikovski

Al Teatro Comunale prosegue questa settimana lo svolgimento della stagione lirica invernale, che si è inaugurata martedì scorso, con grande successo, con l'applaudita edizione della Norma diretta da Riccardo Muti...



Un momento delle prove di Norma con Renata Scotto e il regista Ronconi

Oggi

Pisa - Teatro Comunale «G. Verdi», ore 21 - Il Rassegna Nazionale dei Conservatori e degli Istituti Musicali 1978. Istituto «P. Mascagni» di Livorno...

Domani

Firenze - Teatro Comunale, ore 21,30 - Concerto di pianoforte e orchestra. Fucecchio - Casa del Popolo Nuova Era, ore 21,30 per il ciclo di iniziative dedicate all'ambiente nella zona del cuoio...

Martedì

Siena - Teatro dei Rinnovati, concerto dell'AIDEM. Firenze - Teatro Comunale, ore 20 - Quarta rappresentazione (abbonamenti turno C) di Norma.

Mercoledì

Firenze - Teatro Comunale, ore 20 - Seconda rappresentazione (abbonamenti turno B) del Balletto: Dimensioni (Stravinskij-Cauley): Souvenir de Florence (Ciaikovski-Van Hoekke): Dava aspettando (Varese-Amodio).

Giovedì

Firenze - Teatro Comunale, ore 20 - Seconda rappresentazione (abbonamenti turno B) del Balletto: Dimensioni (Stravinskij-Cauley): Souvenir de Florence (Ciaikovski-Van Hoekke): Dava aspettando (Varese-Amodio).



Quando le copertine erano opere d'arte

Per questa settimana Firenze non presenta novità di rilievo nel settore delle mostre e delle esposizioni, tuttavia le occasioni, per chi in questi ultimi mesi non ne abbia approfittato, rimangono numerose: dal Ghiberti alla Biennale della Grafica alle iniziative per la settimana della cultura portoghese...

● Studio Inquadrate 33 (Via Pancrati 17r): Gea d'Este, sculture. ● Galleria Inquadrate (Via Papi 25): Bruno Rossetti, sculture. ● Galleria L'Indiano Grafica (Piazza dell'Olio 3): Anna Maria Gelmi.

● Livorno - Casa della Cultura e Icone greche e russe (fino al 9 gennaio). ● Galleria Elefant Grafica (Ardenza, Via della Gherardesca 21): Frohner, Gunti, Meloni, Trafletti (fino al 30 dicembre).

Firenze

● Lorenzo Ghiberti (1378-1455) VI centenario della nascita: Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi: «I temi del Ghiberti», disegni del 300 e 400. Museo di S. Marco e dell'Accademia: «Lorenzo Ghiberti - Materia e Ragionamenti».

Domenica

Firenze - Teatro Comunale, ore 15,30 - Terza rappresentazione (abbonamenti turno B) di Norma, Opera in due atti. Libretto di Felice Romani. Musica di Vincenzo Bellini. Regia di Luca Ronconi.

Martedì

Siena - Teatro dei Rinnovati, concerto dell'AIDEM. Firenze - Teatro Comunale, ore 20 - Quarta rappresentazione (abbonamenti turno C) di Norma.

Mercoledì

Firenze - Teatro Comunale, ore 20 - Seconda rappresentazione (abbonamenti turno B) del Balletto: Dimensioni (Stravinskij-Cauley): Souvenir de Florence (Ciaikovski-Van Hoekke): Dava aspettando (Varese-Amodio).

Giovedì

Firenze - Teatro Comunale, ore 20 - Seconda rappresentazione (abbonamenti turno B) del Balletto: Dimensioni (Stravinskij-Cauley): Souvenir de Florence (Ciaikovski-Van Hoekke): Dava aspettando (Varese-Amodio).

S.Gimignano

Biblioteca del Comune: «Giuliano Pini» (1968-1978); con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura e della Commissione della Biblioteca.



L'incontro con i giovani del preavviamento impegnati nell'arredo urbano

# Ed ora, al lavoro nei quartieri

Ormai tutto è pronto - Il due gennaio saranno aperti i cantieri - In 630 si occuperanno della realizzazione di strutture civili e della lotta all'abusivismo - Sono stati chiamati dal Comune nel pieno rispetto della graduatoria - Gli interventi di Scippa, Antinolfi e Valenzi - I problemi aperti

La sala dei Baroni, al Maschio Angioino, è piena zeppa di giovani. Ce ne sono dovunque: sui banchi dei consiglieri, nell'emiciclo, sulle panche riservate al pubblico. Sono gli iscritti al preavviamento che, per iniziativa dell'Amministrazione comunale, dal 2 gennaio incominceranno a lavorare nella realizzazione di un progetto di arredo urbano. L'altro giorno al loro posto erano quelli impegnati nel progetto di animazione dell'infanzia. 900 giovani in tutto. Solo una dozzina di quelli che hanno dato la speranza costituita dagli iscritti alle liste speciali del collocamento. Sono stati convocati dal Comune nel pieno rispetto della graduatoria - per essere informati direttamente su come saranno utilizzati, a quali condizioni e con quali prospettive.

Il loro rapporto di lavoro dura 12 mesi e alla fine potranno contare su un punteggio preferenziale nel corso di partecipazione ai concorsi pubblici. Ed ecco gli stipendi previsti: 205 mila lire per i manovali, 230 per i diplomati e 250 per i laureati, più - ovviamente - gli assegni familiari (9.000 lire per ogni persona a carico). All'inizio hanno risposto in massa, pochissimi i rinunciatari. Un dato, questo, ancora più significativo se si pensa alla durata limitata del rapporto di lavoro. Ma Napoli non è nuova a fenomeni del genere: solo qualche mese fa, per 4.000 corsi di lavoro, il Comune ha convocato i tradizionali, e così state 31.000 domande. Ancora una conferma, dunque, - qualora ce ne fosse bisogno - di un'emergenza di questa città, dove incomincia a saltare, a mostrare tutta la sua fragilità, anche quell'arte di arrangiarsi che per troppo tempo ha fatto da antidoto alla crisi economica.

«Ma perché tutto ciò si verifica?», hanno detto prima Antinolfi e poi Valenzi nella stessa amministrazione comunale, che però è rimasta isolata - per il totale disimpegno degli imprenditori. I pubblici e privati - dal piccolo negozio di calzature alla grande fabbrica - hanno ribadito chiaramente, ieri, gli assessori Scippa e Antinolfi, che il Comune non può rinunciare a nuove iniziative occupazionali. L'assemblea ha risposto con un lungo e fragoroso applauso.

Dieci disoccupati esclusi dai corsi Ancifap  
**Si ricoverano per «protesta» all'ospedale dei Pellegrini**  
Hanno fatto portare via i loro vestiti da un amico e poi si sono infilati nei letti - La polizia li ha coperti con delle lenzuola e condotti in questura

«Siamo disperati - ci hanno detto quando gli abbiamo parlato - non sappiamo cosa fare, come trovare un lavoro. Siamo venuti qui per farci un posto». «Siamo disoccupati da anni - incalza un altro - da anni tra svecchiamenti delle liste, mediazioni, promesse, rispetti di trovare un lavoro. Ci dicono, anche di essere un gruppo «indipendente». In realtà, si scapriò poi, sono degli esclusi dai corsi Ancifap.

La seconda parte del documento (quella per un generale impegno di finanzia-veva il voto favorevole di DC, MSI, DN e PLI, contro si schierava il PCI, si astenevano i socialisti) è evidentemente un titolo personale, il capogruppo socialista Umberto Palmieri (gli altri tre socialisti presenti, anche in questa circostanza, non prendevano parte alla votazione). Assenti dall'aula i repubblicani, e il loro comportamento è incomprensibile perché, da indiscrezioni lasciate filtrare, sembra che il Partito repubblicano consideri il resto dell'assemblea un fatto puramente personale; però c'è anche da dire che ieri mattina, prima che iniziasse la seduta, l'Unità e l'altro giornale entrato in aula ed è poi andato via. Che cosa significa questo strano comportamento? «L'Unità» vuole dare un valore politico a questa vicenda, di Del Vecchio, come del resto lo stesso assessore accreditato nella sua dichiarazione di voto. «L'Unità» è un giornale che evidentemente riflette un malessere che non è di data recente. Questa sera, in tutto il consiglio regionale del PSDI e pare che molto probabilmente si concluderà con un documento unitario, redatto da una verifica politica a livello di segreteria regionali dei partiti che compongono l'attuale maggioranza.

## Ne parlano lavoratori e amministratori nello stabilimento di Castellammare di Stabia

# Come garantire il futuro dell'Italcantieri

Assemblea aperta durante un'ora di sciopero - Per la metà dei dipendenti (che sono 2500) si profila la minaccia della cassa integrazione - Nel Mezzogiorno le conseguenze più pesanti della crisi

Dalla nostra redazione  
NAPOLI - I lavoratori dell'Italcantieri di Castellammare di Stabia, in un'assemblea aperta durante un'ora di sciopero, hanno discusso le minacce della cassa integrazione e le conseguenze più pesanti della crisi nel Mezzogiorno. Per la metà dei dipendenti (che sono 2500) si profila la minaccia della cassa integrazione - Nel Mezzogiorno le conseguenze più pesanti della crisi.

«Questa tendenza punitiva per il Sud può e deve essere modificata», hanno sostenuto i concorrenti del PCI all'assemblea di Castellammare. «La nostra minaccia di un incontro a Roma con la Commissione Industria del Senato ha questo senso: coinvolgere tutti i poteri locali, e non solo dunque il pubblico; di Castellammare, nel dibattito sulle scelte di programmazione industriale che il Parlamento sta per adottare», ha detto il rappresentante del PCI all'assemblea. Nel Napolitano di Castellammare e Capo Miseno, sono oltre 10 mila le persone che vivono lavorando in cantieri navali, piccoli e grandi: è naturale che la salvaguardia di questi posti non coinvolga direttamente gli enti locali.

Le difficoltà finanziarie dei comuni discusse a Sanza  
Il bilancio dei comuni per l'esercizio finanziario 1979 quale momento qualificante nel quadro della definitiva riforma della finanza locale. È stato questo il tema di un convegno che si è svolto nella sala consiliare del comune di Sanza, organizzato dall'Amministrazione comunale e dalla sezione regionale dell'Anci.

## LOTTA DEI POPOLI

Ogni alle ore 17.30 presso l'Istituto di studi «C. Pisacane» - via C. Console 3 - si terrà una conferenza stampa sul tema: «L'attuale situazione della lotta d'indipendenza del popolo intero». La conferenza stampa sarà tenuta da rappresentanti del Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea.

PICCOLA CRONACA  
IL GIORNO  
Oggi venerdì 22 dicembre 1978. Cronisti: Demetrio (domani) Vittorio.

La sala dei Baroni, al Maschio Angioino, è piena zeppa di giovani. Ce ne sono dovunque: sui banchi dei consiglieri, nell'emiciclo, sulle panche riservate al pubblico.

«Ma perché tutto ciò si verifica?», hanno detto prima Antinolfi e poi Valenzi nella stessa amministrazione comunale, che però è rimasta isolata.

«Siamo disperati - ci hanno detto quando gli abbiamo parlato - non sappiamo cosa fare, come trovare un lavoro. Siamo venuti qui per farci un posto».

# Sull'Ufita si riconferma il connubio DC-MSI Avviato in consiglio regionale il dibattito sulla zona Nolana

Il PCI chiede che si privilegi l'agricoltura e che l'Officina Grandi Riparazioni delle FS venga ubicata nel Sannio - I contributi alle cooperative edilizie campane - Dopo le dimissioni di Del Vecchio repubblicani assenti dall'aula

L'andamento della seduta di ieri del consiglio regionale non ha certo contribuito a diradare le preoccupazioni sulla tenuta della maggioranza minata dall'atteggiamento della Democrazia cristiana e dalle inopinate dimissioni dell'assessore al bilancio e alla programmazione, il repubblicano Mario Del Vecchio. Il voto sulla mozione comunista per un programma di sviluppo della Valle dell'Ufita ha confermato l'ibrido connubio tra democristiani e destre nonostante il tentativo operato dal capogruppo dello scudo crociato, Ugo Grippo (che ha capito di rischiare l'isolamento rispetto alle altre forze democratiche) di evitare il riproporsi dello schieramento (DC-MSI) che s'era determinato nella seduta dell'assemblea di mercoledì quando il documento comunista fu messo ai voti ma la votazione risultò nulla per mancanza del numero legale. In apertura di seduta la mozione illustrata dal compagno Angelo Flammina è stata messa in votazione. Prima, però, Ugo Grippo, sostenendo che la Democrazia cristiana intendeva dare un contributo migliorativo al documento, proponeva una breve sospensione (come aveva fatto nella seduta di mercoledì) per discutere la possibilità di una convergenza. Tale proposta veniva respinta dal capogruppo del PCI, Nicola Imbriani.

«Sì» ai piani di convenzione con le cooperative per la «167»  
Migliaia di nuovi vani potranno essere costruiti tra breve nelle zone di Secondigliano e Ponticelli - Sbloccata una serie di consistenti finanziamenti

La seconda parte del documento (quella per un generale impegno di finanzia-veva il voto favorevole di DC, MSI, DN e PLI, contro si schierava il PCI, si astenevano i socialisti) è evidentemente un titolo personale, il capogruppo socialista Umberto Palmieri (gli altri tre socialisti presenti, anche in questa circostanza, non prendevano parte alla votazione). Assenti dall'aula i repubblicani, e il loro comportamento è incomprensibile perché, da indiscrezioni lasciate filtrare, sembra che il Partito repubblicano consideri il resto dell'assemblea un fatto puramente personale; però c'è anche da dire che ieri mattina, prima che iniziasse la seduta, l'Unità e l'altro giornale entrato in aula ed è poi andato via.

Sequestrate tre imbarcazioni e 28 tonnellate di «bionde»  
Arrestate 24 persone (tra cui un solo italiano) - L'operazione decisiva ieri: abbordata una motonave con ventimila chili di sigarette di contrabbando

Assolti due disoccupati della lista «Banchi nuovi»  
Assemblea dei comunisti per il risanamento della Sepsa

Comune di Napoli  
Conferimento, con il sistema della licitazione privata, previa la prescritta autorizzazione, dell'appalto quinquennale di un lotto (2° zona orientale) di fornitura, di posa in opera e di manutenzione della segnaletica stradale orizzontale e verticale e approvazione del Capitolato speciale di appalto.

Il SINDACO  
Maurizio Valenzi

Ieri a Salerno manifestazione dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento

SALERNO — La Marzotto ha in mente un miracolo: vuole moltiplicare una fabbrica per sei. La nota casa d'abbigliamento ha deciso in fatti di costituire nel salernitano sei nuove società, con altrettanti stabilimenti, che dovranno assorbire 1500 dipendenti e le stesse produzioni attualmente concentrate in un'unica azienda.

Per Marzotto la crisi si supera così: lavoro nero e licenziamenti

Le proposte di CGIL-CISL-UIL - Iniziano ad iscriversi al sindacato anche i dipendenti delle fabbriche semiclandestine

Il progetto è già stato comunicato ai sindacati (per oggi è fissato un incontro) insieme alla richiesta di mettere a cassa integrazione cinquantino i più lavoratori. Ma questo piano però non convince fin in fondo i sindacati e lavoratori. Ieri tutte le industrie tessili e dell'abbigliamento della provincia di Salerno si sono fermate per quattro ore di sciopero. Un forte corteo — quello di migliaia di persone, in maggioranza donne — ha attraversato le vie del capoluogo da piazza Ferrovia fino al cinema Augusto, dove hanno parlato i dirigenti della federazione CGIL, CISL, UIL e il segretario nazionale della Fila Renato Ciampi.

mento dove occupare la manodopera eccedente. « Il sindacato dice un fermo "no" alla ristrutturazione così come la vogliono Marzotto e i padroni pubblici », ha sostenuto ieri nel comizio Gentili. « Il padronato — ha incalzato Giardino — propone per il mezzogiorno un tipo di industria tessile e dell'abbigliamento da terzo mondo, povera e tecnologicamente arretrata. »

I dati ufficiali parlano di 1800 addetti a Salerno nell'industria dell'abbigliamento: 1500 alla Marzotto e circa 300 all'Intesa (ex Lebole) di Nocera. « Ma questa cifra — sostengono alla camera del lavoro di Salerno — è molto parziale. Esiste in tutta la provincia un'attività clandestina o semiclandestina di cui è difficile fare una stima attendibile. E' certo che si tratta

di migliaia di lavoratrici pagate a sottosalario. E' grazie a questo lavoro nero che l'industria dell'abbigliamento a Salerno tiene ancora ». Salerno dunque sembra rientrare perfettamente nell'analisi del rapporto Censis, quello che attribuisce al settore dell'abbigliamento, insieme ad altri, il merito di aver permesso all'Italia di reggere nell'inflazione della crisi.

« Ma attenzione. Salerno non è Prato » avvertono i dirigenti della CGIL. Nel capoluogo campano è proprio la grande industria — che dice voler ridurre gli occupati — a favorire il lavoro nero per la Marzotto, per esempio, nell'area Scafate-senolana e nel Cilento lavorano almeno 60-70 fabbrichette che confezionano e sennocché di prodotti. Molto spesso si tratta di enormi scantinati, trasformati

Luigi Vicinanza

SALERNO - Le proposte dei comunisti dopo le dimissioni di Ravera

Un esecutivo più forte, il PCI in giunta per superare la crisi

A colloquio con Paolo Nicchia - Due schieramenti contrapposti - Le spaccature interne alla DC e la «caduta» del sindaco - Evitare lo scioglimento del consiglio

SALERNO — Le dimissioni del democristiano Ravera da sindaco della città hanno aperto a Salerno una fase politica nuova e dalle prospettive — adesso — difficilmente definibili. Del resto, il modo stesso — repentino ed in parte inaspettato — con il quale l'esponente dc ha comunicato la sua decisione, ha colto un po' di sorpresa diversi settori del mondo politico e dell'opinione pubblica. Ci si chiede ancora, insomma, come siano nate e maturate queste dimissioni.

«Quelle che hanno in testa il rilancio del municipalismo (contro la nostra visione più ampia dei ruoli e delle funzioni cui deve assolvere un comune come Salerno), la specializzazione dei ruoli, il clientelismo, il vecchio modo di governare, in definitiva. Questo scontro è possibile risolverlo, a favore delle forze progressiste portando con decisione avanti le scelte programmatiche e assicurando un esecutivo forte che può essere tale solo se comprende anche i comunisti ».

Servizio di emergenza per la raccolta

La produzione di rifiuti è salita a 1600 tonnellate

Un servizio di emergenza per la raccolta dell'immondizia è stato istituito, in questi giorni, dall'amministrazione comunale. Insieme con i camion della nettezza urbana, in giro per la città, ci sono anche gli automezzi delle imprese del comune addette ai lavori di manutenzione; come ogni anno, infatti, nel periodo natalizio la produzione di rifiuti aumenta in modo sensibile, raggiungendo livelli spesso preoccupanti. Basta pensare ai sacchetti a perdere che si accumulano nei pressi dei negozi, dei mercatini rionali, delle bancarelle che sono spuntate come funghi in ogni parte della città.

FGCI: domani in lotta contro l'emarginazione Avellino: l'ex GIL E a Benevento parte obiettivo centrale una vertenza giovani

Assemblea davanti alla sede - La nomina di una commissione - Questioni dello sport e della droga Altre iniziative in programma nella provincia Interessante esperienza a S. Giorgio nel Sannio

AVELLINO — Dopo la giornata di lotta del 4 novembre scorso a Grottamare, i giovani della FGCI diedero vita ad una grande manifestazione sui temi dell'occupazione e dello sviluppo — i giovani comunisti rilanciano in Irpinia la loro iniziativa. Anche in Irpinia, infatti, si svolgono domani nell'ambito della giornata di lotta regionale, tutta una serie di iniziative.

«Nello spazio antistante i locali dell'ex GIL, ad Avellino», spiega il compagno Luti Grasso, della segreteria provinciale della FGCI — «terremo un'assemblea alla quale parteciperanno giovani lavoratori e studenti. Lo scopo è quello di discutere, attraverso un'assemblea di tipo casuale, una delle proposte principali della Federazione giovanile comunista irpina. E' infatti, l'utilizzo immediato della struttura ex GIL, la cui gestione è passata recentemente dalla Regione al comune capoluogo ».

«Perché questa mobilitazione? Domani in decine di comuni della Campania i compagni della Federazione giovanile comunista daranno vita, insieme a tanti altri giovani, alla giornata di lotta regionale contro l'emarginazione. Di cosa si tratta? Comune per Comune sono state individuate concrete possibilità di crescita spaziali diversi per i giovani, centri di aggregazione e di vita associata oggi inesistenti. In genere si tratta di strutture abbandonate che verranno occupate; ma le idee possono essere anche diverse, come nel caso del centro storico di Benevento, dove si acquilone proporzioni sempre più vistose e preoccupanti. La FGCI propone che un coordinamento dei consigli di quartiere, di centro storico e di periferia, compia una indagine approfondita ed una smenterazione territoriale della lotta alle tossicodipendenze. »

BENEVENTO — La FGCI del Sannio è tutta mobilitata in vista della giornata di lotta regionale che si svolgerà domani. Anche qui le iniziative saranno articolate «circolo per circolo e zona per zona», come spiegano i compagni Franco Russo, segretario provinciale e membro della segreteria regionale della FGCI, e Carlo Castaldo, responsabile provinciale della sezione «lavoro di massa».

«Ad Airola, per esempio — spiega Russo — avremo un dibattito in una radio libera proprio nel centro del nostro impegno di lotta. Ad Apolosa, invece, ci sarà un dibattito pubblico tra movimenti giovanili e amministratori comunali per il recupero e l'utilizzo di una serie di strutture abbandonate. A S. Giorgio del Sannio, infatti, si terrà una grande assemblea sulla qualità della vita.

il partito CAMPAGNA CONGRESSUALE E TESSERAMENTO Zona Vomero (sede di zona ore 16) con Rocco, Zona Centro (sede di zona ore 18,30) con Impegno e Ruggiano, Zona Stella-San Carlo Arena (Mazzella) ore 18,30, con Sedano e Spoto, Zona Fratres (Fratres Maggiore) ore 18, con Sulipano e Magliore, Zona Puteolana (casa del popolo ore 18) con Russo, Zona Nolana (aula consiliare) ore 18,30, con Armani e Nales.

TEATRI AUDITORIUM Venerdì ore 19 concerto per il Natale a Napoli. Orchestra diretta da Franco Caracciolo. CILEA (Via San Benedetto, Telefono 856.265) Alle ore 21,15 Lucio Carano presenta «Verga storia di uomini e di lupi»

SCHERMI E TRIBALTE FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Tel. 377.887) Assisino sul Nilo, con T. Pustov G. FIA (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) Il ritratto di una donna FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483) Geppo, il folle MIGNON (Via Chiaia - Telefono 418.510) Sinfonia d'autunno, di I. Bergman - DR

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? « Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

Possiamo chiarire meglio entrambe le questioni?

«Dopo una prima fase, diciamo così di rodaggio — spiega Nicchia — ci si è trovati di fronte a problemi sui quali si doveva misurare la credibilità del quadro politico. Era ed è, infatti, in gioco il destino della città, il suo assetto urbanistico e produttivo. »

«Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? « Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato in questa città, il suo assetto urbanistico e produttivo. Si trattava, insomma, di «cambiare volto» a Salerno? »

«Si era giunti senz'altro al punto cruciale: c'era la necessità, cioè, di spezzare i legami che la DC e le amministrazioni precedenti avevano intrinsecato

Un incontro con la stampa

### Avviato nel partito il confronto sulle tesi del congresso

Concluse le riunioni dei quattro comitati federali - Botta e risposta nell'incontro con la stampa

ANCONA - La «terza via», la politica di intesa, il centralismo democratico, i rapporti con il movimento: il dibattito sulla proposta di tesi per il XV congresso del PCI muove i primi passi. Si ha già l'impressione di una discussione franca e libera, senza autocensure. Si sono concluse le riunioni dei quattro comitati federali e delle commissioni di controllo: la Federazione di Ancona (dopo il dibattito al Comitato federale, concluso dal segretario regionale Stefani) ha voluto chiamare ad un confronto anche i giornalisti delle testate locali.

Si nota per la verità un certo disinteresse della stampa — ad eccezione de "Il Resto del Carlino" — a tentare di mettere un po' in sordina l'iniziativa pre-congressuale dei comunisti. Al contrario il PCI, nel corso dell'incontro, ha invitato le testate locali a partecipare a tutta la fase preparatoria, intervenendo direttamente ai congressi delle sezioni, oltre che all'Assise provinciale. Il congresso della Federazione di Ancona si terrà dal 15 al 18 febbraio: vi parteciperanno 348 delegati in rappresentanza di 14.500 iscritti, 500 invitati, oltre ai rappresentanti delle forze politiche sociali e di massa. L'Assise dei comunisti anconetani avrà due punti di attenzione specifici: le elezioni amministrative del capoluogo che dovrebbero tenersi in maggio e più ravvicinata — la scadenza del 28 febbraio per l'esecutivo regionale.

L'esperienza amministrativa che avete compiuto vi farà guadagnare alle elezioni? ha chiesto un giornalista. Bellucci e Ce lo diranno gli elettori, comunque siamo certi che leaderà sul confronto elettorale il lavoro svolto dalla Giunta, il nuovo modo di amministrare avviato concretamente. Noi per vogliamo ampliare i termini del confronto, chiamare ad una riflessione che non chiuda la città in se stessa.

Un'altra domanda: parlate di aperture verso la DC, di coinvolgimento. Ma la DC non dimostra certo entusiasmo. «Intanto noi prendiamo atto — dice Garbuglia — di una certa disponibilità a confrontarsi con noi sui problemi di Ancona e sul futuro della città. Anche la DC sta lavorando su un progetto che potrà essere un importante contributo. Ci sono resistenze chiare, sia ad Ancona che alla Regione Marche. Tuttavia con siamo semplici spettatori, reagiamo quando si vuol far scivolare la dialettica politica sulla provocazione, lavoriamo per elevare il tono e i contenuti del dibattito».

Al termine dell'incontro si torna a parlare del metodo del PCI, del centralismo democratico. «Si sa che siete un partito monolitico». Rispondono dirigenti: «si confonde un po' il ruolo politico con la linea e il dogmatismo. Da noi si manifestano anche posizioni diverse, c'è pluralità di opinioni, ma non su questioni di potere legate alle correnti».

Tre paginette presentate dalla nuova giunta DC-PSDI

### Il programma per Ascoli elenca solo i problemi

Nessuna proposta operativa, nessuna indicazione chiara sui metodi di governo che si intendono adottare - Forzature e passi indietro sostanziali

ASCOLI PICENO - Tre paginette per un piano che potrebbe andare bene ad un comune di mille abitanti: così si presenta il programma amministrativo redatto dalla giunta DC-PSDI nel comune di Ascoli Piceno. Si tratta di un puro e semplice collage di problemi, con la mancanza assoluta di un disegno programmatico e di una soluzione interregionale degli stessi problemi.

Si avverte il tentativo della maggioranza (abbastanza ristretta per i suoi soli 21 consiglieri - 19 DC, 2 PSDI) — a meno che non vengano graditi ed accettati i consensi del gruppo di Grilli) di tenere in piedi alcuni istituti quali la conferenza dei capigruppo e le commissioni consiliari, quasi a simboleggiare una continuità (inesistente) con la passata maggioranza e con l'intesa che la sosteneva.

Si tratta senza dubbio di una evidente forzatura, perché, per quanto riguarda le commissioni, per esempio, non si può più affermare che si tratta di una concessione di quest' o quelli maggioranza, quanto di una prassi ormai consolidata, quasi istituzionalizzata, in tutti gli enti locali. Ma, a proposito di consiliari, non se ne può più parlare tanto se poi sono gli stessi partiti della maggioranza a non farle funzionare, come successo per la commissione urbanistica, che con vocata dai commissari dc si è dovuta rinviare per il man-

cato arrivo degli stessi democristiani. Si avverte il tentativo, sempre dalle tre paginette, della maggioranza DC-PSDI di voler coinvolgere comunisti, socialisti e repubblicani nella gestione di alcuni problemi importanti, senza però avere la stessa maggioranza le idee chiare e le proposte sui tempi e i modi di realizzazione. Molti dei punti del programma sono stati stralciati dal programma di luglio della vecchia giunta. Ma sono stati ridimensionati ed alcuni addirittura non ripresi affatto. Ci riferiamo soprattutto agli aspetti economici e programmatici: non si dice una parola sui nuovi compiti dal programma di luglio del 1977, non si dice niente sul bilancio pluriennale. E la dimostrazione lampante che si tratta di una giunta, quella di Ascoli, incapace di vedere i problemi al di là del contingente.

Una certa ambiguità sembra si voglia fare passi indietro. E' il caso della gestione diretta da parte del comune del servizio del gas. Già un anno fa il consiglio comunale, all'unanimità, approvò un ordine del giorno favorevole alla gestione diretta. Di questo nel programma non si parla, mentre invece il sindaco De Sanctis si incontra con la società Italgas, che attualmente gestisce il servizio. Il consiglio sperando che rafferma la decisione, volentieri dall'amministrazione comunale, espressa dall'ordine del giorno del '77 e non per-

una proroga di altri 30 anni alla stessa Italgas. Importanti punti programmatici, come la 167, i piani particolareggiati, i problemi della sanità (consorzio soprattutto), sono affrontati con un'urgenza estremamente riduttiva, come semplici atti amministrativi. Il programma è carente in tutti i suoi aspetti, gli manca un indirizzo politico preciso sul quale impostare l'attività della giunta. Ma nasce il sospetto che, soprattutto per volontà della stessa Democrazia cristiana, si debba trattare di una cosa (programma e giunta) che avrà presto fine.

Non si capisce altrimenti come questa maggioranza non si sia presentata, per esempio, con un programma di fine legislatura. Quello in discussione oggi potrebbe ben definirsi il programma di una «azione», anche se è ben difficile che la giunta DC PSDI sia in grado attualmente di portarlo avanti.

Certo l'effettissimo dimostrato da necessariosi potrebbe indurre a giudizi non negativi. Come non giudicare positivamente la decisione dell'assessore Forlin di spostare di cinque minuti l'orario del pullman del pendolare? Come restare indifferenti di fronte alla decisione di rivedere le autorizzazioni per l'accesso delle auto private del centro storico? Ma il segno sui problemi reali della città a quando?

Franco De Felice

FANO - Concoltivatori e ARCA hanno indicato un mezzo per utilizzare le terre ex ECA

### Una proposta per sfruttare 400 ettari incolti: diamoli alla coop

Alla gestione della struttura associativa dovranno partecipare braccianti, affittuari, mezzadri e giovani

FANO - Per l'utilizzazione degli oltre 400 ettari di terreni agricoli passati dal luglio (in attuazione al decreto 616) al Comune di Fano dall'ex ECA, esiste finalmente una proposta precisa. E' stata formulata dalla Confederazione italiana coltivatori e dall'Associazione regionale cooperative agricole (ARCA) ed oggetto di confronto e discussioni con le forze politiche in un convegno di dibattito, svoltosi di recente a Fano.

La proposta è di far gestire in forma cooperativa queste terre: una cooperativa di cui siano partecipi braccianti, affittuari, mezzadri, giovani disoccupati, lavoratori agricoli della terra, nonché il Comune in quanto concedente delle terre stesse. Il vicepresidente dell'



ARCA Bolognini ha motivato con estrema chiarezza questa scelta: «La forma cooperativa — ha detto — attraverso l'aggregazione delle terre degli enti pubblici elimina il pericolo della frammentazione e della divisione, e consente inoltre di approntare un piano di sviluppo che risponda alle reali vocazioni del terreno e di armonizzarsi con i piani di sviluppo agricolo e con le esigenze delle strutture pubbliche esistenti nel territorio».

C'è poi un altro aspetto che non è stato sottaciato nel dibattito: quello di andare al superamento delle aziende agricole, che sono in genere rivelate poco proficue. Le proposte di carattere generale avanzate nel con-

vegno si calano perfettamente nella realtà cui si accennava all'inizio. L'assegnazione dei terreni ad una cooperativa (senza spazzamenti e frammentazioni disperse) significa cherrebbe innanzitutto un sentinella uno strumento intensivo attraverso i necessari ammodernamenti e ristrutturazioni previsti dalle leggi nazionali e regionali e recentemente approvati in materia agricola. In questo ambito si inquadra l'aspetto fondamentale per il quale la scelta va conseguita, di creare lavoro per decine di giovani disoccupati.

Lo stesso Anselmi, presidente regionale della Concoltivatori, ha sottolineato le varie questioni che inducono a favorire la costituzione in tempi brevi di una cooperativa nei terreni ex ECA fra tutti i soggetti interessati (Comune, braccianti, affittuari, coltivatori diretti, giovani). «In tal modo — ha dichiarato Anselmi — si interviene direttamente nella applicazione della politica di programmazione indicata dal «quadriennio» e dal piano zonale agricolo di cui sono utilizzazioni delle terre degli enti pubblici; e dei finanziamenti previsti dalle leggi, nella attuazione delle norme sull'occupazione giovanile, nella lotta per la trasformazione della mezzadria in affitto».

Come si vede quindi un mucchio di buone ragioni stanno a sostenere la proposta formulata dai due associazioni. L'incontro di Fano ha fatto registrare una folta presenza di giovani e contadini. Sono intervenuti oltre a Rosy Mosconi, presidente provinciale della Concoltivatori Serafini per la DC, Rosaspina per il PSI e Londi del PCI. Ha anche contribuito al dibattito il rappresentante della Federbraccianti regionale Zingaretti.

Egli ha anche avanzato la proposta che la propria organizzazione passi a fianco alle due promozioni del convegno per lavorare assieme con l'obiettivo di rendere realizzabile la costituzione di una cooperativa agricola nella terra dell'ex ECA. La proposta è stata accolta e i contatti tra le organizzazioni e il Comune di Fano si intensificheranno nei prossimi giorni.

rebero un salto qualitativo del dibattito. Credo che attualmente sia l'unica via per uscire dai particolarismi, ri-comporre un movimento omogeneo, ed impegnarsi concretamente in un discorso più vasto, che tocchi gli interessi comuni, una condizione generale in generale e nella nostra città in particolare. In un luogo di confronto più allargato risulta maggiormente motivato e più realista il dibattito, ed è più facile agire con senso di responsabilità e con coscienza impegnata. Altrimenti si diventa sulla proposta di indire uno sciopero, sia esso politico che sindacale, la sensibilizzazione e la crescita democratica risultano assai efficaci in un'assemblea cittadina, e permettono di valutare attentamente la consapevolezza e la qualità delle motivazioni e le possibilità di riuscita. Potrebbe dimostrarsi migliore la via della semplice manifestazione-dibattito: lo sciopero se assume i caratteri dell'assentismo, al di là delle motivazioni che determinano un simile comportamento, è improduttivo e irresponsabile sia per chi lo effettua che per chi in malafede lo propone.

Claudio Lumachini

Interviene un giovane socialista nel dibattito sulle lotte studentesche

### L'assemblea non può restare tra le mura scolastiche

Nuovi contributi al dibattito aperto nelle nostre pagine sulla partecipazione studentesca alle battaglie democratiche continuano a pervenire in redazione. Oggi ospitiamo l'intervento del compagno Claudio Lumachini, vicepresidente provinciale di Ancona della Federazione giovanile socialista.

La sinistra italiana si è trovata molto spesso negli ultimi anni a discutere delle forme di protesta studentesca attuale nelle grandi città italiane con modi, termini e contenuti differenti: il corollario di violenza che si è accompagnato in tempi recenti a talune manifestazioni, il preoccupante atteggiamento di studenti che pretendono il «politico», gesti inneggiati in P. 38, il qualunque disingano, non possono che preoccupare tutti coloro che si impegnano per un progresso sociale e civile e rendere necessaria una seria analisi sulle cause e sulle prospettive per ovviare a simili episodi. Il problema esiste anche in una realtà come quella anconetana dove quasi tutto, nel bene o nel male, arriva smontato e con un certo ritardo; opportuna e degna di considerazione è quindi la nota del presidente dell'Istituto G. Benincasa che inserisce elementi di seria riflessione sulla condizione e sui

comportamenti dei giovani. Al professor Sonnino deve essere riconosciuto il merito e il coraggio di aver saputo cogliere e denunciare una situazione che si protrive da tempo, ovvero la pratica di scioperi e manifestazioni che vedono da un lato la stragrande maggioranza degli studenti assentarsi dalle lezioni e dall'altro una percentuale estremamente bassa di questi offrire una partecipazione attiva nei cortei e nei dibattiti.

Le cause sono molteplici, alcune interne, altre esterne allo stesso mondo studentesco: la delusione di una lotta decennale che registra continui insuccessi per una riforma della scuola che non veniva mai, e che quando è arrivata ha lasciato la bocca amara pur rappresentando un positivo superamento del vecchio mondo studentesco; il fallimento degli organi collegiali che presentano come una trasformazione radicale della democrazia scolastica hanno visto finora una partecipazione nella gestione soprattutto amministrativa di studenti, genitori, sindacati, ecc., ma con funzioni sostanzialmente subalterne nei confronti dei vertici burocratici e degli insegnanti; il malaffare, la mancanza di serie prospettive occupazionali causata dalla

grave situazione economica che viene ad incidere sulla volontà e sulla disponibilità dei giovani, che determina una crisi della mobilitazione, favorendo l'assenteismo, l'individualismo, il quietismo, in certi casi la trasformazione in protesta violenta, disprezzata, facilmente strumentalizzabile da forze esterne.

La situazione anconetana e le sinistre. Nella nostra città le reazioni giovanili assumono una certa rarità, la forma della violenza mentre è più marcata uno spostamento dalla partecipazione passiva al disprezzo che si esplicita tra l'altro nell'assenteismo contrabbandato per sciopero. Il problema è di più vaste dimensioni e chiunque vire nel mondo scolastico lo deve riconoscere. Esiste un fallimento oggettivo del momento storico di democrazia studentesca e in particolare dell'assemblea di istituto dove il panorama sconcertante di pochi partecipanti alla risonanza tra gli scioperi dell'assenteismo. Le discussioni nelle assemblee di istituto oscillano sempre più verso i due estremi: i vertici sindacali, i corporativi e minimali, e i dibattiti sui massimi sistemi, trovano sempre meno un rapporto locale con le realtà sociali del lavoro, e fatto preoccupante, l'individualismo tipico di ogni società in via di disgregazione rende difficile il coordinamento e la unificazione tra le esigenze e le organizzazioni studentesche nei diversi istituti. I movimenti parcellizzati in forme differenti (su basi assembleari, consigliari, comitati), i Collettivi e le Le ghe) e il fenomeno del tenatismo, che propone nella osteggiata lezione cattedratica, non aiutano certamente la partecipazione. Di fronte a queste tendenze le forze giovanili progressiste anconetane hanno mostrato fino ad ora una sostanziale incapacità nel proporre forme di lotta alternative, rimanendo impanzionate in una visione organizzativa classica e dogmatica della protesta, del dibattito, e della mobilitazione. Non roba con questo affermare che gli scioperi e le assemblee di istituto debbano essere cancellate dalla lotta studentesca, rimanendo invece per altro un loro fondamento importante: sono ancora destinate a fallire se lasciate sole, nella presente situazione. E' necessario offrire uno spazio prioritario a luoghi di confronto più allargati come rapporti locali con le realtà sociali del lavoro, e fatto preoccupante, l'individualismo tipico di ogni società in via di disgregazione rende difficile il coordinamento e la unificazione tra le esigenze e le organizzazioni studentesche nei diversi istituti. I movimenti parcellizzati in forme differenti (su basi assembleari, consigliari, comitati), i Collettivi e le Le ghe) e il fenomeno del tenatismo, che propone nella osteggiata lezione cattedratica, non aiutano certamente la partecipazione. Di fronte a queste tendenze le forze giovanili progressiste anconetane hanno mostrato fino ad ora una sostanziale incapacità nel proporre forme di lotta alternative, rimanendo impanzionate in una visione organizzativa classica e dogmatica della protesta, del dibattito, e della mobilitazione. Non roba con questo affermare che gli scioperi e le assemblee di istituto debbano essere cancellate dalla lotta studentesca, rimanendo invece per altro un loro fondamento importante: sono ancora destinate a fallire se lasciate sole, nella presente situazione. E' necessario offrire uno spazio prioritario a luoghi di confronto più allargati come rapporti locali con le realtà sociali del lavoro, e fatto preoccupante, l'individualismo



Iesi: dopo settimane di ansia un primo risultato tangibile ma non definitivo

L'ultima manifestazione dei lavoratori della SIMA di Iesi per impedire il blocco delle attività produttive dello stabilimento

### Schiarita per la «Sima» 3 miliardi da una banca

Il comitato esecutivo della BNL ha espresso parere favorevole per concedere i fondi - Permetteranno la ripresa della produzione - Restano problemi insoluti

IESI - Dopo settimane di ansie e di timori, per i lavoratori della SIMA di Iesi si è profilata finalmente una schiarita. Il comitato esecutivo della Banca nazionale del lavoro ha espresso infatti parere favorevole per un pre-finanziamento di tre miliardi che dovrebbe consentire alla maggiore azienda metalmeccanica iesina di continuare la sua attività produttiva. L'operazione non è ancora definitiva perché manca un documento ufficiale, ma il presidente del consiglio di amministrazione dell'istituto di credito l'ha data per certa. Il risultato ottenuto dalle forze politiche, dall'amministrazione comunale, dalla Regione e soprattutto dalle maestranze e dalle organizzazioni sindacali è certamente importante, ma occorre ora concretizzarlo.

Se ne è avuto il primo esempio in passato, anche in occasione di altre vertenze, come ad esempio quella della Maraldi di Ancona. E' necessario inoltre che anche le altre due banche interessate alla crisi finanziaria della SIMA, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, si pronuncino, esprimano un parere analogo.

La notizia della decisione presa dal vertice della Banca nazionale del lavoro è giunta a Iesi, dove gli operai erano ancora riuniti in assemblea nel due stabilimenti di «Roncaglia» e di «Mazzini» e discutevano sulle soluzioni da adottare dal consiglio di fabbrica nella riunione del giorno avanti. Per ieri mattina era previsto un'occupazione delle strade centrali tesa ad evitare ulteriori rinvii delle sue decisioni; per questa mattina invece i lavoratori avrebbero dovuto occupare le strade di accesso della città.

La posizione assunta dalla Banca nazionale del lavoro ha reso pertanto meno incerto il futuro della fabbrica. Un leggero ottimismo negli animi esasperati dei lavoratori. Un ottimismo tuttavia che non deve lasciare spazio ad illusione e a lusinghe di ambizione affrettata. Su questo punto si sono dichiarati concordi sia il consiglio di fabbrica che le organizzazioni sindacali e le forze politiche riunitesi ieri mattina nella sede comunale.

Nel corso dell'incontro, presieduto dal sindaco comunista, è stato discusso il convenuto di proseguire nell'azione di pressione nei confronti della proprietà e del consiglio di fabbrica, per concretizzare questo principio e procedere subito alla operazione di risanamento dell'azienda: è stata anche discussa la possibilità di convocare nella settimana compresa tra Natale e Capodanno una riunione di tutte le banche interessate, successivamente, nel caso come reperire altro denaro fresco per coprire il deficit nei confronti dei fornitori.

Uno dei problemi più urgenti infatti per la città è quello di avere al più presto materie prime, altrimenti alcune linee di lavoro dovranno essere parzialmente bloccate. Un secondo motivo di confronto riguarderà la direzione aziendale. Fin dal primo mattino della crisi il consiglio di fabbrica aveva individuato nei dirigenti e nei gruppi di dirigenti i maggiori responsabili delle gravi difficoltà della fabbrica. Ieri di essi — lo ha ribadito anche nella riunione di ieri il compagno Mancinelli, presidente del consiglio di fabbrica — pur essendo a conoscenza di operazioni che dirottavano capitali in altre direzioni anziché impegnarli nella produzione aziendale, hanno concluso. Tali dirigenti dovranno essere sostituiti, e la richiesta avanzata anche dai lavoratori nelle assemblee di ieri.

La definizione ufficiale del pre-finanziamento resta comunque l'obiettivo immediato che dovranno perseguire i lavoratori della fabbrica. Nei primi giorni di gennaio tutte queste forze si incontreranno di nuovo per concordare altre azioni di lotta comuni.

Resta ancora un mistero la «nave fantasma» dei contrabbandieri

IN ECCEZIONALE CONTEMPORANEA NELLE MAGGIORI CITTÀ DELLE MARCHE IL FILM NATALE '78

ANCONA	SUPERCINEMA COPPI E CINEMA SALOTTO
PORTOCIVITANOVA	CAPITOL
PESARO	ODEON
MACERATA	CAIROLI
S. BENEDETTO DEL TRONTO	DELLE PALME
ASCOLI PICENO	FILARMONICI

Questo è il mio film

CLAUDIA MORI

ADRIANO CELENTANO

ADRIANO CELENTANO

Oggi pomeriggio si riunisce il Comitato regionale socialista

# PSI elegge i suoi dirigenti Una fase nuova anche in casa dc

Gli organi di direzione del Partito socialista dovrebbero essere largamente modificati  
Nella Dc sussistono ancora grossi problemi di equilibrio interno e di strategia politica

Con la riunione di oggi pomeriggio il comitato regionale socialista si chiude una intensa e concitata fase della vita politica umbra. All'ordine del giorno del massimo organo di direzione del partito è stata la questione del funzionamento degli organi dirigenti e quella che si tradotta in parole povere significa il cambiamento della segreteria regionale.

bre, quando il segretario Luciano Lisci, il vice Rolando Stefanetti e il capogruppo regionale Fabio Pinielli si videro ribaltare quella linea e quell'orientamento che aveva causato le dimissioni dei tre assessori regionali, la mozione di revoca è chiesta da Dc e Psdi, insomma la grande polemica delle settimane scorse.

Con la riunione di oggi pomeriggio il comitato regionale socialista si chiude una intensa e concitata fase della vita politica umbra. All'ordine del giorno del massimo organo di direzione del partito è stata la questione del funzionamento degli organi dirigenti e quella che si tradotta in parole povere significa il cambiamento della segreteria regionale.

zione che si è determinata in Umbria. A Spello ci fu la sconfitta della corrente di Manca, con il sopravvento, sancito a dirittura, dall'assemblea del gruppo dirigente socialista. Luciano Lisci dovrebbe lasciare l'incarico, salvo imprevisti di ultima ora, ed Aldo Potenza segretario della federazione di Perugia.

Dall'amministrazione municipale di Terni

## Prese importanti decisioni per i dipendenti comunali

Stabilito un finanziamento a totale copertura del nuovo contratto, che decorrerà dallo scorso primo ottobre - Ai giovani riservati 14 posti

TERMI - Completo finanziamento della spesa derivante dall'applicazione del nuovo contratto dei dipendenti comunali, definizione della pianta organica e nuove assunzioni per coprire i vuoti scoperti: sono questi i provvedimenti decisi dalla Giunta e dal Consiglio comunale. Più precisamente, la Giunta municipale, nella sua ultima riunione, ha deciso un finanziamento a totale copertura del nuovo contratto, che decorrerà dallo scorso primo ottobre.

to per insegnante di scuola materna, uno per coordinatore del gruppo pedagogico didattico per le scuole comunali per l'infanzia, nove per servizi urbani, nove per netturini, due per autista, uno per meccanico autista, sette per infermiere professionale; nuovi concorsi pubblici ed interni per la copertura di altri sei posti.

un processo che deve avere come riferimento il contenimento del numero dei dipendenti, una maggiore produttività dell'apparato e una migliore efficienza e funzionalità degli uffici e dei servizi. Va specificato che il provvedimento preso va verso una qualificazione dell'apparato comunale, che si realizzerà nella trasformazione di alcuni posti in altrettanti di impiego di concetto, geometra, capo seziona.

«Abbiamo voluto introdurre - ha dichiarato il compagno assessore Roberto Rischia - elementi di novità tra il personale comunale, circa la completa disponibilità dell'amministrazione comunale ad aderire a quanto verrà fuori dalle trattative con la Democrazia cristiana si è astenuta.

«Abbiamo avvertito - ha dichiarato Roberto Rischia - che la completa disponibilità dell'amministrazione comunale ad aderire a quanto verrà fuori dalle trattative con la Democrazia cristiana si è astenuta.

«In realtà nella Dc ci sono grossi problemi di equilibrio interno e di strategie politiche. Il primo nodo con cui lo scudocrociato dovrà adesso misurarsi sarà la questione istituzionale e cioè la rielezione del presidente del Consiglio regionale. Cosa intende fare la Dc, presentare uno dei loro o dare la fiducia ad Arcamone?»

Il provvedimento si articola nelle seguenti misure: definizione del «tetto» istituzionale (trasformando un pari numero di posti di altra qualifica) di ventisei nuovi posti, di cui undici per impiegati di concetto, uno per capo sezione coordinatore del decentramento, uno per capo sezione affari generali, uno per capo sezione servizi scolastici, uno per tecnico manutenzione di una sorta di manutenzione pubblica, uno per applicato dattilografo e infine uno per ragioniere; copertura di trentanove posti attraverso concorsi pubblici già deliberati (uno per stenodattilografo, uno per elettricista e semaforista, ot-

Reazioni negative anche per due bandi di concorso alla SMALT (ex fabbrica d'armi) che la Lega ritiene prevedano criteri di assunzione in contrasto con l'essenza di una riforma di tipo politico del collocamento. La piaga del clientelismo è sempre viva e dunque si dovrebbe arrivare a nuove formulazioni delle graduatorie che garantiscano giustizia ed equità.

La questione dei nomi, si dice nella Dc, questa volta è secondaria. L'importante è l'andamento del collocamento delle assemblee elettive e sul loro ruolo centrale. Insomma tutto farebbe pensare che dopo l'errore della mozione di revoca della Giunta, la Democrazia cristiana umbra è in pieno ripensamento.

A Terni il «GLAES» propone e vuole discutere una piattaforma di lotta

## Un gruppo di lavoro si organizza per combattere l'emarginazione

TERMI - Il «Gruppo per la lotta contro l'emarginazione sociale» si è costituito poco più di un mese fa. È composto da handicappati, non vedenti e persone, ormai, disposte a impegnarsi per questa battaglia civile. Si è scelto una sigla, GLAES, che sta appunto a significare «gruppo per la lotta all'emarginazione sociale», ha fissato la propria sede presso il Centro sociale Le Grazie e si riunisce regolarmente. Ha elaborato un documento, che costituisce una sorta di piattaforma politica, in una serie di incontri. Il primo di questi sarà con il presidente dell'Azenda consorzio dei trasporti, il GLAES, tra le altre proposte, fa anche quella di dotare particolari accorgimenti in maniera da facilitare l'uso dei mezzi di trasporto pubblico da parte degli handicappati.

sono è stato in grado di fornirci. Anche perché c'è ancora nelle famiglie un'handicappato. Comunque sono molto di più di quanto abitualmente si immagina. Possiamo dire, per avere un'idea, che ci sono 250 bambini handicappati inseriti nelle scuole di Terni.

«In questa materia - ha detto il direttore della scuola elementare di P. di Fedele - tra l'altro, degli handicappati inseriti nelle scuole, in quanto ci sembra una richiesta perfettamente realizzabile, quindi migliorare le condizioni di lavoro. È insomma una conquista per tutti i lavoratori».

«La preoccupazione - aggiunge David - è quasi sicura per l'handicappato. Soltanto una percentuale molto ridotta riesce a trovare la vita. Succede che le indu-

Con la crisi un Natale fatto di acquisti oculati e prudenti



Che la «Citi» superaccessoria e le altre armigugliato tirino pochissimo come regalo di Natale è un dato che certamente farà piacere al Comitato promotore della diffusione del giocattolo bello.

«C'è davvero la folle corsa al regalo di cui tutti parlano? La gente dà proprio fondo ai «quattro soldi inflazionati» della tredicesima? E ancora, per dirla alla Tom Wolfe, si cerca di dimenticare la crisi comprando a tutto spiano come se questo Natale fosse l'ultima spiaggia prima di tempi ben più neri?»

«LISTA» non può dare risposte, ma in compenso nella tradizionale «Mecca perugina» del regalo natalizio, ovvero corso Vannucci, i commercianti sono il miglior termometro del momento. A lasciarci parlare però il primo verdetto sembra sconvolgere ogni ipotesi: l'andamento solo un mercato decentemente negli acquisti, a tutto vantaggio della periferia, in parte «consequenziale» del tradizionale sgozzamento allo stile dei negozi del centro storico.

«In questi due anni, è vero, un nuovo gruppo dirigente si era formato e non si può scoprirlo adesso. L'ex segretario regionale di Arcamone, ora stato il promotore di una più larga aggregazione che facesse della battaglia istituzionale il perno politico con cui selezionare amici e gruppi. E così venne a determinarsi quella formazione, assai complessa, che partecipa da Arcamone come caposaldi il segretario regionale Carnevali, il vice Traversini, il segretario del comitato provinciale di Perugia Sbrana».

Ma la bagarre che si è scatenata nel «provinciale» e nel «regionale» ha fatto saltare l'alleanza tra quest'ultimo e il resto del gruppo dirigente, e cioè la spaccatura tra i dorotei di Spittella e la sinistra (vedi Traversini) e lo scontro di Nuova Cronache (Ermini, Roich) e micheliani (Carnevali). Ognuno rimprovera all'altro di non essere «veramente» uno zaccanino.

## Il boom degli anni '60: un ricordo e nulla più

La gente ha forse imparato a fare regali più utili e meno frivoli - A colloquio con i commercianti del centro di Perugia

«Una delle classiche botteghe da regalo, i «Vini» ed «oggetti» di tutti i generi e di nazionalità esposti in un caos di colori, conferma ancora: «Vendiamo come l'anno passato - ci ha detto la proprietaria di «Georgetti» - forse qualche cosa in più, di crisi, comunque, a giudicare dagli acquisti, non se ne può certo parlare».

«Spontaneo un po' il tiro verso la Standa, dove di gente in questo periodo ce ne è un migliaio, abbiamo cercato l'ultima verifica della «teoria del boom degli acquisti» in base

«Una delle classiche botteghe da regalo, i «Vini» ed «oggetti» di tutti i generi e di nazionalità esposti in un caos di colori, conferma ancora: «Vendiamo come l'anno passato - ci ha detto la proprietaria di «Georgetti» - forse qualche cosa in più, di crisi, comunque, a giudicare dagli acquisti, non se ne può certo parlare».

In tre hanno svaligiato nella mattinata la filiale di via Narni

## Rapina ieri alla Cassa di Risparmio di Terni ma il colpo frutta ai banditi pochi milioni

I malviventi credevano erroneamente di trovare ancora i soldi delle «tredicesime» - La polizia pensa ad un'azione compiuta da gruppi nomadi - Sviluppi nelle indagini dopo la rapina a Perugia

Sviluppi delle indagini dopo gli arresti di ieri: Luca Marmiroli, uno dei quattro fermati, avrebbe presentato ai poliziotti una patente falsata e il nome dei giovani che era stato protagonista di un tentativo di fuga insieme agli altri, non corrisponderebbe quindi a quello scritto sul documento presentato. Ma c'è di più: ieri mattina a Roma è stato fermato il vero Luca Marmiroli, il fatto nuovo ha quindi portato nuovi elementi per l'indagine in corso presso la questura di Perugia.

La polizia inoltre, perquisendo sempre ieri mattina la casa del Ratti, vi ha trovato all'interno una carabina ed un potente teleobiettivo. Sin qui le novità certe, ma la vicenda di mercoledì mattina resta ancora non chiara. Intanto il Ratti, neofascista e sorvegliato speciale della

TERMI - Sono arrivati con un giorno di ritardo i tre banditi che ieri mattina hanno svaligiato la filiale della Cassa di Risparmio di via Narni a pochi metri di distanza dagli stabilimenti della Montedison. Si sono così che sono ben fornite. La filiale di via Narni, soltanto due giorni fa aveva in cassa denaro liquido per ottanta milioni. Gran parte delle tredicesime erano però già state ritirate e ieri mattina in cassa c'erano soltanto quindici milioni. I banditi hanno portato via tutto quello che hanno trovato e si sono allontanati, senza essere stati notati da alcuno dei cittadini che sostavano poco distanti la banca. Erano entrati nella filiale verso le ore nove e tre quarti. La filiale di via Narni è una delle poche a non essere sorvegliata da una guardia esterna. Una volta compiuta la rapina è poi facile far perdere le proprie tracce, a causa delle molte direzioni che è possibile prendere. All'interno della filiale c'erano soltanto pochi clienti e i tre impiegati. Uno dei malviventi era sicuramente armato. Fiori, come si diceva, pur essendo la zona frequentatissima, nessuno ha notato niente.

«Qui c'è sempre un gran via vai di gente, evidentemente tutti hanno pensato che si trattasse di normali clienti» - sostiene una signora che abita poco distante. Di fronte alla porta di uscita, c'è una pedana. Il gestore si è accorto che alla banca era successo qualcosa soltanto quando ha sentito arrivare le sirene della polizia. A quel punto ci sono state anche scene di panico. Qualcuno si è persino gettato a terra per timore di eventuali colpi d'arma da fuoco. Ma i banditi a quell'ora erano già lontani, e avevano lasciato dietro di sé pochi indizi.

«Quello che è stato avvistato, pochi minuti dopo, da una vettura dei vigili urbani nei pressi della Macchia di Bussona. Dalle descrizioni dei presenti, si è pensato che il gruppo di banditi, potesse essere formato da nomadi. Per queste ragioni in mattinata è stato perquisito l'accampamento di nomadi che si trova a Narni. Sempre ieri mattina l'autovettura è stata poi ritrovata a Terni. Verso le 11,30 in piazza Dante sono stati fermati due individui, che sono stati posti a confronto con il direttore della filiale Rasilio Moretti. Non si conosce ancora l'esito del confronto.

Opere di 40 compositori alla rassegna di musica



## Opere di 40 compositori alla rassegna di musica

TERMI - La commissione esaminatrice ha iniziato l'esame degli ottanta elaborati che quaranta compositori di sette nazioni hanno inviato alla «Associazione filarmonica umbra» chiedendo di partecipare alla «Rassegna internazionale di composizione musica da camera-teatro da camera». La commissione era presieduta dal maestro Goffredo Petrassi, una delle maggiori personalità musicali a livello mondiale, e composta dai maestri: Carlos R. Alsina (Argentina), Michael Finissy (Gran Bretagna), Alain Gaussein (Francia), prof. Carlo Marinelli (Italia), Boris Porena (Italia), Richard Trythall (USA).

La commissione ha esaminato otto lavori pervenuti, di quali soltanto uno è stato ritenuto non conforme alle norme del regolamento, quello del compositore californiano Jerome Rose. Dei sette lavori la commissione ha ritenuto di dover segnalare alla direzione artistica del teatro lirico sperimentale «A. Belli» di Spello le opere «Praxodia» di Franco Oppo e «Tocantana» di Hubert Stuppper. Nella foto: (a sinistra) il maestro Carlo Fraiese, della Filarmonica umbra, con l'ex sindaco di Terni Dante Soggi, durante l'insediamento della Commissione.

Così si sono presentati a Città di Castello

## Studenti nigeriani «ambasciatori» del loro paese

CITTA' DI CASTELLO - Sono con settantatré gli studenti di nazionalità nigeriana che frequentano le scuole medie superiori di Città di Castello. Si sono presentati ufficialmente a rappresentare la città e alla stampa attraverso la loro associazione. Vogliono essere «ambasciatori» del loro paese. Far conoscere loro usanze e costumi. Vogliono imparare a conoscere la nostra realtà. «Ma - dicono - non possiamo indovinarla. Abbiamo creato questa organizzazione per moltissime ragioni: ma in primo luogo per intensificare i rapporti sociali e culturali tra i nostri due paesi».

«Che cosa volete che vi insegnano?», chiedono gli studenti nigeriani: ansiosi di contraccambiare quanto stanno ricevendo sotto diverse forme: il Comune e la Chiesa hanno fatto molto per noi. Non basta ringraziare. Dobbiamo fare qualcosa per voi».

«La presenza degli studenti nigeriani di una realtà così lontana - questo è l'auspicio del comitato cittadino per i problemi degli studenti stranieri a Città di Castello - aiuterà tutti ad avere una visione diretta e più ampia del terzo mondo, grande speranza dell'umanità, a capire che ci sono culture diverse, non culture buone e culture cattive».

Giuliano Giombini

Ad Amelia una veglia per l'Iran

AMELIA - Questa sera alle ore 20,30 presso la sala Baccarini si terrà una veglia per l'Iran, con testimonianze, poesie, canzoni, opere grafiche; parteciperà una delegazione di studenti iraniani e un gruppo musicale palestinese. Nella sala è stata allestita una mostra e sarà presieduto dal Consiglio comunale di Amelia, in occasione della veglia, ha approvato un ordine del giorno nel quale si dice che le forze democratiche di Amelia esprimono la più profonda solidarietà con la lotta per la libertà e la democrazia portata avanti dalla maggioranza del popolo iraniano.

# nessun ciclomotore è assicurato come Garelli.



Dal 1/12/78 tutti gli acquirenti di un ciclomotore Agrati Garelli riceveranno, GRATUITAMENTE, al momento dell'acquisto, l'assicurazione contro furto e incendio valevole dodici mesi. E' una formula assicurativa completamente nuova e studiata esclusivamente per i clienti Garelli, in collaborazione con la Reale Mutua di Assicurazioni.

Riceverai ulteriori informazioni presso tutti i concessionari Garelli.



**Compralo subito. Solo Garelli ti rende, in caso di furto, un ciclomotore uguale al tuo.**

Le Regioni di fronte all'importante nodo dei documenti programmatici per il prossimo anno

# Approvato all'ARS il bilancio '79

Voto unitario di PCI, DC, PSDI e PRI - I frutti di una elaborazione comune che ha saputo superare resistenze e contrasti - Il quadro politico

Dalla nostra redazione

PALESTERNA — Con l'approvazione del bilancio di previsione votato nel tardo pomeriggio, si è chiusa ieri all'assemblea regionale siciliana la quarta sessione. Il bilancio è stato approvato da tutti i partiti dell'attuale maggioranza autonomista che sostiene il governo Mattarella e cioè la DC, PCI, PSI, PSDI e PRI. La votazione ha chiuso una intensa attività legislativa del parlamento regionale che ha significativamente caratterizzato i lavori di fine anno.

Il bilancio è arrivato, dopo che l'assemblea aveva votato i provvedimenti legislativi fissati nell'accordo della maggioranza: la legge urbanistica, il decentramento di funzioni ai Comuni, un'intesa di massima sulle nomine degli enti regionali e, ancora prima, la legge d'emergenza.

La discussione sul bilancio, e anche quella sulle norme per il bilancio pluriennale della Regione, ha occupato le ultime due sedute dell'assemblea. L'esame degli articoli del documento finanziario è stato preceduto da un dibattito generale nel quale sono intervenuti deputati di tutti i gruppi (per il PCI ha parlato il compagno onorevole Giorgio Chessa) e per il governo l'assessore al bilancio il democristiano D'Acquisto.

Quello approvato ieri sarà probabilmente l'ultimo bilancio annuale: dal '79 il documento finanziario sarà una validità pluriennale in sintonia con nuovi criteri di programmazione nella spesa delle risorse regionali. I risultati raggiunti nell'ultima fase dell'attività politica della Regione sono stati commentati positivamente dal compagno Michelangelo Russo, presidente del gruppo comunista all'assemblea regionale.

«A parte i risultati concreti», ha detto Russo «che sono peraltro frutto di una elaborazione comune, a volte contrastata da forti contrasti che hanno messo dura prova la capacità di tenuta della maggioranza, c'è un dato positivo. E' la riconferma dell'attuale quadro politico, malgrado le tentazioni di lacerazione. Ma — ha aggiunto Russo — la ragione d'essere della maggioranza è sempre legata alla positiva soluzione delle questioni che ne hanno determinato la costituzione. Ora — ha con-

cluso — si tratta di non perdere battute, di non essere costretti a registrare periodi di attesa». Nelle prossime settimane infatti cominceranno le scadenze da affrontare. «La precedenza», dice ancora Russo «va data a tutte le iniziative perché il piano triennale dello Stato abbia un chiaro e netto taglio meridionalista; bisogna varare e attuare rapidamente tutti i programmi di spesa della Regione e delle leggi approvate».

«Inoltre», sottolinea Russo «devono avere la precedenza la legge che istituisce il ministero del Mezzogiorno e la riforma della politica agricola della regione siciliana, la riforma dell'assistenza, il piano socio-sanitario, le leggi per i beni culturali e lo stesso bilancio pluriennale che dovrà essere definito entro il prossimo mese di aprile».

«Noi comunisti — ha concluso — opereremo perché questi appuntamenti non vengano disattesi e perché non si attenui quella tensione politica che anche per iniziativa del PCI, si è riusciti a creare in queste settimane».

# I comunisti lucani per una diversa qualità di spese

Il problema dei residui passivi e la necessità di una visione programmatica delle risorse

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Il consiglio regionale di Basilicata approvato nel prossimo mese di gennaio il bilancio di previsione '79. Il confronto tra le forze politiche democratiche si è fatto in questi giorni più serrato per evitare che la definizione dell'importante atto amministrativo si riduca ad una semplice operazione tecnica e contabile.

Ma qual è la situazione della spesa regionale? «I quesiti», pone il gruppo consigliere del PCI, «questioni che hanno suscitato la reazione dell'assessore alle finanze Azzarà?»

Alla prima decade di novembre la Regione ha complessivamente impegnato il 57 per cento e il 30 per cento, con un ammontare di quasi 150 milioni di residui passivi, limitati ad interventi socio-economici, attestandosi dunque sugli stessi valori percentuali del 1977, anno in cui la spesa effettivamente erogata si aggirava intorno al 40 per cento.

Entrando nello specifico dei settori, quelli dove maggiori sono i ritardi riguardano l'agricoltura, con un impegno di spesa pari al 47,5 per cento mentre i pagamenti effettivi sono appena del 24,9 per cento; la sanità con una spesa del 45 per cento in conto competenza e del 25 per cento in conto residui; le opere di interesse per Enti locali con una spesa irrisoria di appena il 2,8 per cento.

Più volte il gruppo consigliere del PCI ha denunciato la gravità dei ritardi della spesa e il costante aumento della mole dei residui passivi individuando nell'accentramento dell'amministrazione, nella visione e gestione assessoriale e nella mancata riforma di alcuni enti le cause principali.

Ma quello che è più grave è la dichiarata incapacità della giunta se non a risolvere il problema, almeno ad impostarlo in termini di concretezza.

«Per queste ragioni il bilancio di previsione '79 deve segnare una svolta nella politica della spesa pubblica regionale, in primo luogo coordinando i vari flussi finanziari provenienti dal piano agricolo-alimentare, dalla legge 183, dal piano decennale per la casa, dal piano triennale in discussione, quale condizione indispensabile per il superamento della logica assistenziale e per garantire la produttività della spesa».

La segreteria regionale del nostro partito in una nota inviata alla stampa individua quattro questioni essenziali per l'approvazione del bilancio: 1) l'adozione di misure per avviare a soluzione con la necessaria gradualità il problema spinoso e difficile dei residui passivi; 2) un sforzo e un impegno di coordinamento fra le leggi nazionali di programmazione ed i compiti della Regione; 3) la messa a punto dei progetti regionali di sviluppo in particolare per le aree interne; 4) l'approvazione delle tendenze per il superamento dei consorzi e l'avvio delle deleghe.

Nello specifico, la discussione sul bilancio regionale deve verificare la rispondenza delle somme finanziarie ipotizzate nel bilancio '79 alle linee ed alla impostazione del bilancio programma quinquennale; quantificare più esattamente i vari programmi per singoli interventi e territorializzare la spesa; affrontare concretamente il problema dell'accrescimento della capacità di spesa.

Tutto ciò può avvenire acquisendo il metodo di programmi esecutivi settoriali e pluriennali, da definire entro il primo bimestre dell'esercizio finanziario e soprattutto ponendo mano alla riforma della Regione con la delega della gestione.

Una diversa qualità e quantità della spesa è infatti la prima condizione per avviare lo sviluppo socio-economico della Regione. Su questi problemi la giunta gioca la sua credibilità.

Arturo Giglio

Rivendicano il rispetto del contratto e tre mesi di stipendi arretrati

# Un Natale di lotta in Calabria per 20 mila lavoratori forestali

Delegazioni delle varie zone convergono oggi a Catanzaro ed effettueranno un picchetto davanti alla sede della Regione - L'inchiesta della Federbraccianti CGIL sulle risorse della montagna - Produttività ed enti inutili



Dalla nostra redazione

CATANZARO — Natale di lotta per i 20 mila lavoratori forestali calabresi. Questa mattina folte delegazioni provenienti da varie parti della Calabria effettueranno un picchetto davanti alla sede della Giunta regionale a Palazzo Europa di Catanzaro per protestare contro il mancato pagamento degli arretrati (2,3 mensilità) e per l'applicazione del contratto di lavoro.

I lavoratori e le organizzazioni sindacali si trovano infatti di fronte al rifiuto della Giunta regionale a riconoscere il rapporto a tempo indeterminato per i lavoratori che superano le 181 giornate e inoltre, senza l'applicazione del contratto di lavoro viene meno pure la possibilità di utilizzare la cassa integrazione. Ma la lotta dei forestali, lo stesso appuntamento di oggi nascono soprattutto dalla esigenza del piano di riassetto per il lavoro forestale.

«Ancora non si sa se ci sono progetti, se in sostanza questo primo tentativo di programmazione (previsto, fra l'altro, nell'accordo politico programmatico regionale) andrà in porto. «I problemi», dice Quinto Ledda, segretario regionale della Federbraccianti - CGIL — «è che senza piano di riassetto non è possibile andare ad un progetto per le zone interne. Se, cioè, non si innestano subito momenti di novità nel lavoro forestale si ripeterà una vecchia storia».

Da questa preoccupazione e dalla necessità anche di innalzare il tono ed il contenuto della lotta è nata l'esperienza «di governo» dei braccianti forestali calabresi e l'indagine condotta dalla Federbraccianti-CGIL per conoscere le risorse della montagna e della collina.

Di fronte insomma all'incapacità e alla mancanza di volontà politica del governo regionale il movimento forestale è andato a censurare, comune per comune, le possibilità per un lavoro produttivo. Non più quindi una parola d'ordine ma un fatto concreto. Il dato che esce fuori da questa indagine è che, ad esempio, confrontando le schede inviate dai comuni all'assessorato regionale alla programmazione (dopo che, va ricordato, il movimento aveva imposto che il piano di riassetto dovesse venir fuori da un'indagine comune per comune) con quelli che il movimento forestale ha inviato, risulta una differenza sostanziale per le aree da destinare a prato-pascolo.

In due anni infatti, '79-'80, si possono realizzare 32 mila ettari di prato-pascolo mentre la Giunta regionale in questi mesi ha autorizzato 10 mila. L'indagine del sindacato, sempre per restare nell'esempio del prato-pascolo, parla a riguardo di 6 mila ettari di pascolo dentro il bosco nel solo territorio del comune di Taverna.

Una notevole differenza è venuta fuori anche per quanto riguarda i costi: mentre la Giunta parla di 2 milioni e 700 mila lire ad ettaro per il prato-pascolo, risulta che in Emilia e in Basilicata il costo ad ettaro non supera il milione. «Si scopre così», dice Ledda «che il problema dei forestali è utilizzato per fini non produttive e per mantenere in vita un apparato di enti e di impiegati che nulla hanno a che vedere con i braccianti».

«Esce fuori dal lavoro concesso dalle leggi e dai forestali il dissenso complessivo del movimento sindacale calabrese, quello cioè di utilizzare la mano d'opera e le risorse in maniera produttiva. Sono i lavoratori che, in ogni caso, devono costruirsi le strade di penetrazione: sono i lavoratori che individuano l'opportunità per la riconversione dei boschi edusti (a Taverna hanno individuato 50 ettari); sono i lavoratori che individuano la possibilità di industrie indotte (sempre a Taverna i braccianti ritengono che ha posto dei grossi problemi alla giunta regionale. Comincia a venir fuori una capacità produttiva dei forestali, delle Leghe, degli stessi Comuni, per cui oggi in Calabria lo scontro non è «lavoro produttivo vs. lavoro produttivo»».

«Sta crescendo insomma — commenta Ledda — un processo dal basso certamente lento ma importante che ha posto dei grossi problemi alla giunta regionale. Comincia a venir fuori una capacità produttiva dei forestali, delle Leghe, degli stessi Comuni, per cui oggi in Calabria lo scontro non è «lavoro produttivo vs. lavoro produttivo»».

«Sta crescendo insomma — commenta Ledda — un processo dal basso certamente lento ma importante che ha posto dei grossi problemi alla giunta regionale. Comincia a venir fuori una capacità produttiva dei forestali, delle Leghe, degli stessi Comuni, per cui oggi in Calabria lo scontro non è «lavoro produttivo vs. lavoro produttivo»».

«Sta crescendo insomma — commenta Ledda — un processo dal basso certamente lento ma importante che ha posto dei grossi problemi alla giunta regionale. Comincia a venir fuori una capacità produttiva dei forestali, delle Leghe, degli stessi Comuni, per cui oggi in Calabria lo scontro non è «lavoro produttivo vs. lavoro produttivo»».

«Sta crescendo insomma — commenta Ledda — un processo dal basso certamente lento ma importante che ha posto dei grossi problemi alla giunta regionale. Comincia a venir fuori una capacità produttiva dei forestali, delle Leghe, degli stessi Comuni, per cui oggi in Calabria lo scontro non è «lavoro produttivo vs. lavoro produttivo»».

«Sta crescendo insomma — commenta Ledda — un processo dal basso certamente lento ma importante che ha posto dei grossi problemi alla giunta regionale. Comincia a venir fuori una capacità produttiva dei forestali, delle Leghe, degli stessi Comuni, per cui oggi in Calabria lo scontro non è «lavoro produttivo vs. lavoro produttivo»».

«Sta crescendo insomma — commenta Ledda — un processo dal basso certamente lento ma importante che ha posto dei grossi problemi alla giunta regionale. Comincia a venir fuori una capacità produttiva dei forestali, delle Leghe, degli stessi Comuni, per cui oggi in Calabria lo scontro non è «lavoro produttivo vs. lavoro produttivo»».

Filippo Veltri

# La giunta sarda ancora in crisi impone l'esercizio provvisorio

CAGLIARI — Con 22 voti a favore, 22 contrari e 8 astenuti è passato il bilancio provvisorio della Regione Sarda. La somma disponibile fino a tutto marzo si aggira intorno ai 92 miliardi, che verranno in larga parte mangiati dalle spese correnti e dal pagamento degli stipendi al personale.

Il blocco del bilancio ordinario dalla lunga crisi, l'esercizio provvisorio è stato approvato dai partiti dell'attuale maggioranza (DC, PSDI, PRI), mentre i comunisti hanno votato contro e i socialisti hanno preferito astenersi.

Il PCI ha già posto in guardia i lavoratori e l'intera opinione pubblica sarda sulle minacce che al riassetto dell'isola provengono da questa giunta, che seppure più si dimostra subalterna alle manovre di potere e alle esigenze elettorali dei gruppi e correnti della DC.

Alla luce di quanto è avvenuto durante i due mesi della crisi e all'atto della formazione dell'esecutivo tripartito, ha sottolineato il compagno Antonio Marras, motivando il voto contrario del Partito Comunista, il ricorso all'esercizio provvisorio non può essere considerato un fatto tecnico, dovuto a motivi di necessità.

Si tratta di un fatto politico negativo, che trova la sua origine proprio nell'ultima crisi regionale. In altre parole, lo accantonamento forzato del bilancio ordinario è la conseguenza di una svolta politica voluta dalla DC per discriminare il Partito Comunista ed impedire la gestione più avanzata del governo regionale, tanto più indispensabile oggi che la Sardegna è travagliata da gravissimi problemi.

all'esercizio provvisorio non può essere considerato un fatto tecnico, dovuto a motivi di necessità.

Si tratta di un fatto politico negativo, che trova la sua origine proprio nell'ultima crisi regionale. In altre parole, lo accantonamento forzato del bilancio ordinario è la conseguenza di una svolta politica voluta dalla DC per discriminare il Partito Comunista ed impedire la gestione più avanzata del governo regionale, tanto più indispensabile oggi che la Sardegna è travagliata da gravissimi problemi.

all'esercizio provvisorio non può essere considerato un fatto tecnico, dovuto a motivi di necessità.

Si tratta di un fatto politico negativo, che trova la sua origine proprio nell'ultima crisi regionale. In altre parole, lo accantonamento forzato del bilancio ordinario è la conseguenza di una svolta politica voluta dalla DC per discriminare il Partito Comunista ed impedire la gestione più avanzata del governo regionale, tanto più indispensabile oggi che la Sardegna è travagliata da gravissimi problemi.

all'esercizio provvisorio non può essere considerato un fatto tecnico, dovuto a motivi di necessità.

Si tratta di un fatto politico negativo, che trova la sua origine proprio nell'ultima crisi regionale. In altre parole, lo accantonamento forzato del bilancio ordinario è la conseguenza di una svolta politica voluta dalla DC per discriminare il Partito Comunista ed impedire la gestione più avanzata del governo regionale, tanto più indispensabile oggi che la Sardegna è travagliata da gravissimi problemi.

all'esercizio provvisorio non può essere considerato un fatto tecnico, dovuto a motivi di necessità.

Si tratta di un fatto politico negativo, che trova la sua origine proprio nell'ultima crisi regionale. In altre parole, lo accantonamento forzato del bilancio ordinario è la conseguenza di una svolta politica voluta dalla DC per discriminare il Partito Comunista ed impedire la gestione più avanzata del governo regionale, tanto più indispensabile oggi che la Sardegna è travagliata da gravissimi problemi.

all'esercizio provvisorio non può essere considerato un fatto tecnico, dovuto a motivi di necessità.

Si tratta di un fatto politico negativo, che trova la sua origine proprio nell'ultima crisi regionale. In altre parole, lo accantonamento forzato del bilancio ordinario è la conseguenza di una svolta politica voluta dalla DC per discriminare il Partito Comunista ed impedire la gestione più avanzata del governo regionale, tanto più indispensabile oggi che la Sardegna è travagliata da gravissimi problemi.

5. ser.

# Sardegna - Paralisi della produzione alla Rumianca, altri 178 a cassa integrazione

## Si minaccia il blocco per l'intera SIR

Centinaia di operai di Cagliari e di Porto Torres, sindaci e amministratori hanno manifestato ieri davanti alla Regione — Il PCI chiede al governo la nomina di un amministratore dopo la fallimentare gestione Rovelli

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La crisi alla Rumianca di Macchiareddu e in altre fabbriche precipita drammaticamente. Da due giorni sono in cassa integrazione altri 178 operai, che aggiungono alle centinaia e centinaia sospesi dal lavoro nelle ultime settimane. La direzione aziendale ha comunicato all'esecutivo del consiglio di fabbrica che le tredicesime non saranno pagate. Si preannunciano delle feste difficili, dunque, per i 1.500 lavoratori degli stabilimenti chimici cagliaritari, messi tutti in cassa integrazione.

La lotta è così ripresata. Anzi si estende dopo la conferma dei licenziamenti all'EUTECO, la paralisi totale della produzione alla Rumianca, nessun impianto è in marcia, neanche la crollistica, che fornisce materia prima alla SNIA Viscosa di Villacidro, e dopo il pericolo di blocco minacciato per i prossimi giorni nell'intero complesso SIR.

Per impedire che si arrivi ad un definitivo punto di rottura («Quasi si siamo», dice il governo non interviene subito), sostengono i sindacati, i lavoratori sono scesi in piazza, assieme ai sindaci e agli amministratori comunali, provinciali, comprensoriali. La protesta è culminata ieri con una accessoria manifestazione davanti al palazzo della Regione, in piazza Trento: erano presenti centinaia di operai della Rumianca di Cagliari.



La grave situazione esistente nelle aree industriali sarde, con particolare riguardo alle aziende del gruppo SIR-Rumianca, è stata presa in esame dal consiglio regionale del PCI. Dal decadimento progressivo della Rumianca — si legge in un comunicato del partito — emerge con sempre maggiore evidenza il ruolo negativo svolto da questa azienda nel complesso del gruppo SIR, avvertendo ricattatorie, tendenti ad ostacolare una soluzione della crisi del gruppo e dirette soltanto a salvaguardare i suoi interessi e la sua posizione personale.

Il PCI denuncia l'inaspettabile atteggiamento dell'ingegner Rovelli che segue ad una gestione avventurosa e fallimentare della SIR. Le conseguenze di una tale rovinosa gestione non possono ricadere oggi sui lavoratori e sulle popolazioni della Sardegna. «E' necessario, da parte del governo, affrontare e risolvere la questione di una nuova gestione più avanzata del gruppo SIR, in modo da consentire la nomina di un nuovo amministratore capace di assicurare, di intesa con le banche interessate, la gestione del gruppo e la erogazione dei fondi necessari per la ripresa immediata dell'attività produttiva».

Il PCI chiede infine l'impegno di tutti i partiti autonomisti sardi e della giunta regionale affinché il governo emani in tempi rapidi il nuovo decreto e prenda le misure necessarie per affrontare e avviare a soluzione la drammatica crisi del gruppo SIR-Rumianca.

a costo di «veterari» di mettere piede in Sardegna». La sortita demagogica non ha salvato l'assessore da una risposta secca dei lavoratori. «Come può chiedere solidarietà proprio lei che ha permesso a democristiani di trovare un comodo alibi per impedire la gestione della Rumianca», secondo Ghinami — «si starebbero muovendo per garantire il futuro dell'industria chimica e per impedire a Rovelli di continuare nelle sue manovre dilatorie, anche

oggi un maggior potere di contrattazione: hanno rin durante la manifestazione davanti al palazzo della Regione».

Le accuse di Ghinami hanno anche suscitato l'immediata reazione del sindaco. Il presidente del comprensorio di Sassari, compagno Salvatore Lorelli parlando a nome degli amministratori, ha respinto le assurde accuse dell'assessore socialdemocratico

oggi un maggior potere di contrattazione: hanno rin durante la manifestazione davanti al palazzo della Regione».

Le accuse di Ghinami hanno anche suscitato l'immediata reazione del sindaco. Il presidente del comprensorio di Sassari, compagno Salvatore Lorelli parlando a nome degli amministratori, ha respinto le assurde accuse dell'assessore socialdemocratico

oggi un maggior potere di contrattazione: hanno rin durante la manifestazione davanti al palazzo della Regione».

Le accuse di Ghinami hanno anche suscitato l'immediata reazione del sindaco. Il presidente del comprensorio di Sassari, compagno Salvatore Lorelli parlando a nome degli amministratori, ha respinto le assurde accuse dell'assessore socialdemocratico

Michele Pace

# Reperiti fondi anche per riattivare quasi tutti gli impianti in Basilicata

## Gli operai Liquichimica avranno i 6 mesi di stipendio arretrati

MATERA — In questi giorni i lavoratori della Liquichimica sono tornati ad essere protagonisti di una vasta ed articolata agitazione sindacale per rivendicare sia il pagamento delle assicurazioni per il futuro produttivo dei due stabilimenti lucani (Tito e Ferrandina).

Per 7 giorni e 7 notti sono stati bloccati la statale e Basilicata e il tronco ferroviario che congiunge Ferran-

dina con Metaponto. Oggi vi sono tutte le garanzie affinché, proprio nelle prossime ore vengano retribuite tutte e sei le mensilità arretrate. Ma come si è giunti alla soluzione di questo aspetto della «questione Liquichimica» che per alcuni mesi ha accresciuto pericolosamente la tensione dei lavoratori del gruppo chimico?

La Cassa per il Mezzogiorno richiedeva il pagamento di 11 miliardi di debiti, con-

tratti dalla Liquichimica. Ora questi debiti sono stati «liberati» parte di questi soldi serviranno al pagamento degli stipendi per tutti i dipendenti del gruppo, e parte saranno utilizzati per avviare ad attività quasi tutti gli impianti Liquichimica (tranne gli stabilimenti di Tito e Ferrandina).

La rieducazione delle banche riunite nella Gesco era necessaria perché si concretizzasse la operazione avvien-

ta oggi. I ritardi e le reticenze di alcune banche hanno favorito una inutile e dannosa perdita di tempo che è servita solo ad alimentare la tensione fra gli operai. Due giorni fa si è tenuto presso lo stabilimento di Ferrandina un'assemblea di tutti i lavoratori cui hanno partecipato anche le rappresentanze dei partiti democratici e il presidente della giunta provinciale compagno Michele Guanti. Nel corso dell'in-

contro è stato ribadito con forza da tutti: la necessità di un intervento delle parti politiche statali nel settore chimico lucano.

Per i prossimi giorni è prevista una vasta mobilitazione di forze politiche, sociali ed istituzionali per sollecitare un incontro con il governo che affronti questi problemi.

# Strumentale allarmismo sulla crisi regionale all'Aquila

L'AQUILA — Non riusciva non francamente a comprendere a chi può essere utile il linguaggio allarmistico, come fa qualche organo di stampa oggi, ma considerare il complesso dei fatti politici ricongiunti alla crisi regionale in rapporto alla quale il gruppo comunista ha chiesto le dimissioni della Giunta, «Il Tempo» si spinge perfino ad ipotizzare elezioni anticipate come conseguenza della «posizione ultranzista» espressa dal PCI. L'agitazione, però, è destinata a durare poco quando si considerino con maggiore attenzione le reali posizioni politiche responsabili espresse dal PCI il quale, riaccenti o addirittura teorizzatori e assertori della rielitezza come legge di lotta. Non arrivarono «i carri armati dei comunisti», come sostiene il professor Daneo, ma fu una decisione presa autonomamente dal sindacato e per di più perfettamente aderente alla linea del movimento sindacale che nega ai nemici della democrazia e dei lavoratori di militare nelle proprie organizzazioni.

Un tale Nuccio Ordine, colto da gruppi estremisti, scrive ora sul Giornale di Calabria che «la componente comunista del sindacato tenta di riportare in un documento l'ormai vecchia favola del terrorismo». Strano modo di informare quello del Giornale di Calabria che per due giorni consecutivi parla di scontro tra socialisti e comunisti della Cgil di Cosenza senza riportare in merito il contenuto del documento. Questo compito, primario per un giornale, lo adempiono a base della ricostruzione della sezione sindacale si afferma che: «La piena accettazione del metodo e del fine del costitutivo è elemento sostanziale del movimento sindacale italiano e rappresenta valore irrinunciabile del movimento dei lavoratori. Tali valori vanno più fortemente riaffermati nell'attuale momento che vede la recrudescenza in tutto il paese e anche a Cosenza di violenza terroristica e di assalti squadristici alla cui

base è ancora una volta l'attacco alla civile convivenza democratica e alle istituzioni. La difesa della democrazia e degli interessi dei lavoratori presuppone lo sviluppo di un pieno dibattito interno al movimento sindacale che faccia emergere posizioni e valutazioni libere e coerenti. Ciò è non solo possibile ma anche doveroso e necessario. Quello che risulta inaccettabile è la individuazione del sindacato come nemico degli interessi dei lavoratori insieme all'esaltazione della violenza come elemento naturale dello scontro sociale. Una posizione di questa natura è chiaramente ed inequivocabilmente estranea ed opposta all'intero movimento sindacale. La militanza sindacale è dunque incompatibile con simili posizioni e simili posizioni sono incompatibili con la militanza sindacale». Su questo preciso punto del documento hanno espresso riserve i componenti socialisti della Cgil di Cosenza.

Se c'è quindi, una «città di trasmissione» che è la militanza sindacale, non si può che ricordare il punto di vista di tutta la Cgil sui fenomeni del terrorismo e della violenza e si afferma che «chi teorizza e pratica la violenza è nemico dei lavoratori, non ha davvero bisogno di altri riferimenti e di altre cinghie che non siano quelli dei principi, della linea, della pratica del nostro sindacato».

Il vero è che in questa rinascita campagna sulla «criminalizzazione» forze politiche ben precise, settori del PSI e il Giornale di Calabria, dimostrano di non aver alcun interesse sui problemi reali dell'università calabrese e di fatto ostacolano la riapertura su basi nuove della sezione sindacale.

«L'Assemblea regionale siciliana», dove Piscitello era nato e nella cui zona aveva compiuto le prime significative esperienze di lotta, di protagonista della battaglia per il rinnovamento e lo sviluppo della Sicilia.

Consigliere comunale a Santo Stefano, sindaco del comune di Tusa, segretario della federazione comunista dei Nebrodi, consigliere provinciale di Messina, Piscitello era stato anche dirigente sindacale dei braccianti della CGIL.

Nel 64 Piscitello era stato chiamato a svolgere la propria attività di militante nella provincia di Siracusa.

Eletto alla camera dei deputati nel 68, fu successivamente eletto nel 72 e nel 76 al Senato della Repubblica.

# Commosso pellegrinaggio al Municipio di Siracusa

PALERMO — La repentina scomparsa del compagno Nino Piscitello ha suscitato profonda commozione tra i comunisti siciliani, nelle file del movimento operaio democratico, negli ambienti politici della Regione.

La morte di Piscitello, stimato e amato dirigente del PCI fin dai primi anni del dopoguerra, è una perdita grave per le organizzazioni democratiche del siracusano, dove veniva eletto al parlamento, ma anche per l'intero movimento democratico e popolare dell'isola.

I funerali di Piscitello saranno celebrati stamane a Siracusa. La camera ardente è stata allestita nella sala consiliare del municipio (Piscitello era consigliere comunale in carica) ed è stata meta

per tutta la giornata di ieri di centinaia di compagni, amici, cittadini, lavoratori, dirigenti di altri partiti, rappresentanti di amministrazioni locali.

Numerosi gli attestati di cordoglio inviati alla famiglia e ai comunisti di Siracusa tra i primi quelli dei compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, del segretario regionale del PCI Parisi.

L'orazione funebre sarà pronunciata stamane dal compagno senatore Paolo Bufalini della segreteria nazionale del PCI. Oggi stesso la salma di Nino Piscitello sarà trasportata a Santo Stefano di Cassinara, in provincia di Messina (qui l'estremo saluto gli verrà rivolto con una orazione del compagno Pancrazio De Pasquale, presidente del-

«Commosso pellegrinaggio al Municipio di Siracusa»

«Commosso pellegrinaggio al Municipio di Siracusa»

«Commosso pellegrinaggio al Municipio di Siracusa»

# Oggi l'estremo omaggio al compagno Piscitello

«Commosso pellegrinaggio al Municipio di Siracusa»

«Commosso pellegrinaggio al Municipio di Siracusa»

«Commosso pellegrinaggio al Municipio di Siracusa»

«Commosso pellegrinaggio al Municipio di Siracusa»

«Commosso pellegrinaggio al Municipio di Siracusa»

«Commosso pellegrinaggio al Municipio di Siracusa»

«Commosso pellegrinaggio al Municipio di Siracusa»

«Commosso pellegrinaggio al Municipio di Siracusa»